QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 14 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	35 —	18 —	—	36 —	20 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	35 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	30 —	20 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	16 —	—	31 —	13 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 5—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) – ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 245

Coscienza dell'anno quinto

Ieri i giornali hanno pubblicato insieme, il *Foglio d'Ordini* con un primo elenco sostanzioso di opere compiute in quest'anno quinto della Rivoluzione, che sta per chiudersi; e la lettera di uno scrittore senza dubbio mondiale, G. B. Shaw, di polemica con un maneggione austriaco della Seconda Internazionale, Federico Adler, che, in nome del socialismo aveva rimproverato allo Shaw di aver fatto pubblico riconoscimento dell'opera del Fascismo.

Fissiamo questo momento e questa coincidenza significativa. Il Fascismo, alla vigilia della celebrazione della Marcia su Roma, si volge tranquillamente in se stesso, si ricapitola nelle opere di politica sociale, interna ed estera, nella solida attrezzatura di energia elettrica, di acquedotti, di ferrovie, di strade, di scuole e di bonifiche, in cui l'Italia e le sue colonie, congiunte per la prima volta in una contemporaneità di sviluppo, ritrovano non più una unità retorica, predicata, ma una unità sostanziosa e spirituale, per la quale la Rivoluzione non enuncia se stessa, ma si realizza in uno sforzo collettivo di lavoro che dà gerarchia, ordine e disciplina a tutto un popolo. Non una parola di polemica con gli avversari.

Invece la polemica con gli avversari è lasciata agli avversarii stessi La lettera del socialisteggiante Shaw è niente altro che una necessaria reazione alla imposizione della grossolana stupidità antifascista, degnamente rappresentata da Federico Adler della Seconda Internazionale. Shaw si libera da un'intollerabile solidarietà imbecille e in realtà denuncia la vacuità antistorica e menzognera di tutte le argomentazioni antifasciste, dilaganti per l'Europa e il mondo.

Ecco finalmente raggiunta una posizione chiara. Il Fascismo non ha bisogno affatto degli stranieri, piccoli o grandi che siano, per essere se stesso e continuare secondo coscienza e volontà. Gli stranieri, sì, piccoli o grandi che siano, hanno invece bisogno del Fascismo, per avvertire gli errori aberranti, le ottusità fatue e rumorose, le brutalità pesanti della vecchia Europa sottomessa alla deformazione socialdemocratica.

Il Fascismo non infuria nella predicazione di principî per soffocare il terrore di tradirli con impotenza o contraddizione di opere, come fa questa Europa imperialista ossessionata di essere democratica, pacifista, umanitaria; ma misura se stesso, con calma consapevole, nello sforzo di quest'anno, per fissare il duro cammino dell'anno prossimo. L'antifascismo, prevalentemente straniero, sollecitato qua e là dalla rabbia insana di fuorusciti alla Salvemini, diramato in tutte le zone della bolscevizzazione europea — nell'edonismo borghese e plutocratico, nella corruzione, nell'anarchismo ribelle degli agglomerati urbani e proletari, nell'intellettualismo critico e degenerato — è costretto invece a duri richiami, al riconoscimento delle sue menzogne, delle sue false ideologie; alla contraddizione quotidiana con la verità e con la fede dalla storia che viviamo.

Ebbene questa posizione raggiunta deve essere solidamente difesa in noi stessi, nel Fascismo, da tutti i ritorni insidiosi dei difetti del temperamento italiano. Ecco la coscienza dell'anno quinto.

Il Fascismo può, deve ancora sbagliare negli episodi, negli individui. Ma coloro che si fermano agli episodi, anche a quelli che tardano ad essere corretti, anche a quelli locali e forse per questo più pesanti, su cui giunge con lentezza l'attenzione delle alte responsabili gerarchie; guardino che il Fascismo non sbaglia nel suo Capo e nelle essenziali direttive del Regime. Coloro che dagli episodi e dai particolari, anche se gravi, si fanno trascinare alla nostalgia del criticismo impotente del regime parlamentare e giornalistico, ripensino che cinque anni sono un nulla per rinnovare una Nazione; che sarebbe infantile e fatuamente fiabesco imaginare una trasformazione miracolosa per avere a tutti i posti di comando e di responsabilità, al governo e al partito, al centro e alla periferia, nelle università come nell'esercito, nella magistratura come nell'amministrazione, nella diplomazia come nel giornalismo, nelle provincie come nei comuni, il *fascista* intellettualmente, moralmente, fisicamente compiuto e adatto alla funzione. Chi ha anche buone ragioni di lamentare, abbia tuttavia misura e pazienza fascista di lamentare, poichè chi lamenta, ad esempio, l'incapacità o la scorrettezza d'un podestà, ma dimentica al tempo stesso che un regime non *può* trovare novemila capi, piccoli o grandi, tutti degni, è egli stesso, con la sua tracotante lamentela che gli impedisce di guardare intorno alla grande opera che si va compiendo, un sabotatore irrequieto, un antifascista. Poichè Fascismo è anche senso storico, serietà pensosa degli sforzi da compiere, misura dei grandi cicli che valgono per la vita di un popolo, e però pretendere capovolgimenti improvvisi nella vita e nell'opera di generazioni già avvelenate e tormentate, non è morale, ma moralismo pettegolo; non è storia, ma cronaca minuta; non è nazione, ma regionalismo e campanilismo; non è subordinazione e devozione, ma criticismo arido e intolleranza ribellistica. E spesso non è nemmeno ansia di bene, di chi vuole affrettare onestamente; ma irrequietezza scettica e rinnegatrice di chi non sa tollerare una disciplina e non vede che la propria insoddisfazione.

Il Fascismo non è e non vuol essere un miracolo, ma uno sforzo tenace; il Fascismo non vuole lo stellone, ma la navigazione difficile; non vuole il diritto, ma la conquista con il merito. Cinque anni per questa morale sono un cominciamento. Ma per continuare bisogna aver la coscienza del già compiuto, senza preoccupazioni avversarie, senza accattonaggio di riconoscimenti, senza rammarichi del vecchio malcostume critico e increativo, con la perfetta consapevolezza che occorre almeno la vita di una generazione per adeguarsi all'etica fascista; e che se si volesse pretendere un più rapido corso, allora si ammetterebbe che il Fascismo non è quella Rivoluzione, quel modo di vita, capace non solo di riassumere le proprie opere, come si fa nel *Foglio d'Ordini* per l'anno quinto, ma di aprire gli occhi a coloro che vanno cercando le ragioni della degenerazione europea.

R. FORGES DAVANZATI

Avanzi di bilancio e rivalutazione

Si hanno da fonte autorizzata, le seguenti informazioni sull'avanzo del bilancio al 31 agosto ora passato.

L'avanzo denunciato, nella cifra di quindici milioni di lire, può dirsi veramente lusinghiero, tenuto conto, com'è ben necessario, delle condizioni create dal riassetto monetario.

Infatti se questo resultato appare inferiore in qualche misura a quello verificatosi alla stessa epoca dei due ultimi esercizi finanziari, d'altra parte è superiore in proporzione ragguardevole a quello avutosi alla medesima data degli esercizi precedenti a quei due.

Si ricordi che al 31 agosto, si doveva riscontrare, nel 1924-25, il disavanzo di centoquaranta milioni di lire, e, nel 1923-24, il disavanzo di ben trecentocinquantaquattro milioni di lire, per non parlare degli esercizi anteriori.

Bisogna aggiungere che l'ultimo mese considerato, quello di agosto, è andato assai meglio dell'agosto precedente: infatti, in confronto, ha presentato un miglioramento di ventun milioni di lire.

Si capisce che sarebbe assolutamente assurdo il pretendere di ottenere in regime di deflazione le esuberanze di entrarte sulle relative spese del regime di inflazione, e pertanto il giudizio sull'andamento del Bilancio non può non dare il dovuto peso al mutamento monetario.

I Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale

Un altro dei nuovi organi creati dal Fascismo — i Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale — avrà tra breve la sua completa composizione, cosicchè potrà iniziare l'importante funzionamento col nuovo anno. A giorni, dal Ministro dell'Economia Nazionale onorevole Belluzzo, sarà sottoposto all'approvazione del Capo del Governo e Ministro dell'Interno l'elenco dei vice-presidenti e dei presidenti di sezione dei Consigli Provinciali dell'Economa Nazionale dei capoluoghi di regione; e dopo qualche giorno quello per le altre provincie.

E così dentro il corrente mese di ottobre saranno a posto tutti i vice-presidenti ed i presidenti di sezione, i quali dovranno predisporre l'organizzazione del nuovo organismo — che sarà centro di propulsione e di disciplinamento delle attività produttive locali — e fare le proposte per la nomina dei membri dei Consigli stessi, proposte che verranno formulate di concerto con le organizzazioni federative e sindacali.

Il viaggio degli studenti in Ungheria
Un telegramma all'on. Fedele

Il Ministro dell'Istruzione ha inviato in questi giorni in Ungheria, a scopo istruttivo, un gruppo di studenti di scuole medie.

Gli studenti sono stati accolti ovunque con grande cordialità ed il conte Klebelsberg, Ministro dell'Istruzione e dei Culti in Ungheria, ha indirizzato all'on. Fedele il seguente telegramma:

« Uniti in cordiale banchetto coi capi del viaggio d'istruzione degli scolari italiani in Ungheria invio cordiali sentiti saluti V. E. ideatore geniale di questo viaggio che ai giovani d'Italia doveva mostrare le bellezze d'Ungheria e preparare così la nuova generazione italiana all'intesa spirituale fra i due popoli ».

Industriali tedeschi e finanzieri americani
per l'accaparramento del mercato russo

LONDRA, ottobre.

(Engely.) — *La notizia che alcune Case industriali germaniche sarebbero in procinto di costruire in Russia — a Kharkoff — quattro alti forni e tre laminatoi, e che il capitale per questi lavori, aggirantesi tra i trenta o quaranta milioni di dollari, è stato ottenuto dalla industria germanica per mezzo di un prestito, garantito dal Governo germanico nella misura del sessanta per cento, contratto con la Casa Dillon Read di New York, è stata accolta nella City londinese con freddezza non disgiunta, tuttavia, da una certa irritazione.*

Fino ad ora, la Germania ha concesso al Governo dei Soviety i seguenti prestiti:

1) Crediti a breve scadenza — tra i dodici e diciotto mesi — per un totale di circa quattrocento milioni di marchi, che sono stati garantiti dagli industriali germanici alle organizzazioni commerciali sovietiche.

2) Il prestito del 1926, della durata di quattr'anni, di trecento milioni di marchi, con l'ulteriore concessione di credito di altri sessanta milioni di marchi allo scoperto.

Da notarsi che i prestiti di cui al paragrafo 1) sono, parzialmente, garantito dall' « Istituto germanico per facilitare le esportazioni »; e quello di cui al paragrafo 2) è garantito, nella misura del sessanta per cento, dal Reich e dal Governo Federale.

Ora, è da tener presente che dopo la sospensione delle relazioni diplomatiche tra la Gran Bretagna e la Russia — della quale, non ultima delle ragioni fu il prestito di dieci milioni di lire sterline che i Soviety stavano per ottenere dalla « Westminster Bank », *il che avrebbe significato sia la fine di ogni speranza per gl'inglesi possessori di azioni nelle miniere di petrolio russe confiscate dal Governo di essere indennizzati, sia l'inizio di tutta una serie di crediti da parte delle banche inglesi con conseguente rafforzamento del regime bolscevico — le banche inglesi si sono sempre rifiutate di scontare o riscontare le cambiali russe presentate dalle banche germaniche. Lo scopo ovvio, è quello di stringere il blocco finanziario intorno al Governo dei Soviety per obbligarlo a capitolare. Ma, a questo punto, è entrato in giuoco un altro fattore: il capitale americano. In altre parole, la Germania non potendo più fare da intermediaria tra la Gran Bretagna e la Russia, cerca di fare la stessa funzione tra gli Stati-Uniti e la Russia; ed è chiaro che se ciò riesce, i piani della City londinese (o più esattamente: di tutti coloro che hanno vecchi crediti con la Russia, specialmente in riguardo ad interessi petroliferi), verranno ad essere completamente frustrati.*

Noi abbiamo già parlato (Tribuna, 23 agosto) *degli ingenti crediti concessi da alcune Case americane al Governo dei Soviety; i lavori che dovrebbero iniziarsi a Kharkoff, indicano chiaramente che tra finanzieri americani e industriali germanici vi è, in riguardo alla Russia, un'intesa più profonda di quello che a prima vista potrebbe sembrare. Nè è detto che la Russia — tranne che non prosegua ostinata sulla vecchia strada che l'ha condotta a sciupare, nella più gran parte, l'enorme capitale di ottocento milioni di lire sterline, frutto di confische, della vendita di oro e di gioielli — non abbia nella sua lotta finanziaria contro la Gran Bretagna delle buone armi. La questione sostanziale* (Tribuna, 27 agosto) *è quella dei petroli dei cui pozzi la Russia è ricchissima e dei quali vogliono riaverne il controllo i capitalisti inglesi e tentano d'altra parte d'impadronirsene quelli americani. Dei 1.220.500.000.— barili di petrolio (cifra a cui viene stimata la produzione mondiale per l'anno in corso) lo 85.5 per cento è estratto da pozzi che sono nel Continente americano. E poichè, com'è noto, questo prezioso combustibile è fondamentale per i trasporti sia terrestri sia marittimi, se la Gran Bretagna non potrà assicurarsi il controllo di una buona parte dei petroli russi, finirà, col tempo, a trovarsi in istato d'inferiorità in rapporto agli Stati-Uniti. La tattica inglese, palese, per obbligare il Governo dei Soviety a cedere, è quella di abbassare continuamente, sul mercato, i prezzi del petrolio, non importa se, per qualche tempo, sarà necessario vendere a perdita. Se non che, malgrado l'enorme forza delle Compagnie inglesi, il Governo russo, il quale controlla il « Sindacato russo della Nafta », può essere più forte, in quanto che, controllando il Governo tutte le industrie, è nella condizione di abbonare le perdite di una con i profitti delle altre; oltre, naturalmente, le tasse e i prestiti interni forzosi, che par che piovano in Russia come un'ira di Dio. E d'altra parte, l'afflusso continuo del capitale americano, pel tramite della Germania, può dare a Mosca, nel suo conflitto con Londra, una certa libertà, sia pur relativa, di movimenti.*

Le onoranze a Crispi
Il manifesto del Comitato

Il Comitato Nazionale per le onoranze a Francesco Crispi, — del quale è presidente onorario Benito Mussolini — ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Italiani*, il 21 ottobre 1860 il popolo siciliano, plebiscitariamente proclamava « l'Italia una ed indivisibile, con Vittorio Emanuele Re ». Nessuna data più ammonitrice poteva la Nazione risollevare, per onorare, quest'anno, nella stessa Sicilia, Francesco Crispi, cui la giustizia del tempo e la forza degli eventi hanno restituita la ragione di una veggente concezione di patria, plasmata sur un'unica necessità, ed armata da unica fede.

Se, pari alla sua titanica battaglia, fu l'ingratitudine, che, venticinque anni or sono, ne schiantava il fierissimo cuore, a cancellarne i nefasti si fa innanzi, oggi, con tributo commosso, un'Italia rinnovata e da Benito Mussolini convertita in rude milizia, la quale acclama nel Grande il più degno precursore del Duce.

Crispi è ormai riconosciuto dal secolo forte, come lo statista dalla volontà rettilinea, dall'enunciazione lapidaria, dall'azione ardente; fiammeggiante e solitaria vicenda d'insurrezione e di conquista, che sempre più perfetta nello stile e più profonda nel simbolo appare, a quanti anelano conferire alla Nazione la forza più unitaria.

Roma egli volle, per irradiarne un'anima, che, nel cielo della storia, lampeggia come nuda lama ai roghi accesi della più alta passione di patria.

Un basso e torbido nembo celò lungamente alle moltitudini la vetta, che, oggi, liberata da un vento di epopea, appare in tutta la sua gloria solare!

Il Comitato Nazionale ».

Seguono le firme del principe Pietro Lanza di Scalea, ministro di Stato, presidente del Comitato, di tutti i ministri e sottosegretari di Stato, del segretario generale del P. N. F., del Governatore di Roma, dei podestà di Aquila, di Ancona, di Bari, di Bologna, di Cagliari, di Firenze, di Genova, di Milano, di Napoli, di Palermo, di Perugia, di Potenza, di Reggio Calabria, di Torino, di Trento, di Trieste, di Venezia, del comm. Francesco Crispi commissario prefettizio di Ribera e del gr. uff. Giuseppe Palumbo Cardella, segretario.

L'Assemblea Nazionale consultiva
e il pensiero di un ex ministro spagnolo

MADRID, ottobre.

(E. De Zuani.) — *L'ex ministro E. Sans Escartin, conte di Lizarraga, ha pubblicato in questi giorni sul cattolico* Débate *un articolo sulla situazione politica spagnola che non solo è assai importante e significativo per la personalità dell'autore, ma anche perchè scritto alla vigilia della solenne inaugurazione della prima Assemblea Nazionale Consultiva.*

Nel 1923 scrive il conte di Lizarraga, la Spagna precipitava rapidamente verso il caos rivoluzionario e verso la completa disorganizzazione sociale, politica ed economica. Nessuno faceva nulla per arrestare lo sviluppo del sindacalismo che, con la violenza e col terrore, alimentava le sue casse e le sue file; per le sue affinità con alcuni gruppi politici influiva su Parlamenti e Governi e paralizzava ogni azione repressiva. Qualcuno ha detto che si esageravano allora i danni e i pericoli di quello stato di cose; no, non solo non si esageravano, ma anzi non si vedevano forse in giusta misura le proporzioni che avevano raggiunto la propaganda e l'azione rivoluzionaria.

Se il terrorismo sindacalista, libero durante sei anni da ogni repressione efficace, giuridica e governativa, era nel 1923 una gravissima minaccia per la Spagna, non lo era meno, nella stessa epoca, il problema del Marocco, abisso nel quale si sperperavano le ricchezze e la vita della nazione. Dopo il vile e barbaro sacrificio delle migliaia di prigionieri costretti ad arrendersi a Monte Arruit tutto quel che c'era ancora in Ispagna di nobile e di virile esigeva ed aspettava il castigo che reclamavano insieme il prestigio del paese, la dignità dell'esercito e gli spiriti dei soldati che giacevano insepolti sulle sabbie africane. Tutta la Spagna era in piedi, disposta ai maggiori sacrifici. Soltanto il Governo dubitava ancora, era scettico, aveva paura. Era quindi giustificato il colpo di Stato del 13 Settembre? Chi può rispondere negativamente se ha un barlume di ragione e un battito di amor patrio in cuore?

Dopo aver parlato della dittatura come regime di eccezione necessario a guarire una nazione da tanti gravi mali, il conte di Lizarraga continua dicendo che i risultati ottenuti in tre anni dal Governo dittatoriale di Primo de Rivera superano ogni speranza. L'esercito e la nazione hanno acquistato tutto il loro prestigio di fronte al mondo; e mentre prima per la Spagna c'era soltanto indifferenza o disprezzo, oggi c'è stima e rispetto. In breve tempo l'impresa del Marocco è stata condotta vittoriosamente a termine e ora da un capo all'altro dell'aspro e quasi inesplorato paese del Rif sventola la bandiera spagnola. La sottomissione completa della zona spagnola del Marocco è un fatto di così capitale importanza, che da solo è più che sufficiente a legittimare tutto un periodo di governo. Nessuno del resto può disconoscere i vantaggi e i benefici che si sono ottenuti durante tre anni di dittatura: non solo è scomparso il terrorismo sindacalista, piaga e vergogna della Spagna dal 1917 al 1923, ma si è raggiunto in breve spazio di tempo quel che allora pareva follia sperare: la sicurezza personale, la protezione dei padroni e degli operai contro le criminali violenze, la tranquillità, la pace sociale e il lavoro fecondo.

Dopo queste considerazioni che mostrano chiaramente come l'attuale regime si sia ormai procurate le simpatie anche tra coloro che non sono gli uomini nuovi creati dalla dittatura, il conte di Lizarraga viene a parlare delle ragioni per le quali il Governo ha creduto opportuno di convocare un'Assemblea Nazionale di carattere consultivo anzichè ritornare al vecchio sistema delle Cortes elette per suffragio universale. Ritornare subito al parlamentarismo sarebbe forse prematuro; in ogni modo quel che comincia ora è un periodo che si può chiamare di preparazione al ristabilimento della normalità.

L'Assemblea Nazionale consultiva sarà incaricata non solo di dar consigli al Governo su quegli argomenti ch'esso riterrà opportuno sottoporle, ma anche di preparare un piano di riforma costituzionale che dovrà poi essere presentato alle future Cortes.

La riforma politica costituzionale è oggi una questione che preoccupa molti paesi. I gravi difetti del sistema parlamentare, senza dubbio non inguaribili, che sono stati la causa del trionfo di regimi dittatoriali in Italia e in Ispagna, si fanno sentire anche nella repubblica francese, dove lo stesso Millerand è favorevole ad una riforma costituzionale che limiti le facoltà eccessive del Parlamento e dia la necessaria indipendenza al potere esecutivo.

Io non posso fare a meno di ricordare, conclude il conte di Lizarraga, che per due volte in Senato mi levai a chiedere la sospensione della giuria per i delitti terroristi, senza risultato alcuno, nonostante l'evidente giustizia e necessità di tale misura. A tal punto il Parlamento esercitava la sua influenza paralizzatrice di ogni iniziativa ed azione del Governo rivolta a frenare i delitti e gli eccessi dell'anarchia.

L'Assemblea Nazionale Consultiva è dunque un passo, una tappa per giungere alla normalità che converrebbe abbreviare quanto più è possibile.

Stalin voleva fare arrestare Trotzky
"Faremo i conti a dicembre,,

PARIGI, 13.

Secondo informazioni da Mosca, giunte ai giornali parigini, via Kaunas, dopo l'esclusione di Trotzky dal Comitato esecutivo della Terza Internazionale, Stalin avrebbe senz'altro ordinato al Capo della polizia Menginski di arrestare l'ex commissario alla guerra e solo l'intervento di Cicerin e di Rikoff sarebbe riuscito a farlo desistere da tale proposito.

Essi temevano che l'arresto di Trotzky potesse provocare una sanguinosa guerra intestina.

Dalla stessa fonte vengono comunicati i passi essenziali del discorso pronunziato da Trotzky il 27 settembre, quando fu escluso dal Comitato esecutivo.

Riferiamo la conclusione che è particolarmente interessante, per ciò che si riferisce alla situazione economica della Russia sovietica.

« Il nostro sedicente Governo proletario, ha detto Trotzky, non vive che in grazia di Berlino. Se i banchieri e gli industriali tedeschi non ci accordano più i crediti siamo alla bancarotta.

Quei signori della Wilhelmstrasse fanno le migliori speculazioni nel nostro Stato sovietico. Da un anno essi sono i veri padroni di Mosca ed essi sostengono presso di noi la stessa parte che sostenevano al tempo degli Zar e chissà se domani non ci tradiranno.

Chamberlain non riposa. Egli saprà presto far piegare anche Stresemann e compagni.

Allora saremo ridotti ad avere per alleati da una parte i lacchè comunisti tedeschi dall'altra il conte Westarp.

Ecco dove ci hanno condotto Stalin e la sua cricca.

Nè io, nè Zinovieff, nè diecine di migliaia di altri compagni vogliamo sottometterci a questa direzione.

Alla conferenza del partito, in dicembre, regoleremo i nostri conti con la direzione del partito. Abbiamo già quindicimila firme in questo senso e ne avremo molte altre prima di allora. Se la conferenza del partito ci condannasse, sapremmo trovare il mezzo di far valere le nostre idee.

La nostra parola d'ordine è breve, ma netta e chiara: « Abbasso Stalin e Bukarine ».

Le espulsioni dal partito comunista

MOSCA, 13.

La « Pravda » pubblica la decisione dell'ufficio di presidenza della Commissione di controllo centrale del Partito comunista della U. R. S. S. circa la esclusione di Preobrajensky, di Serebriakov e di Charov dal partito, per aver organizzato, secondo le loro proprie dichiarazioni, la tipografia clandestina contro il partito, recentemente scoperta a Mosca.

La Confederazione americana del lavoro per un uso moderato dell'alcool

LOS ANGELES, 13.

La Conferenza della Confederazione americana del lavoro ha approvato, tra vive acclamazioni, una mozione domandante il ritorno alla « birra sana » contenente il 2,75 per cento di alcool.

IL MONITO DI PARKER GILBERT

Inflazione tedesca di prestiti esteri

Per completare il nostro esame del resoconto di Parker Gilbert intorno alla situazione economica della Germania del 1927, dobbiamo fare alcune altre osservazioni, che dimostreranno ancora meglio quanto sia giusta la critica che abbiamo mossa, in questa serie di articoli, ai metodi della economia germanica. E' di ieri l'aumento del tasso di sconto della Reichsbank. Il tasso è stato elevato al 7 %. Non ci ha per nulla sorpresi. Era una inevitabile conseguenza della politica fin qui usata dalla Reichsbank. Il dottor Schacht ha dovuto all'improvviso negare la sua politica finanziaria per nuovamente sollecitare l'afflusso di capitali esteri onde poter far fronte agli impegni sempre crescenti, e alla pesantezza del portafoglio che negli ultimi mesi hanno aumentata di una somma notevolissima la circolazione.

Il "Regime Schacht,,

Questo Schacht ha dovuto fare piegando alla volontà del gabinetto dove il Ministro della Economia e il Ministro delle Finanze hanno vinto. Il governo ha infatti riconosciuto alla unanimità la impossibilità di rinunciare a prestiti all'estero. Non frenata a tempo l'ondata dei prestiti esteri — malamente adoperati — anzi spesso sperperati in inutili spese, essa ritorna a battere contro gli argini della finanza tedesca. La inflazione dei prestiti non frenata a tempo, obbliga il Governo a facilitarne il corso pericolosissimo, che mina le basi della valuta e quindi tutto l'edificio economico del Paese. Il governo troppo tardi si accorge che è necessario smantellare il « regime Schacht »; ma non si accorge che sono le spese statali che ingoiano i miliardi che si è obbligati a richiedere all'estero.

Dalla fine di marzo ad oggi la circolazione è aumentata di ben 483 milioni di marchi-oro; spingendo la circolazione totale a 4.152 milioni di marchi-oro. L'aumento del tasso di sconto, se forse farà affluire nuovi prestiti a lunga scadenza, (ciò che è assai problematico poichè i circoli finanziari americani ed inglesi sanno benissimo quale è la vera situazione finanziario-economica della Germania) renderà quasi irrealizzabile il processo di razionalizzazione dal quale la economia tedesca spera di essere risanata.

L'afflusso di prestiti a lunga scadenza non farebbe infatti che peggiorare l'indebitamento — al quale non si sa quasi ormai più come far fronte — dovuto ai prestiti a breve scadenza. Si noti che una infinità di investimenti fatti sulla base di uno sconto del 5 per cento si troverebbero, in piena prova, sospinti in una sfera del 7 per cento. Ciò, è evidente, genererà colossali insuccessi.

Situazione economica non sana

L'afflusso di capitali esteri in Germania durò fino alla seconda metà del 1926. Fu seguito da un movimento contrario che la Reichsbank non seppe, ne' regolare, ne' impedire. La Reichsbank perdette così 1 miliardo di marchi-oro in divise.

Così, mentre la Reichsbank alla fine del dicembre del 1926 disponeva di 1.831 milioni di oro, di 519 milioni di divise, e di una riserva di altri 500 milioni di divise; essa perde, nei primi sei mesi dell'anno corrente, 1 miliardo di marchi-oro in divise.

Mentre il Reichsmark, compreso il Rentenmark, (questo non ha bisogno di una copertura aurea) alla fine del 1926 era abbondantemente coperto, oggi non è affatto coperto. Il Reichsmark non dispone della copertura che il Piano Dawes richiede nella misura del 40 %. Non è ingiusto rilevare che specialmente durante l'ultimo anno si è lasciata mano libera alla speculazione.

Riassumiamo: la circolazione aumenta di mezzo miliardo in sei mesi; le disponibilità in divise della Reichsbank diminuiscono di 1 miliardo in nove mesi; il tasso di sconto sale dal 5 al 7 %; il Reichsmark non dispone della copertura voluta dal Piano Dawes — accettato dalla Germania volontariamente —; le importazioni, in sei mesi, superano le esportazioni di 1479 milioni; il bilancio dei pagamenti, nei primi sei mesi di quest'anno, segna un *deficit* di 2 miliardi: tutti sintomi di una situazione economica non sana.

Aumento di spese

Malgrado una situazione così poco invidiabile il Reich continua a spendere in maniera assolutamente incomprensibile. E' di ieri la legge che aumenta gli stipendi agli impiegati statali. La scusa soltanto la ragione elettorale; la condanna chiaramente la situazione finanziaria del Paese. La sola ragione elettorale giustifica pure l'aumento delle pensioni agli stessi impiegati statali. E' un altro miliardo di marchi-oro annuo di spese, che il Reich si addossa. Quanto questi aumenti sieno in contrasto con la razionalizzazione della economia, e con la volontà espressa dal governo di tener basso il costo della vita ed i salari degli operai, è inutile rilevare.

La politica economico-finanziaria della Germania dimostra anche qui — come nel problema della disoccupazione — di non avere una linea decisa e chiara; ma di muoversi a zig-zag, ormai disorientata. Ciò le è necessario per far bancarotta. I suoi creditori debbono, perciò, tenerla attivamente d'occhio. Poichè, quando ad esempio il governo tedesco tenta di scusare i debiti che va facendo, osservando che i debiti del Reich, dei Paesi, e dei comuni non raggiungono complessivamente il valore delle ferrovie tedesche, esso governo dimentica che le ferrovie sono la garanzia del Piano Dawes.

Un altro sintomo di una situazione economica grave è il crescente aumento dei debiti dell'agricoltura tedesca. Nella prima metà dell'anno corrente essi sono aumentati di 900 milioni di marchi-oro, portando la somma globale dei debiti da 4012,29 milioni a 4929,32 milioni. Questi 4,9 miliardi costituiscono una parte dei debiti della agricoltura tedesca, e cioè i debiti contratti dalla inflazione ad oggi. La somma totale dei debiti è di 12,7 miliardi di marchi. Questa somma raggiunge quasi quella dell'anteguerra che si calcola tra i 13 e i 16 miliardi. I debiti presenti però sono fatti a tassi più alti, per un territorio più ridotto, mentre l'agricoltura rende meno che prima della guerra.

Interessi regionali

L'Agente delle Riparazioni Parker Gilbert scrive ancora: « I mezzi che il Reich mette a disposizione dei Paesi e dei Comuni diventano sempre maggiori, senza avere nessuna conoscenza delle loro necessità. Il risultato del presente sistema è di dividere la responsabilità delle tassazioni tra Reich, Paesi e Comuni. In generale è buon principio fiscale che le tasse vengano riscosse dagli stessi organi governativi che spendono. Col presente sistema tedesco, i Paesi e i Comuni hanno il cómpito di spendere una gran parte di tasse che spetta al Reich di incassare. Ciò libera Paesi e Comuni da ogni dovere di economia, dovere che sentirebbero se fossero loro a mettere le tasse di cui abbisognano per far fronte alle loro spese ».

Il consiglio di Parker Gilbert non deve essere interpretato, come fanno gli organi governativi, come una lancia spezzata in favore del particolarismo, da cui scaturiscono già tanti guai al Reich. La riforma del sistema tributario urta contro interessi regionali. Il governo non deve per timore della opposizione di quello o quel paese, e principalmente per timore della Baviera, proseguire in una politica tributaria che rovina il Paese. L'unità fiscale sarebbe vantaggiosa alla unità statale.

Per evitare la bancarotta

Senza analizzare i diversi bilanci dei Paesi, che non tutti si possono conoscere, basterà osservare che i Paesi nel 1913 hanno speso per 828 milioni; e che già nel 1925 hanno speso per 2180 milioni. Il triplo! Negli ultimi anni le spese sono notevolmente aumentate. E' inutile che ripetiamo qui alla fine del nostro esame, quanto sieno in aumento le somme dei bilanci militari. Lo abbiamo fatto altra volta esaurientemente per dimostrare il « pacifismo » germanico.

Ho detto nel primo articolo che non ci deve illudere che la Germania abbia fino al 1.o settembre 1927 pagato puntualmente le somme dovute per il Piano Dawes. Alla fine del nostro spassionato esame dobbiamo dichiarare che è necessario che i governi alleati richiamino quello tedesco ad una politica che non significhi bancarotta; poichè la bancarotta tedesca colpirebbe inesorabilmente i vitali interessi dei loro Paesi.

LUIGI MORANDI

DOPO L'ASSASSINIO DI KOVACEVIC

Quel che avrebbe dichiarato uno degli arrestati

BELGRADO, 13.

Le dichiarazioni fatte durante gli interrogatori dal compagno degli uccisori del generale Kovacevic, Blagoje Karlief, sono ampiamente riportate dai giornali. Da esse si rileva che l'arrestato avrebbe dichiarato che l'organizzatore del gruppetti di tre comitagi, chiamati Troike, era un membro del comitato centrale della organizzazione interna Macedone, e precisamente Mauce Mikailof, marito di Mencia Karnicíuva la giovane donna che l'anno scorso uccise a Burgtheater di Vienna il noto agitatore macedone Panitza.

Dopo avere organizzato queste troike, e averle fornite di denaro, il Mikailof, indirizzandole al prefetto di quel circondario, Kurtef, il quale le avrebbe provvedute di armi e di viveri, accompagnandole poi nel villaggio di Sasdenik vicino al confine serbo, dove si sarebbero incontrate con altre troike provenienti da Sofia. Ai comitagi sarebbe stato quindi ordinato di passare nella Serbia meridionale con istruzioni sugli attentati da compiere.

Gli uccisori del generale Kovacevic sarebbero facilmente fuggiti se uno di essi, il Litingovic, non avesse riportato una slogatura ad un piede che gli impedì di camminare. Tutti i giornali inoltre pubblicano a caratteri vistosi che il Karlief avrebbe fornito informazioni sicure di rapporti fra le autorità bulgare e il Comitato macedone.

Mediazione romena?

MILANO, 13. — Il *Corriere della Sera* ha da Bukarest: Secondo quanto si afferma in questi circoli politici, la Rumania sarebbe stata consigliata a svolgere opera di mediazione tra Belgrado e Sofia per la definitiva soluzione della vertenza determinata dall'incursione dei comitagi e dall'attentato di Istip. A questo proposito si annuncia che il ministro degli esteri Titulescu il quale si trova a San Remo per ragioni di salute, interromperà il suo riposo e farà ritorno il 18 corrente alla capitale. Il suo anticipato ritorno sarebbe anche consigliato dal desiderio di seguire da vicino la situazione politica dei Balcani.

PROBLEMI NAPOLETANI

La sistemazione amministrativa

NAPOLI, ottobre.

Il trentuno dicembre prossimo scade la proroga concessa con speciale decreto-legge alle Amministrazioni comunali di Milano e di Napoli per procedere alla eliminazione ed alla sistemazione del personali dipendenti.

E' opportuno, quindi, constatare in quali condizioni il comune di Napoli, oggetto di particolari provvidenze da parte del Governo nazionale, va incontro a tale scadenza, tanto più che un radicale e profondo risanamento amministrativo è caposaldo essenziale di quella rinascita cittadina perseguita con tanta tenacia e tanto sacrificio dal Fascismo e dal suo Capo. E' una constatazione, inoltre, doverosa per un giornale che ha seguito sempre con la dovuta attenzione le complicate vicende di un procedimento amministrativo che investe in pieno non soltanto la vita stessa del comune, ma anche gl'interessi di tanta piccola borghesia naturalmente attratta verso la più vasta e complessa amministrazione locale in un ambiente di limitato sviluppo industriale e commerciale.

La constatazione, purtroppo, non è confortante. A meno di tre mesi di distanza dalla scadenza del termine legale, il comune di Napoli non ha ancora proceduto alla epurazione del proprio personale!

E' vero che una cinquantina di persone sono state già messe fuori dell'Amministrazione e che altre poche — secondo le notizie che corrono — subiranno la stessa sorte. Si raggiungerà, così, a stento il centinaio, composto di elementi che hanno, in qualche caso, da anni spontaneamente abbandonato l'ufficio, di modestissimi impiegati stagnanti negli ultimi gradi delle carriere, di uscieri e di inservienti. Se, poi, si tiene conto delle maestre eliminate, tutto si riduce alla esecuzione di una sessantina di disgraziati, largamente compensata dall'assunzione di personale straordinario, reclutato senza alcuna legale garanzia.

E per mettere fuori dell'uscio sessanta persone valeva la pena di distrarre dal proprio ufficio un magistrato per incaricarlo di una epurazione — stando ai risultati — non necessaria, di arrestare il normale svolgimento delle carriere con evidente danno dei servizi, di tenere per anni ed anni migliaia di famiglie sotto l'incubo dell'incertezza del pane quotidiano, di rinviare, *sine die*, ogni più urgente riorganizzazione dei pubblici servizi?

Evidentemente no. E' inutile ricercare le responsabilità personali di uno stato di cose addirittura intollerabile in Regime fascista.

Probabilmente queste responsabilità non esistono.

Piuttosto, noi siamo di fronte ad un fenomeno di dispersione di responsabilità, dovuto alla sopravvivenza di una autonomia amministrativa inconciliabile con le provvidenze e gl'istituti particolari attuati per determinare ed accelerare la rinascita napoletana.

Per conseguire una tale rinascita, non basta, infatti, abbellire Napoli, aprire nuove strade, nuove piazze, attrezzare il porto, occorre anche forgiare un organismo amministrativo capace di iniziativa e di procedere ad un radicale riordinamento di tutti i servizi pubblici in modo che essi rispondano alle esigenze di un grande centro metropolitano contemporaneo. Occorre, insomma, quella riforma amministrativa unanimemente riconosciuta necessaria ed improrogabile, che da quattro anni si attende dall'amministrazione straordinaria fascista e che mai potrà sul serio attuarsi, senza imprimere tutto un nuovo indirizzo direttivo al personale municipale svoltito, rinnovato, soddisfatto nelle proprie legittime aspirazioni.

Sarebbe semplicistico ed ingiusto, come si è accennato, attribuire a questo o quell'amministratore la responsabilità di deficienze insite in un sistema inconciliabile con il nuovo ritmo impresso alla vita cittadina, regolata con istituti speciali incaricati di riparare remote ingiustizie distributive, di eliminare deficienze, di mettere il grande centro demografico e marinaro meridionale al passo con le più progredite metropoli europee.

Ora, l'antica impalcatura amministrativa napoletana, mantenuta in piedi con una larva di autonomia, che intralcia, ritarda ed, in qualche caso, annulla l'azione degli istituti speciali creati per il risorgimento di Napoli, deve fatalmente uniformarsi a consuetudini divenute tradizionali per un cinquantennio di malgoverno amministrativo, nonchè risentire l'influenza di vecchie e tenaci consorterie e camarille non ancora travolte dalla purificante ondata fascista.

Nel migliore dei casi, la non mai abbastanza deprecata autonomia si risolve in manifesta impotenza come è dimostrata da quattro anni d'amministrazione comunale straordinaria, nella quale si sono spesso avvicendati uomini di non comune valore, e pur trascorsi senza che sia stato sistemato il bilancio comunale, senza che l'Azienda tramviaria sia stata ricondotta nella legge, senza che i servizi annonari siano stati seriamente disciplinati e sottratti ad influenze estranee alla Amministrazione e non sempre disinteressate, senza che i servizi di nettezza urbana siano stati riorganizzati.

Tutto è rimasto allo stesso stato di prima in Palazzo San Giacomo, infeudato sempre agli stessi burocrati dirigenti. Tutto proprio no. Si sono trasferiti i servizi di ragioneria in un vasto appartamento a Santa Lucia, si sono aumentate le guardie municipali, si sono verniciate le vetture tramviarie, si sono mandati a spasso sessanta impiegati d'ordine ed uscieri...

Siccome non è possibile identificare le responsabilità personali di così straordinario assenteismo, poichè gli amministratori, più o meno capaci, si sono tutti ugualmente dimostrati animati di buona volontà, urge appunto attuare un ordinamento per il sicuro accertamento delle responsabilità, non per libidine di eventuali sanzioni, ma per mettere in atto uno degli stimoli maggiori e più efficaci a bene operare.

Tale ordinamento è assai semplice: deferire ad un solo Ente la ricostruzione napoletana.

Questa nota non è che il riassunto di una lunga esauriente dimostrazione già fatta ai nostri lettori e che ricordiamo a proposito della mala sorte toccata alla riforma amministrativa napoletana, non per la sterile soddisfazione di constatare che i fatti ci hanno dato ragione, ma per richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità e l'urgenza di imprimere tutto un nuovo indirizzo amministrativo al comune di Napoli per valorizzare in pieno tutte le eccezionali provvidenze adottate in favore di esso.

E questo è il nostro dovere.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Il Principe Ereditario di Svezia a Firenze

FIRENZE, 13. — E' stato in questi giorni di passaggio nella nostra città S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia col figlio Duca di d'Upland. I due principi, che viaggiavano in stretto incognito, si sono trattenuti per quattro giorni nella nostra città.

Il Re a San Rossore

PISA, 13. — S. M. il Re è giunto ieri sera alle ore 17,50 ed ha proseguito in automobile per San Rossore.

La Regina inaugurerà a Forte dei Marmi la Cappella votiva per i Caduti

FORTE DEI MARMI, 13. — Con lo intervento di S. M. la Regina, domenica 16 corr., si inaugurerà la Cappella votiva per i Caduti nella grande guerra e l'Asilo «Cesare Giorgini».

Il "Saturnia,, a Buenos Aires

TRIESTE, 13. — La «Cosulich» confermando l'arrivo a Buenos Aires della motonave «Saturnia» festosamente accolta dalle autorità e dal pubblico comunica che la motonave che già era stata festeggiata oltre che a Napoli a Marsiglia, ricevette liete accoglienze pure a Rio Janeiro e Santos. Essa fece un viaggio regolare e trovò l'entusiastico consenso dei passeggeri per le ottime qualità nautiche della nave e per tutto. Il ceto armatoriale ed industriale seguì, con sommo interesse, il funzionamento dei motori, essendo questo il primo caso di un motore marino di tale potenza.

Il risultato fu anche a questo riguardo oltremodo soddisfacente, pur avendo i costruttori dell'apparato motore receduto nella prudenza e esitato a sviluppare tutta la potenzialità dei motori.

Le feste italo-argentine a Genova

Scambio di telegrammi fra il Duce e il Governo di Buenos Ayres

Il Ministro argentino della Marina, ammiraglio Domecq-Garcia ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

Nell'occasione della presenza a Genova delle navi argentine e della impostazione nei cantieri italiani di due nuove unità per la Nostra Marina che saranno dovute allo sforzo intelligente dell'industria navale italiana, prego V. E. di gradire i più sinceri saluti della Marina Argentina. — Ammiraglio Domecq Garcia Ministro della Marina.

L'on. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

Ringrazio V. E. delle Sue cordiali espresioni verso la Marina Italiana e l'Ingegneria navale italiana. Prego V. E. volersi rendere interprete presso la Marina Argentina degli amichevoli sentimenti dell'Italia e recare ad essa il saluto e l'espressione di sincero cameratismo della Marina Italiana. — Mussolini.

Il Ministro «ad interim» degli Affari Esteri della Repubblica Argentina, S. E. Antonio Sagarna, ha poi inviato al Capo del Governo italiano il seguente telegramma:

All'atto della inaugurazione a Genova del monumento del Generale Belgrano, propugnatore dell'indipendenza argentina e creatore della Nostra Bandiera, mi è grato inviare a V. E. il mio saluto ed esprimerLe la nostra riconoscenza per così eloquente attestato di amicizia verso il Nostro Paese.

Nel formare voti per la grandezza dell'Italia rinnovo a V. E. l'assicurazione della mia più alta e distinta considerazione. — Antonio Sagarna, Ministro ad interim degli Affari Esteri.

L'on. Mussolini ha risposto a S. E. Sagarna con il seguente telegramma:

Mi giungono particolarmente gradite le espressioni di V. E. nel momento in cui l'Italia e il suo Governo confermano nella memoria gloriosa del Generale Belgrano i sinceri sentimenti di amicizia nutriti per la Nazione Argentina. Prego V. E. volersi rendere interprete presso Suo Governo vivissima cordialità Governo Italiano. — Mussolini.

Il solenne omaggio alle bandiere

GENOVA, 13. — Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, si è svolto il solenne omaggio alle bandiere argentina ed italiana. Assistevano S. E. Gallardo, S. E. Ciano, l'ammiraglio Cagni, il comandante di Divisione argentino ammiraglio Galindez, il Prefetto, il Podestà, molte autorità e notabilità ed enorme folla. L'ammainamento e l'innalzamento delle bandiere italiana ed argentina sulle rispettive navi sono stati salutati da colpi di cannone delle navi da guerra italiane ed argentine, mentre le musiche alternavano gli inni nazionali italiano, argentino e «Giovinezza» e la folla che assisteva alla cerimonia applaudiva tra grande entusiasmo.

In serata alle ore 20.30 il Comune di Genova ha offerto al Teatro Carlo Felice un grande banchetto in onore degli argentini, al quale sono intervenute tutte le autorità italiane e argentine presenti a Genova.

Alla fine del banchetto il Podestà comm. Broccardi, ha letto, fra le acclamazioni, i seguenti telegrammi inviati al Capo del Governo S. E. Mussolini e al Presidente della Repubblica Argentina S. E. De Alvear:

«A S. E. Mussolini — *Mentre Genova, tra il più vivo entusiasmo, inneggia all'unione e alla fratellanza italo-argentina, con animo grato riceve in consegna il monumento al valoroso generale Manuel Belgrano ed esalta le virtù della stirpe, rivolge un pensiero riconoscente a voi che del popolo italiano valorizzaste le virtù, gli eroismi e il sacrificio e sollevaste lo spirito degli italiani sparsi nel mondo nella visione di una patria vittoriosa, disciplinata, potente, degna della sua storia*».

«A S. E. De Alvear — *L'inaugurazione del monumento al glorioso generale Manuel Belgrano, compiutasi oggi alla presenza augusta di Sua Maestà il Re d'Italia, degli illustri rappresentanti dei Governi argentino e italiano, di tutte le autorità civili, militari e del popolo acclamante, è riuscita una superba ed entusiastica manifestazione della fratellanza italo-argentina. Genova, auspicando al radioso avvenire della nazione argentina, invia a Vostra Eccellenza, suo illustre Capo, l'espressione della sua esultanza e dell'affetto secolare che porta al nobile popolo argentino*».

Terminato il banchetto, nel Palazzo Municipale ha avuto luogo un grandioso ricevimento al quale hanno partecipato oltre a tutte le autorità un migliaio di invitati.

De Pinedo esalta a Genova il contributo dell'aviazione e lo sviluppo delle conoscenze geografiche

GENOVA, 13. — Vi ho telefonato ieri, un breve resoconto della cerimonia avvenuta nell'aula magna dell'Università per la consegna al generale De Pinedo della laurea in geografia *honoris causa*. Eccovi ora più ampi particolari.

Dopo il discorso del Magnifico Rettore, ha parlato il prof. Cogliolo, docente di diritto aeronautico, presentando a nome della sezione di Genova dell'Aero Club d'Italia una medaglia d'oro al generale De Pinedo. Quindi uno studente ha offerto al generale De Pinedo la tessera di matricola ed il berretto goliardico, rilevando l'alto esempio da lui dato ed incitando la gioventù ad imitarlo. Infine il generale De Pinedo ha pronunziato un nobilissimo discorso, dichiarando di considerare l'onore a lui tributato come solenne riconoscimento dei servizi che l'aviazione può rendere per lo sviluppo della conoscenza geografica del globo.

Grande è il contributo che l'aviazione oggi può dare fornendo in breve spazio di tempo quelle cognizioni che ancora mancano per la conoscenza assoluta della conformazione delle terre e dei mari del mondo. Mercè il mezzo aereo noi abbiamo potuto sorvolare delle regioni del globo che sono ancora oggi poco conosciute per le difficoltà di ogni natura che si oppongono al passaggio dell'uomo: il clima nocivo, le micidiali malattie, e la impraticabilità delle foreste sono dei terribili nemici per chi si azzardi, coi mezzi ordinari, a sorvolarne i misteri. Noi abbiamo potuto invece, in poche ore, sorvolare le regioni del Matto Grosso mentre le missioni esploratrici impiegano mesi ed anni e aprendosi un varco a costo di innumerevoli sacrifici e miracoli di audacia e di costanza.

Il nostro scopo non era di esplorare quelle terre — ha concluso l'oratore — ma nel nostro rapido passaggio abbiamo potuto constatare come la strada da noi scelta era buona e possibile, e come si sarebbe potuto ottenere coi mezzi aerei un rilievo completo ed esatto della regione. E' questa una possibilità che può permettere in breve tempo di completare il prezioso patrimonio di cognizioni geografiche già acquistate dall'umanità, e l'aeronautica vuole esprimere, a mio mezzo, il suo ringraziamento pel giusto riconoscimento che da questa R. Università di studi viene fatto di queste possibilità.

Il discorso del generale De Pinedo è stato salutato da una grande ovazione.

Per ultimo il prof. Revelli direttore della Scuola di Geografia ha consegnato al generale De Pinedo il suo volume «Terre d'America e archivi d'Italia».

La chiusura del Congresso della "Dante,,

La discussione sulle comunicazioni adriatiche

ANCONA, 13. — Il Congresso della «Dante» ha chiuso ieri i suoi lavori.

Il comm. Fracassetti, direttore generale, ha risposto ad alcuni oratori che avevano discusso sulla relazione e precisamente al comm. Bismara di Milano che esigeva una propaganda più intensa, ricordando che il numero dei soci si è accresciuto di 1200, cioè del 15 per cento. Ai delegati di Torino e di Varese ha dato assicurazione che l'esempio fornito da essi a favore degli emigranti sarà seguito anche dagli altri gruppi. Ha assicurato il senatore Pitacco che si riprenderà l'attività per riorganizzare i gruppi del Cile e per diffondere l'opera della «Dante» mediante degli altoparlanti. Il comm. Fracassetti ha ricordato l'opera efficace svolta dagli insegnanti a favore della «Dante» e specialmente da modesti insegnanti elementari che meritano di essere segnalati.

Dopo altre brevi discussioni sono stati presentati vari ordini del giorno ridotti poi a due: uno di plauso per il Comitato Centrale presentato dall'avvocato Gaggi ed un altro dal comm. Bismara con una premessa del prof. l'Atracco per l'accrescimento delle forze sociali. Entrambi sono stati approvati.

Il Congresso è passato poi al successivo punto dell'ordine del giorno riguardante le comunicazioni adriatiche e la diffusione della lingua e della cultura italiana. La relazione del prof. Pellizzi è sostenuta in sua assenza dal commendatore Zappi, il quale ha illustrato la necessità di intensificare le comunicazioni adriatiche tra Trieste, la Dalmazia e l'Albania presentando l'abbozzo di molte linee in tutti i sensi.

Il gr. uff. Coselschi e il prof. Verdun hanno pure parlato circa le comunicazioni adriatiche.

Il cav. uff. Moretti ha sostenuto l'idea di una linea con Ravenna.

Vari altri oratori si sono intrattenuti sulle relazioni con l'Albania e l'Oriente ed infine è stato approvato un ordine del giorno del comm. Zappi che riassume le varie tesi rilevando in modo speciale le comunicazioni tra Zara ed Ancona.

L'on. Celesia ha chiuso quindi il Congresso ringraziando la città di Ancona, il Podestà ed il Comitato locale ed ha terminato proponendo di indirizzare espressioni di devozione a S. M. il Re, di omaggio a S. E. il Capo del Governo, e all'on. Boselli.

IN MARGINE

Un documento

Riceviamo:

«On. Direttore,

In relazione ai vostri articoli sulle snazionalizzazioni forzate in Tunisia vorrei rilevare un fatto forse poco noto ai vostri lettori.

Si tratta di questo: il trattato di commercio stipulato il 17 gennaio 1856 fra l'Impero d'Austria ed il Bey di Tunisi, nella residenza del Bardo presso Tunisi, fu steso in italiano, in un'epoca in cui l'unità d'Italia era ancora «in spe». Il testo integrale è pubblicato nel «Bollettino austriaco delle leggi N. 91 ex 1857», ma per fare un raffronto val meglio prendere fra le raccolte di leggi austriache, edizioni Manz, quella «Schutz der Erfindungen, Marken und Muster» del 1906, nella quale, per la parte che concerne i brevetti, marchi e modelli, sono riportati tutti i trattati dell'Austria-Ungheria vigenti nel 1906: ve ne sono 19 in francese, tra cui quello con il Regno d'Italia, due in tedesco, tre in tedesco ed inglese, tre in inglese ed uno, quello con la Tunisia, in italiano.

A titolo di curiosità ne riproduco integralmente l'articolo 2: «Resta determinato e stabilito che l'eccelso Governo Austriaco godrà ed otterrà, senza alcuna restrizione, tutti i diritti, favori, privilegi e facilitazioni ed altre cose di simile importanza e significato, senza diminuzione, accordati o da accordare in avvenire ai Governi amici e per ciò i sudditi ed i navigli austriaci in ogni epoca ed in qualunque circostanza e sotto ogni aspetto saranno trattati nel dominio di Tunisia in perfetta parità dei sudditi e dei navigli delle nazioni più amiche e favorite».

MULIANUS».

1856... *Dunque settant'anni fa la situazione etnica e demografica in Tunisia era già tale da consigliare l'Austria imperiale ad adoperare nella stipulazione di un atto internazionale col beylicato tunisino, l'idioma della sua peggiore antagonista, l'Italia.*

Che autentico documento codesto trattato! Bisognerebbe sentire che cosa ne pensano l'ineffabile senatore Cavi e quanti altri, al di là delle Alpi e del Mediterraneo, spendono voce ed inchiostro a fabbricar pezze d'appoggio per la tesi della snazionalizzazione degli italiani di Tunisia.

L'ago nella vescica ovvero: Molto rumore per nulla

*Confessiamo di esser rimasti delusi. Caro Sir Willoughby Dickinson, «autorevole» membro dell'*Unione delle Associazioni per la Società delle Nazioni, *nonchè davvero autorevole rappresentante del buon senso britannico (ne avete dato una prova avant'ieri), ammettete con noi che alla fine del Congresso di Sofia sulla questione delle minoranze è proprio il caso di ricordare il titolo di quella gustosa commedia del vostro grandissimo connazionale* di *Stratford-on-Avon: «Molto rumore per nulla». E il voluminoso memoriale di Sir Walter Napier che avrebbe dovuto documentare i barbari maltrattamenti subiti dalla minoranza jugoslava in Italia? E la requisitoria dell'olandese Bakker? Tanto chiasso, tanti discorsi, tanto incomodo (un viaggio fino a Sofia non è una gita di piacere), tanti... banchetti e sciampagne perchè? Per il trionfo dello spirito umanitario nel mondo? Ma allora oggi tutte le Associazioni di tal genere devono vestire a lutto perchè esse hanno da registrare una sconfitta. E — se la domanda non è indiscreta — chi paga le spese (almeno le spese, che diavolo!) a tanta gente disinteressata che viaggia da un capo all'altro d'Europa per la vittoria della buona causa? Chi sono questi membri di una pericolosa accademia che semina zizzanie fra i popoli? Dei perdigiorno o, puta caso, dei massoni in vacanza?*

Non chiediamo una risposta.

L'abbiamo già data di questi giorni occupandoci della faccenda. Un dubbio soltanto ci resta: se la Bakker sia maritata o ancora pulzella. Nel primo caso, da buona massaia olandese, impiegherebbe meglio il suo tempo occupandosi delle faccende di casa sua; nel secondo dovrebbe industriarsi di trovare vetrine più adatte di quelle minoritarie per esporre le sue grazie.

Uscendo dallo scherzo, notiamo che il linguaggio quanto mai energico, e quanto mai intonato alla circostanza, di S. E. Amedeo Giannini, rappresentante delle Associazioni italiane a Sofia, ha sortito il suo effetto. La vescica si è sgonfiata. E' stato il linguaggio fermo e dignitoso di un paese che, tutto preso dalla febbre di una operosità che non ha soste e non consente ozi, non permette che sfaccendati internazionali — più o meno agenti di oscure congreghe — abbiano a rompergli le scatole. L'Italia fascista non ha tempo da perdere.

Com'è noto, il vacuo torneo oratorio di Sofia, a cui soltanto l'Italia fascista ha portato un contributo realistico, si è chiuso con un ordine del giorno che «affida alla delegazione italiana l'esame delle questioni con gli allogeni».

Concludendo, prendiamo atto del vivo e significativo interessamento che la stampa pangermanista ha mostrato per il congresso di Sofia. E ciò per lo sfondo del quadro.

Arma la mano dell'amante per uccidere il padre

Una figliuola tredicenne della vittima complice del delitto

SALERNO, 13. — Rimasto vedovo, il ricco negoziante orefice Francesco Volpe, viveva, in Padula — grosso paese del salernitano, cui la monumentale Certosa dà fama ultranazionale —, con le figliuole: Giuseppina, di anni 20 e Maria di anni 13. Una terza figliuola, a nome Carmela, si era maritata ad un tal Ciro Verga e, conseguentemente, aveva abbandonato la casa paterna.

L'armonia della famigliuola, che, a prima vista poteva sembrare perfetta, era invece turbata. L'agiata posizione economica del Volpe, le sue qualità di affettuoso padre che ogni tenerezza riversava sulle figliuole, non trovavano un adeguato compenso di gioie domestiche.

Continue scenate, frequenti litigi turbavano la pace della sua famiglia, cui, invece, avrebbe dovuto sorridere la tranquillità più serena.

Causa di questi malumori era la figliuola Giuseppina, la quale, nonostante le recise ingiunzioni proibitive del padre, si era messa ad amoreggiare con un pessimo arnese, tal Antonio Chiappardi, di anni 25, di Padula, il quale malgrado tutto, riuscì a prendere nei suoi lacci adescatori la giovane figliuola dell'orefice.

La relazione, così continuava, stretta ancor più dalle maglie del peccato. Di giorno e di notte, in assenza del padre, la Giuseppina introduceva in casa l'amante, con la complicità della sorella minore, Maria.

La scoperta del delitto

Si sapeva, in Padula, che il giorno 18 maggio del 1926, l'orefice Francesco Volpe doveva recarsi a Napoli, per ragioni del suo mestiere; e allorchè in detto giorno, e negli altri susseguenti, fu constatata, in paese, l'assenza di lui, nessuno ebbe a sorprendersene: tanto più che le figliuole Giuseppina e Maria assicuravano i parenti e gli amici che il padre era trattenuto dagli affari, e non vi era ragione di preoccuparsi della di lui salute. Senonchè, protraendosi, oltre l'usato, l'assenza del Volpe, la figliuola Carmela, maritata Verga, ebbe ad interessare l'Arma dei Carabinieri, per opportune indagini, poichè assai grave era la preoccupazione dell'animo suo.

Le indagini furono disposte, infatti, e continuavano, con esito negativo: quando, verso le ore 13, del giorno 16 giugno, dopo circa un mese cioè dalla pretesa partenza per Napoli, un tal Felice De Stefano rinveniva, nel serbatoio dell'Acqua potabile della Certosa di Padula, il cadavere del povero Francesco Volpe, in istato di putrefazione avanzata, ma con manifesti segni di violenze patite.

Proceduto si immediatamente agli accertamenti generici, veniva a risultare che la morte del povero orefice era da attribuirsi unicamente allo spappolamento della materia cerebrale, cagionato da colpo d'arma contundente, inferto al capo della vittima.

Ucciso con un colpo di martello

Sparsasi la notizia del rinvenimento del cadavere, immediatamente, parenti e conoscenti della vittima sospettarono autore dell'orrendo delitto il giovane Antonio Chiappardi, amante della Giuseppina.

Avvalorato il sospetto dal contegno di costui e delle figliuole del povero Volpe, Giuseppina e Maria, venivano tratti, tutti e tre, in arresto. Costoro, dopo essersi, in un primo tempo protestati innocenti, finirono per ammettere il grave reato di cui erano incolpati. Il Chiappardi dichiarava di aver abbattuto al suolo il Volpe con un colpo di martello al capo, perchè lo aveva sorpreso a percuotere brutalmente la propria fidanzata. Aggiungeva, poi, che insieme alla Giuseppina e alla sorella Maria — che furono presenti al nefando assassinio — avevano, di notte, trasportato il cadavere, che fu poi gettato nel serbatoio dell'acqua della Certosa di Padula.

Ma il fatto pare non si sia svolto nel modo narrato dal Chiappardi. Su di esso si proietta una fosca ombra di livida ferocia e di sinistra delinquenza.

Il piano criminoso

Secondo l'accusa, Giuseppina Volpe e Antonio Chiappardi, per eliminare ogni ostacolo al loro matrimonio ed alla continuazione della loro tresca, e per impossessarsi del cospicuo patrimonio del povero orefice, avevano meditata la soppressione di costui, stabilendone la effettuazione per il giorno della progettata partenza, che favoriva i loro piani.

Ed infatti, la notte del 18 al 19 maggio — quando la mattina per tempo il Volpe avrebbe dovuto recarsi a Napoli — la Giuseppina introdusse in casa l'amante. Non si sa, qui, come procedette la scena tragica. Il povero orefice dovette essere, probabilmente, ucciso nel sonno, dal colpo tremendo di un grosso martello.

Al delitto, eseguito dal Chiappardi, prendeva parte, quale immediata cooperatrice — sempre secondo l'accusa — la Giuseppina, e, come complice, la Maria, per aver facilitata la esecuzione col prestare assistenza ed aiuto durante il fatto.

E' da notarsi che, ancora in vita il Volpe, e più ancora dopo la sua soppressione, gli amanti fecero raccolta di quanto danaro e di quanti oggetti di valore si trovavano in casa, di pertinenza del defunto; e si adoperarono per trafugarli; e non tralasciarono occasione per fare delle spese straordinarie e darsi bel tempo.

Istituitosi procedimento penale a carico dei tre arrestati, essi, dalla Sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Potenza, sono stati rinviati al giudizio della Corte di Assise di Lagonegro.

I tre imputati debbono rispondere di questi capi di accusa: Chiappardi Antonio, omicidio premeditato a scopo di furto; Giuseppina Volpe, concorso in detto reato, per aver eccitato il primo a commetterlo e per aver immediatamente cooperato all'esecuzione di esso in danno del proprio genitore. Maria Volpe, complicità nel detto reato per aver prestato assistenza ed aiuto durante lo stesso fatto, in danno del genitore.

La grave causa avrà inizio il giorno 22 corrente, alle Assise di Lagonegro.

Una feroce rissa fra due famiglie

LUCCA, 13. — Giunge notizia da Vicopancellorum (alpestre frazione del comune di Bagni di Lucca, ai confini della provincia con quella di Pistoia) di una vivacissima rissa avvenuta colà l'altro giorno. Il capomastro muratore Bottaini Ultimo, di anni 27, nato a Pescia, assieme ad alcuni operai era intento alla costruzione di un fabbricato, quando, abbisognandogli dell'acqua per fare della calce, incaricò un suo lavorante di recarsi alla fontana e di incanalare dell'acqua verso il luogo ove egli lavorava. Ma il fatto sollevò le ire dei componenti la famiglia Pellegrini, giacchè la conduttura provvisoria dell'acqua, attraversando la via centrale del paese, doveva necessariamente passare dinanzi alla loro casa.

Per questo futile motivo si accese prima una rissa fra un figlio del Pellegrini a nome Antonio ed il Bottaini; poi il Bottaini e i suoi operai furono fatti segno ad una fitta sassaiuola, a minaccie ed oltraggi da parte dei componenti della famiglia Pellegrini.

Mentre gli altri operai riuscivano a fuggire, uno di essi, certo Meucci Pietro, di anni 25, fu circondato e gettato a terra, colpito con un paletto di ferro e minacciato con una scure. Il Meucci allora, vedendosi perduto, estraeva di tasca un piccolo trincetto e cominciava a menar colpi a destra ed a sinistra: un figlio del Pellegrini, Giovanni, rimase ferito gravemente alla gamba sinistra; e pure ferita rimase la moglie del Meucci, Possentini Bettina, accorsa in aiuto del marito.

Il fatto veniva a conoscenza dei carabinieri di Bagni di Lucca, i quali traevano in arresto il Pellegrini Antonio ed il Meucci Pietro per minaccie con arma e lesioni gravi e denunciavano all'autorità giudiziaria il Pellegrini Giovanni e la di lui sorella Domenica — che non poterono essere arrestati, il primo perchè intrasportabile causa le gravi ferite e la seconda perchè madre di un bambino lattante — nonchè il loro padre Pellegrini Florindo e la madre Possentini Maria.

Una misteriosa tragedia a Parma

Il cadavere di una signora scoperto nella stanza d'un ufficiale

PARMA, 13. — Verso le 18 di ieri è stato scoperto il cadavere di una giovane ed elegante signora nella camera di un tenente di fanteria, il che ha suscitato una infinità di commenti nella popolare via Cavallotti ove al pianterreno n. 12 l'ufficiale aveva in fitto una camera dal marzo dell'anno scorso, al tempo cioè in cui egli frequentava il corso di istruzione presso la locale Scuola di Applicazione per la Fanteria.

Il tenente è Ludovico Muoio, fu Ludovico nato a Napoli il [illegible] novembre 1897, del 36 fanteria, ardito di guerra e ferito durante vari combattimenti.

L'ultimo convegno

Nel luglio terminato il corso di istruzione alla Scuola di Applicazione, egli tornò al suo reggimento mantenendo a disposizione la camera che aveva preso in fitto perchè sperava — così aveva dichiarato alla padrona di casa — di tornare presto a Parma come aggregato ad uno dei reggimenti che vi sono accasermati. Infatti una settimana fa egli tornava nella nostra città e riprendeva alloggio nella sua camera di via Cavallotti. Nel quartiere tutti sapevano che il tenente era in intime relazioni con una giovane e avvenente signora, certa Angelina Belli, di anni 26, da Bianconese di Fontevivo, sposata al commesso viaggiatore Oreste Allodi, e abitante in via Venti Settembre n. 10 col padre del marito, un ex-colonnello, col marito e un figlio di quattro anni.

La signora era ieri andata a trovare il tenente che era rincasato per aspettarla alle 15. L'ufficiale era in uniforme. Alle 18 fu veduto uscire di casa in abito borghese e in atteggiamento tranquillo. Poco dopo la padrona di casa Anita Fumo, di anni 43, andava per rassettare, come faceva ogni sera, la camera del tenente, ma stentava ad aprire la porta perchè qualche cosa dall'interno faceva resistenza. Dall'uscio socchiuso la donna poteva scorgere che a terra vi erano dei cuscini tolti dal letto e che su di essi posava il corpo esanime della Belli. Spaventata la padrona di casa dava l'allarme e correva ad avvertire un funzionario di P. S.

Uccisa con un colpo di rivoltella

Quando si potè entrare nella camera, si constatò che i cuscini dovevano essere stati collocati contro la porta per evitare che il sangue che sgorgava dalla ferita alla tempia destra della signora scorresse e uscisse di sotto l'uscio. La Belli era stata uccisa da un colpo di rivoltella alla tempia destra e il proiettile era uscito dal lato sinistro. Il borsolo era sul cuscino accanto al capo della donna e poco più lontano era un caricatore vuoto. La rivoltella però era scomparsa. Si crede che il tenente l'abbia portata con sè.

Il corpo dell'uccisa non presenta alcuna traccia di lotta. Dopo le constatazioni di legge fatte dal dott. Ravasi, il cadavere veniva trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore. Ora resta a sapersi i motivi dell'uccisione della disgraziata donna. Vi è chi crede che la signora possa essersi uccisa per il timore di vedersi abbandonare. L'autorità sta indagando per fare luce sulla misteriosa tragedia.

Alla ricerca del presunto assassino

Ore 14.

Tutta la notte sono proseguite attivamente le indagini per ritrovare il tenente napolitano Ludovico Muoio che tutto lascia supporre sia l'uccisore della signora Belli, maritata Allodi. Il tenente è di residenza a Modena ed anche in quella città sono state subito ordinate indagini supponendosi che egli sia riuscito ad allontanarsi da Parma ed abbia avuto il tempo di recarsi a casa sua per prendere qualche cosa prima di allontanarsi definitivamente; ma non si sa ancora quale esito abbiano avuto le ricerche.

A Parma il tenente Muoio viene ricercato presso amici e conoscenti, specialmente di sesso femminile, poichè si assicura che l'Ufficiale ha avuto nella nostra città molte relazioni. Egli stesso non ne faceva alcun mistero specialmente nelle sue confidenze alle signorine di un noto «Bar» del centro con le quali varie volte ebbe a vantarsi di aver relazione con numerose signore tutte giovani e belle. Le signorine del «Bar» però dicono che talvolta il tenente appariva esaltato tanto che esse lo chiamavano il «matto».

Il Giudice Istruttore cav. Bortolani ha compiuto stamane un minuzioso sopraluogo nella camera del tenente in via Cavallotti. La stanza dopo tolto il cadavere della signora, è rimasta piantonata dai carabinieri e nessuno vi può entrare. Tutto del resto è in ordine in essa. Il cuscino sul quale posava il capo l'infelice, è sempre a terra. In un attaccapanni è ancora appesa una giubba del tenente. Si attende ora il ritorno in città del marito della Belli che ieri era fuori di Parma, essendo viaggiatore di una Ditta produttrice di olî di Tortona.

Fino a questo momento nulla si può dire di preciso sulla scena che deve essersi svolta fra il tenente e la signora. Ella era uscita di casa alle 15.30. Sarà andata subito dal tenente? Nessuno la vide entrare nella cameretta dove avvenivano i convegni amorosi, come nessuno inquilino della casa nè alcuno dei passanti udì il fragore di colpi di rivoltella! Così non è possibile dire, approssimativamente almeno, in che ora la tragedia è avvenuta.

"Lo sconosciuto di Collegno è Bruneri" avrebbe concluso il P. G. di Torino

TORINO, 13. — Il Procuratore Generale comm. Trabucchi ha finito di interrogare i principali testi nell'affare Bruneri-Canella e di esaminare gli atti dell'istruttoria, che ha rimesso al Presidente del Tribunale comm. Martinengo, affinchè fissi la sezione che dovrà riunita in Camera di Consiglio, pronunciarsi sulla complicata vicenda.

Da quanto si dice negli ambienti giudiziari, il Procuratore Generale sarebbe venuto alle stesse conclusioni della magistratura inquirente, e cioè che lo sconosciuto non è altro che l'ex-tipografo Mario Bruneri.

Il brutale assassinio di Massa originato da una lite fra bambini

FIRENZE, 13. — Si hanno oggi nuovi particolari sul delitto avvenuto a Massa in località Ricarsola, e di cui si diede ieri notizia.

In detta località, fra le case coloniche sparse per la campagna, vi sono quelle della famiglia Baschieri e Modesti. La famiglia Baschieri è composta dei coniugi e di due bimbi. L'uomo ha 31 anni ed è invalido di guerra. La moglie, più giovane di lui di alcuni anni, è certa Giulia Mannucci.

L'altra famiglia è composta di Luigi Mosti, anch'esso mutilato di guerra, della moglie ventiseienne, Giulia Gentili, e di tre figli in tenera età.

Sembra che, da qualche tempo, fra le due famiglie esistessero dei rancori. Ieri sorse una piccola questione fra i bambini delle due famiglie, che stavano giuocando. Accorsero le rispettive madri, le quali, invece di far terminare il litigio, prendevano le parti dei figli. Di qui uno scambio di vivaci parole, di apostrofi, e quindi una zuffa. Mentre le donne si accapigliavano, il Baschieri, richiamato dagli schiamazzi, si affacciava all'uscio della casa. Vista la propria moglie alle prese con la vicina, ha levato di tasca la rivoltella e ha sparato due colpi contro la Gentili.

Compiuto il delitto l'assassino si dava alla fuga, tentando di barricarsi entro la propria casa. Ma poco dopo il Baschieri veniva assicurato alla giustizia da due carabinieri prontamente accorsi.

Un delitto per gelosia di mestiere

NAPOLI, 13. — Un atroce delitto è stato consumato ieri a Marano: il contadino sedicenne Nicola Caputo è stato barbaramente ferito a colpi di rivoltella dal colono Natale Fruttaldo, il quale era spalleggiato da un suo figliuolo. Il Caputo trovasi ora all'ospedale in gravissime condizioni. Sembra che il Fruttaldo sia stato spinto al delitto da una folle gelosia di mestiere.

Il dramma di un'americana a Firenze

FIRENZE, 13. — In una camera della pensione Ravasso, posta in Via Curtatone 5, veniva trovata ieri in un profondo letargo la signora Walter Scotto Ungher, di anni 36, nata a Washington e da sei mesi alloggiata nella detta pensione. Essa aveva ingerito a scopo suicida un potente sonnifero. Le cause che spinsero la poveretta al triste passo sembra debbansi ricercare in dissesti finanziari. Trasportata all'ospedale i medici si sono riservati la prognosi.

Mezzo milione di danni per un incendio a Prato

FIRENZE, 13. — Si ha da Prato che un violento incendio si è sviluppato in un capannone della segheria di tale Giuseppe Dinocchieri. Il fuoco prendeva ben presto proporzioni allarmanti trasformando il vasto stanzone in un enorme braciere. I pompieri dopo un faticoso lavoro riuscivano a circoscrivere e a domare il fuoco che cominciava ad estendersi agli altri magazzini dove erano accumulate forti quantità di legname. Il reparto segheria è andato completamente distrutto. I danni ascendono a circa mezzo milione. Il grave incendio sembra sia stato causato da un corto circuito.

IL FASCISMO DALL'ESTERO

Noi, gl'Inglesi e la Libertà

LONDRA, Ottobre.

Che il Fascismo, come abbiamo molte volte affermato, in quanto nuova concezione politica, debba, per la sua stessa intima forza, spontaneamente interessare gli altri Paesi; e che in questi, con più o meno chiarezza, debbano sorgere idee simili a quelle originate dal Fascismo, è una verità della quale, più il tempo passa, e più, in Inghilterra, le riprove diventan frequenti.

Intanto è certo che da un punto di vista pragmatista, il Fascismo, la battaglia della sua valutazione, nella Gran Bretagna, l'ha, ormai, completamente vinta. Quando un *Times* scrive che si deve al Fascismo la salvezza non solo della civiltà italiana ma di quella mediterranea; quando una rivista così nettamente ostile al Fascismo, quale la *New Statesman* è costretta, sia pure a denti stretti, a riconoscere che i provvedimenti economici del nostro Governo in rapporto alla rivalutazione della lira, sono stati efficaci; quando, oggi, nelle questioni internazionali, l'atteggiamento dell'Italia è oggetto d'interesse profondo: ebbene è chiaro che, almeno da un punto di vista empirico, il Fascismo è riconosciuto per quello che vale.

Pure, malgrado la stima che il Fascismo possa godere e malgrado la sua apparente popolarità, esso, in Inghilterra, non è amato e contro di esso vi è un rancore sordo e profondo. La ragione è la solita: lo spirito della Riforma.

« Noi nati liberi » dicono gl'inglesi. La libertà — questo supremo privilegio della razza britannica — è, oggi, negata ai figli d'Italia; e dunque, intima comprensione, simpatia, tra i due popoli non vi può essere, giacchè manca il comune possesso del più grande dono che gli uomini si siene dati nella storia.

Naturalmente questo pregiudizio è della massa inglese la quale, come tutte le masse, è, per natura, intellettualmente pigra, e ritiene certe idee ormai perfette ed immutabili. Nelle classi colte però, l'usuale concezione della libertà sta, al contrario, divenendo oggetto di critiche severe. Citeremo, per esempio, le discussioni (delle quali dovremo occuparci estesamente altra volta) tenutesi nella « Scuola estiva di Cambridge » dai Capi del Liberalismo inglese. Ecco il professore Gilbert Murray che afferma: « Noi *non* crediamo nella uguaglianza delle Nazioni; noi crediamo piuttosto, in una certa *gerarchia*: una gerarchia sia pure temporanea, di razze, o, almeno, di civiltà ». E il notissimo economista liberale Keynes, occupandosi della nuova rivoluzione industriale ed economica che sta avvenendo nel mondo e per cui si rendono necessarie nuove forme di accomodamento, anche se, per applicarle, è necessaria la forza, fa questa osservazione: « Chiunque esamini la storia dell'evoluzione sociale, deve ammettere che una certa misura d'ingiustizia è stata spesso la condizione necessaria per il progresso della società. Se la società fosse stata sempre strettamente giusta, io (Keynes) dubito se noi non saremmo ancora come delle scimmie in una foresta ». Ci sembra che questo possa bastare, sul momento, per far comprendere ai lettori quale crisi profonda spirituale stia attraversando l'Inghilterra.

* * *

Ma ora, è il criterio stesso di libertà, come base etica, quello che viene messo in dubbio. Una scrittrice nota nel campo degli studi religiosi (1), dopo un viaggio in Italia, ha partecipato anche a delle discussioni sul Fascismo che sono avvenute nell'Abbazia di Pontigny; e da queste, insieme con la discussione avvenuta in Ginevra, nel luglio scorso, tra il sig. Rossoni e il sig. Jouhaux, ella si sforza di comprendere l'intima essenza della verità Fascista, il valore della nostra Carta del Lavoro, e la posizione futura internazionale dell'Italia, come conseguenza dell'educazione fascista.

Le usuali critiche al Fascismo — soppressione della libertà di stampa; pressione politica che si riflette sull'educazione, etc. — la scrittrice ripete, ed, in parte, accetta. Ma dopo tutto questo, osserva la scrittrice rimane il fatto che il Fascismo esiste e che esso è accettato dalla « quasi-unanimità » degl'italiani: fenomeno, tanto più interessante, perchè il Fascismo, a differenza del bolscevismo, non ha promesso ai suoi seguaci ricchezza. Vi è, dunque, nel Fascismo qualche elemento profondo che risponde al sentimento intimo del popolo italiano. « La realtà è che il grande ostacolo alla libertà, non è quello frapposto dal desiderio di pochi a voler dominare, ma quello frapposto dalla massa stessa la quale tende ad ubbidire, ad evadere le responsabilità, a cercare, non solamente le direttive, ma anche la coercizione sulla condotta della sua vita ». Il popolo italiano, infine, si è accorto che l'apparenza della libertà non è equivalente alla libertà reale; e che quindi « proprio esercitando, nel più alto dei modi, la libertà personale, è possibile rinunziare al diritto della scelta personale in rapporto a molte questioni ». Del resto « la libertà personale, si armonizza perfettamente col sacrificio personale, come dimostra l'esempio della Chiesa ». In altre parole, la teoria della libertà di Rousseau, degli Enciclopedisti francesi e dei Fondatori delle « Free Churches » appare alla scrittrice della « Nineteenth Century », proprio in quanto teoria filosofica, estremamente discutibile e, forse, sotto alcuni aspetti, falsa. Osservazioni di questo genere, fatte da un inglese, acquistano valore in riguardo al Fascismo come movimento spirituale universale.

* * *

E' il Fascismo un movimento che sta per i conservatori o per i socialisti?

Nè l'una cosa nè l'altra, afferma la scrittrice. « Il Fascismo, in realtà, è una cosa nuova: *un'apparizione nuova nella storia politica dell'umanità* ». E la seguente osservazione ci sembra anche la più acuta critica che sia stata fatta, di recente, in rapporto alla politica inglese: « Vi è nel Fascismo una spiccata caratteristica, ch'è la caratteristica dominante di Mussolini stesso, e cioè una meravigliosa fiducia nella potenza della *volontà*, in rapporto alla risoluzione degli affari umani. Questa fiducia sopratutto manca, o, per lo meno, è latente, al pensiero moderno e specialmente, io credo, al pensiero politico anglosassone. Secondo il pensiero di molti uomini di Stato, la risoluzione è un processo nel quale entrano in giuoco molte forze. In nessun campo può meglio osservarsi questa convinzione di quello finanziario, dove sembra che: *noi consideriamo noi stessi come inevitabilmente soggetti ad istituzioni che poi sono state create dagli stessi uomini; dove sembra, che noi siamo capaci, sì, di esercitare una certa influenza modificatrice, ma non un reale controllo* ». In altre parole, il mito della così detta teoria classica economica, per cui le leggi economiche sono considerate come una specie di leggi fisiche non modificabili, viene respinto dallo scrittore, dietro l'esempio dato dal Fascismo.

E poi, la Carta del Lavoro dalla cui riuscita dipende l'avvenire e l'universalità del Fascismo. Di questo fondamentale argomento, ci occuperemo altra volta.

GIOVANNI ENGELY

(1) *Il Fascismo nelle sue relazioni con la libertà*, di Maude D. Petre, nella « Nineteenth Century », Ottobre 1927.

Gl italiani di New York in onore di Marconi

NEW YORK, 13.

La comunità italiana ha iersera offerto al senatore Marconi un banchetto al quale hanno partecipato circa mille persone.

Tra gli intervenuti, oltre a Guglielmo Marconi e alla signora Marconi, erano il conte Marchetti, regio incaricato di affari, il cav. Bollati, reggente il Consolato generale di New York, varie autorità locali fra cui il Sindaco di New York, il Presidente della « Columbia University » dott. Buttler ed altri. In mezzo a una grande cordialità, sono stati pronunziati diversi discorsi inneggianti alla nuova Italia e ai cordiali rapporti esistenti fra i due Paesi. Il nome di Sua Maestà il Re e quello di S. E. Mussolini, ripetutamente pronunziati dagli oratori, sono stati accolti ogni volta da entusiastiche ovazioni dagli italiani e dagli americani partecipanti al banchetto. Sopratutto notevoli i discorsi del dott. Buttler e del Sindaco di New York, che, reduci entrambi da recenti visite a Roma, hanno manifestato la loro ammirazione per la Italia e per l'opera del Governo nazionale nei termini più simpatici ed amichevoli; il discorso del senatore Marconi è stato spesso interrotto da entusiastiche ovazioni. Nel pomeriggio di oggi, con solenne cerimonia, è stata inaugurata la Casa Italiana, presenti lo incaricato d'affari, il reggente il consolato di New York, il Presidente della « Columbia University », i professori e numeroso ed eletto pubblico.

Resti dei Borromeo a Venezia

LA CHIESA DI SANT'ELENA RICONSACRATA — LA TOMBA DI UNA GRANDE FAMIGLIA E LA SUA STORIA — DALLA GHIGLIOTTINA ALL'ALTARE.

VENEZIA, ottobre.

Chi da San Marco si reca al Lido attraversando la Laguna in vaporino, in gondola o in lancia, ha modo di vedere, subito dopo il folto verdeggiare del Giardino Pubblico, un quartiere tutto nuovo, ridente e pittoresco. L'hanno costruito in questi ultimi tempi di fianco all'isola di Sant'Elena, in una zona prima paludosa e cosparsa di acquitrini che negli anni più recenti era stata mano a mano bonificata.

Case semplici e sane, alcune delle quali arieggianti il gotico veneziano, altre senza pretese di stile, disposte quasi a capriccio contro la monotona simmetria d'altri luoghi e intersecate di calli, con la freschezza dei colori recenti che si accendono qua e là, in taluni edifici, del nostro bel rosso caratteristico. Non si aspetta che il tempo perchè si attenuti quell'aspetto troppo nuovo e anche quell'angolo delizioso di Venezia armonizzi con il resto dell'incantevole San Marco.

Questo quartiere, popolatosi rapidamente, manca d'una chiesa. C'è n'è una, sì, lì presso, nell'isola di Sant'Elena, ma la dominazione napoleonica l'ha strappata al culto e ridotta a magazzino. Qual miglior modo di soddisfare al bisogno di assistenza religiosa degli abitanti del nuovo quartiere di quello costituito dal ripristino dell'antica chiesetta? Prospettata questa soluzione da parte del cardinale Patriarca, il Comune l'ha subito accettata ed oggi gli opportuni lavori sono già iniziati.

Nel corso di essi si è fatta un'interessante scoperta; in una tomba gentilizia posta ai piedi dell'altar maggiore si sono rinvenuti i resti di cinque membri della famiglia Borromeo. Si è proceduto al riconoscimento in forma ufficiale ed il Patriarca ha impartito la benedizione alle antiche spoglie.

* * *

Storia tragica e gloriosa quella della famiglia Borromeo, che si inizia con l'orrore di una decapitazione e si conclude con l'aureola di un Santo. Viveva in Toscana colui che doveva perder la testa per mano del carnefice, ed era uomo ricco e potente. Egli esercitava la professione di notaio a San Miniato al Tedesco ed era uno dei capi di parte ghibellina. Contro di lui si appuntavano quindi odii e rancori, ma Filippo Borromeo non aveva a temerne, chè San Miniato era forte e ben difesa e mai sarebbe caduta in mano dei guelfi. Ci volle il tradimento di un compagno perchè gli avversari riuscissero ad impadronirsi della piccola roccaforte ghibellina catturando lo stesso Filippo e trascinandolo in catene a Firenze.

Non ebbero pietà per lui. Lo fecero salire sul patibolo e gli mozzarono il capo. Poi il misero corpo sanguinolento fu portato per le vie come un lugubre trofeo ed ebbe lo estremo insulto di una folla ubriaca della sua stessa ferocia. In riva all'Arno i carnefici si fermarono; e mentre la moltitudine prorompeva nel suo urlo più terribile, l'orrendo tronco umano fu sollevato e gettato nei gorghi del fiume.

Filippo Borromeo aveva sei figli giovani ancora. Una fuga movimentata e drammatica li sottrasse alle vendette dei guelfi, ma essi perdettero beni ed averi, che furono confiscati. Ripararono alcuni a Milano, altri a Padova e a Venezia. Il loro padre era stato ardito e fortunato nei commerci, e così furono i figli, in grazia anche alla restituzione del patrimonio familiare avvenuta in seguito al riconoscimento della loro minore età al momento della cattura del genitore.

Uno di essi, Borromeo Borromei, più degli altri si rivelò abile mercante accumulando favolose ricchezze e creandosi vasta fama. Questo gli valse l'amicizia dei Da Carrara, signori di Padova, che lo vollero accanto a loro come tesoriere generale. Ma tanta fortuna non poteva non destare invidie e sospetti: i primi a mutar umore verso il Borromeo furono i Carraresi, che un certo giorno lo fecero agguantare relegandolo in una prigione sotto l'accusa di essersi arricchito ai danni dello Stato. Intervenne il Doge di Venezia e l'ex-tesoriere ebbe salva la vita sborsando 22 mila scudi d'oro.

Non perdonò l'affronto, Borromeo Borromei. Rifugiatosi a Milano, tanto disse e fece presso i Visconti da indurli a muover guerra ai Carraresi. Nel suo nuovo soggiorno egli ebbe cariche ed onori e fu investito delle contee di Castelarquato e di Val di Taro. La sua vita si concluse a Venezia ove morì nel 1422 e le sue spoglie ebbero riposo nella chiesa di Sant'Elena.

* * *

Tre suoi fratelli, Andrea, Giovanni e Alessandro, furono pure a Milano e di là passarono chi a Venezia, chi a Padova dopo l'assassinio di Giovanni Maria Visconti. Uno d'essi, Giovanni, adottò il nipote Giacomo Vitaliani, figlio della sorella Margherita, lasciandolo erede della sua sostanza. Da questo Vitaliano, che per riconoscenza assunse il nome di Borromeo, è discesa l'illustre famiglia che diede alla Chiesa una fulgida figura di Santo, San Carlo Borromeo.

Un altro fratello, Alessandro, trasmise tutti i suoi averi ai figli di Borromeo Borromei, uno dei quali Galeazzo, si stabilì a Venezia. Zio e nipote furono i grandi benefattori della chiesa di Sant'Elena, nella cui pace ebbero estrema dimora.

Questi i personaggi di cui si sono rinvenuti i resti mortali in quello stesso tempio che essi vollero edificato e che ora, dopo tanto oblio, si appresta a riaprirsi al culto.

GASTONE MARTSARICH

Svolta pericolosa

Il teatro è in crisi. Ed è logico. Oggi le situazioni non si prestano. Prendete un caso. La partenza della signora americana Ruth Elder per la trasvolata oceanica. Dicono i giornali:

Tutto è stato tentato per dissuadere Ruth Elder a rinunziare al volo. Fra i più insistenti nell'implorarla di abbandonare l'impresa, giudicata ormai quasi disperata, dopo i precedenti infelici tentativi, e la stagione troppo inoltrata, era il marito della giovane aviatrice; perchè nonostante che Ruth Elder usi il suo nome di ragazza essa è in realtà sposa da cinque anni al signor Lyle Womack, un negoziante di apparecchi elettrici a Lekeland, nella Florida.

Ora, un commediografo di oggi che partito può trarre da questa situazione? Al massimo, una scenetta di questo genere:

IL MARITO — Moglie mia, non partire; pensa che ne son caduti tanti.

LA MOGLIE — Le cadute non mi fanno paura.

IL MARITO — Pensa che la stagione è inoltrata.

LA MOGLIE — Non m'importa. Voglio partire (*parte*).

Vediamo adesso che scena avrebbe potuto scrivere, per esempio Molière, sulla medesima situazione:

IL MARITO — No. Io ti dico che non ne farai niente.

LA MOGLIE — E io ti dico che non mi sono sposata per subire le tue prepotenze. Voglio trasvolare l'Atlantico.

IL MARITO — Oh, la gran fatica d'avere una moglie! Come ha ragione Aristotile quando dice che una moglie è un demonio!

LA MOGLIE — Peste del pazzo che sei! Parto.

IL MARITO — Peste della carogna! Non parti.

LA MOGLIE — Maledetto il giorno che dissi quel sì. *Pendard!*

IL MARITO — Maledetto quel becco d'un notaro che mi fece firmare la mia rovina!

LA MOGLIE — Voglio fare la trasvolata.

IL MARITO — Moglie mia, sapete bene che ho il braccio ancora valido!

LA MOGLIE — Me ne rido e parto.

IL MARITO — Mia cara moglie, avete proprio voglia di rubarmeli questi quattro ceffoni...

LA MOGLIE — Credi di farmi paura? A me non mi fanno paura nemmeno le tempeste dell'oceano!

IL MARITO — Dolce oggetto amato, vi gratterò le orecchie...

LA MOGLIE — Sei ubbriaco!

IL MARITO — Vi picchierò...

LA MOGLIE — Barilotto di vino, voglio trasvolare!

IL MARITO — Tu non trasvolerai...

LA MOGLIE — E io trasvolerò.

IL MARITO — Tu non trasvolerai...

LA MOGLIE — E io trasvolerò!

IL MARITO — Ah, sì? (*prende un bastone e picchia sua moglie*).

LA MOGLIE — Ah! Ah! Ah! Ah!

IL MARITO — Vuoi trasvolare?... (*picchia*).

LA MOGLIE — Ah! Ah! Ah! Ah!

IL MARITO — Provati a trasvolare!... (*picchia più forte*).

LA MOGLIE — No, non voglio trasvolare. Voglio restare sempre vicino al mio maritino.

(*Entrano musicisti e mercanti. Danze*).

Il più veloce

I. Mostra di scenografia cinematografica
I concorsi di cinematografo

Nei locali della Casa d'Arte Bragaglia ha avuto luogo l'inaugurazione della Prima Mostra di scenografia cinematografica alla quale hanno esposto esclusivamente i partecipanti al concorso *scenografi* bandito dal periodico romano « Cinematografo », sotto gli auspici della I.C.S.A., la grande casa di produzione cinematografica.

Veramente eccezionale per numero e valore dei bozzetti; essendo riuscito il concorso, la 143.a Mostra della Casa di Arte Bragaglia presenta un particolare interesse.

Nello stesso giorno e nella stessa Casa d'Arte Bragaglia si adunavano le Commissioni giudicatrici dei Concorsi *autori* e *direttori artistici* banditi, contemporaneamente a quello *scenografi* e sempre sotto gli auspici della I.C.S.A. dallo stesso periodico « Cinematografo ». In questa loro prima riunione le Commissioni hanno studiato e stabilito le norme d'esame e di scrutinio dei concorsi, nominando presidente della prima (*autori*) Gaetano Campanile Mancini e relatore Guglielmo Zorzi; e della seconda (*direttori*) presidente Luciano Doria e relatore Aldo De Benedetti.

Intervennero alla inaugurazione della Mostra, che venne aperta da Anton Giulio Bragaglia, Gaetano Campanile Mancini, Ugo Falena, Guglielmo Zorzi, Antonio Barrera, Ivo Pannaggi, Corrado d'Errico, Carlo Bragaglia, Vittorio Malpassuti, Mariano Cafiero, Aldo De Benedetti, Mario Camerini, Ernesto Cauda, Roberto Palmi, Ugo Chiarelli, Marcello Gallian, il dott. Leo Menardi della I.C.S.A. ecc.

La Mostra è visibile ogni giorno gratuitamente dalle 16 alle 18.

La trasformazione di "900,,

La rivista « 900 », di cui è uscito recentemente il quarto fascicolo (estate), col prossimo sarà assunta dalla Casa Editrice « Sapientia » di Roma sempre sotto la direzione di Massimo Bontempelli e con indirizzo e redazione immutati.

Mentre finora « 900 » non s'era occupato che di letteratura e d'arte, col quaderno d'autunno (che uscirà ai primi di novembre), inizierà la pubblicazione di una serie di saggi politici intesi a far conoscere all'estero la nuova politica italiana. Il primo di tali saggi sarà opera di Giuseppe Bottai e tratterà dello *Stato Corporativo*.

Oltre che la rivista, « Sapientia », con la impresa « Edizioni 900 » pubblicherà anche alcune antologie dei testi originali italiani delle cose principali uscite nella rivista stessa, e una serie di nuovi romanzi di « novecentisti » italiani.

Una "Casa del Giappone,, nella città universitaria di Parigi

PARIGI, 13.

Ieri ha avuto luogo nella città universitaria la posa della prima pietra della Casa del Giappone. Il Presidente della Repubblica era rappresentato dal Segretario generale della Presidenza. Dopo la esecuzione dell'Inno giapponese e della « Marsigliese » sono stati pronunziati discorsi dal signor Satsuma, figlio del donatore giapponese del nuovo palazzo e da altre personalità. Quindi il Principe giapponese Ry ha proceduto alle formalità di uso. La cerimonia è terminata con un ricevimento alla Casa del Belgio.

Notiziario teatrale

I progetti di Tatiana Pavlova

La signora Tatiana Pavlova dopo il suo ritorno dall'America del Sud, dove ha fatto una *tournée* trionfale e dopo il suo viaggio a Parigi, dove ha acquistato parecchi lavori attualmente recita nel teatro *Carignano* di Torino.

Il pubblico torinese ha accolto la signora Pavlova con grande entusiasmo. Le prime novità italiane che la Pavlova ha presentato al pubblico torinese, *Tra vestiti che ballano* di Rosso di San Secondo e *Il cuore in due* di Viola, hanno avuto molte repliche, ora la signora Pavlova prepara molte novità come italiane ed anche straniere. Fra le novità italiane, le commedie nuove di Rosso di San Secondo, di Viola, di Lucio D'Ambra, Lorenzo Gigli ed altri.

Fra le novità straniere, sarà messa in scena la nuova commedia, di Gorki, *La moneta falsa*. L'autore verrà ad assistere alle ultime prove della commedia ed anche alle prime a Milano e a Roma, poi la signora Pavlova farà conoscere al pubblico italiano il dramma del celebre scrittore tedesco Giorgio Kaiser, *L'incendio nell'Opera*, una riduzione del romanzo di Dostoiewski, il *Delitto e il castigo* ed altri.

La Compagnia della Pavlova reciterà a Roma al teatro *Valle* come solito tutto il Carnevale, andando in scena il 31 dicembre. Tutto il maggio la Pavlova reciterà a Parigi al *Teatro des Mathurins* e poi farà una *tournée* in Olanda, Svizzera, Ungheria, Austria, Germania e Polonia.

La compagnia della Riviste negra a Roma

Una Compagnia della *Rivista Negra* farà fra poco le sue recite straordinarie a Roma. Questa Compagnia è capeggiata dal più grande attore negro, Luis Duglas, che fu primo creatore di questo genere d'arte. Il Duglas era il maestro e direttore della celebre Josephine Baker. Egli è il compositore, l'autore e un eccellente ballerino che ha lanciato molti balli fra i quali famoso *Il cigno nero*, *Hallelujah* ed altri.

La Compagnia di Duglas ha avuto a New York un clamoroso successo. Il celebre tenore Gigli e il basso Schialiapin hanno consigliato all'impresario Sirota di importare questa Compagnia in Europa e difatti la Compagnia ha avuto grande successo a Parigi, Berlino, ecc. La Compagnia ha 9 prime ballerine e vedette, fra le quali la celebre danzatrice acrobatica Bahj Goins, la Bobj Vinsent, soprannominata *Venere Nera*.

La Compagnia rappresenta una nuova rivista *Black Follies* di Duglas.

Una compagnia dei balli russi in Italia

Uno dei più celebri ballerini russi, il Boris Romanoff che è anche un grande maestro di ballo, fra poco farà conoscere al pubblico italiano la sua squisita arte. Il Romanoff è conosciuto già in Italia, siccome egli ha messo in scena alla *Scala* di Milano la *Petruska* di Stravinski. Fanno parte della Compagnia di Roma la prima danzatrice del Teatro Imperiale Smirnova ed altro famoso ballerino Obucoff.

Notiziario musicale

IL DIRETTORE DEL METROPOLITAN, Giulio Gatti Casazza, prima del suo ritorno a New York, interrogato da Federico Candida, corrispondente italiano del *Musical America*, se avesse trovato delle novità operistiche, durante questo soggiorno europeo, rispose press'a poco così:

— Poco o nulla; per fortuna i compositori dei secoli XVIII e XIX hanno ancora tanto fiato da poter cantare e suonare per tutto il XX! (testuale!). Del resto la mia lunga e svariata esperienza mi dice che, innanzi tutto, non è il nuovo che il pubblico domanda ma il *buono* e *l'interessante*.

Il Candida oppose qualche dubbio circa la sopravvivenza effettiva del grande repertorio antico se non torneranno le voci che possano interpretarlo ed eseguirlo nella sua genuina essenza. Al che il Gatti Casazza rispose:

— Bisogna rassegnarsi per ora a fare a meno dei cantanti-fenomeno e contentarsi degli *elementi buoni* che abbiamo. Creda pure che il *bel canto* rinascerà col diminuire della musica declamata e arida. Lo so bene; nell'artista di canto e, sopratutto, la *personalità* che conta. Stagno, Masini, Cotogni, Maurel, Tamagno, Gayarre, la Patti, la Bellincioni erano delle *personalità*. Ognuno di essi portava nella nota e nell'esecuzione il calorico della propria individualità, del proprio temperamento, la scintilla inconfondibile del rispettivo « io », infine l'alito di una creazione distinguibile e distinta dall'opera d'arte originaria. Attualmente forse ciò non avviene. Ma, ripeto, non bisogna esser pessimisti. Bisogna invece sperare e attendere giorni migliori.

THE GURRELIEDER sarà diretta dal suo autore, Arnold Schönberg, il 27 gennaio a Londra. Questa composizione sinfonica esige, oltre un'orchestra completa, tre cori d'uomini e parecchi solisti. Il poema è di Jens Peter Jacobsen e si fonda su di una leggenda baltica.

RALPH LYFORD, compositore e direttore d'orchestra, è morto negli Stati Uniti. Lo scorso anno fece rappresentare a Cincinnati l'opera *Castel Agrusent*. Era uno dei direttori della Cincinnati Symphony e professore nel Conservatorio di quella città, delle classi di orchestra e di opera.

MUSICISTI AL LAVORO. *La principessa lontana* di Edmondo Rostand sarà musicata dal maestro Willkowski direttore del Conservatorio di musica di Lione. — Giacomo Ibert, direttore del Conservatorio di Bruxelles, ha ultimato due lavori sinfonici, e prepara un'opera comica in quattro atti su libretto di Limozine e De La Touraze.

UN TEATRO DEI PICCOLI è stato fondato a Londra da Miss Luxton. La recitazione è affidata ad attori ed attrici inglesi; i programmi saranno educativi e divertenti: l'orchestra suonerà le canzoni che i piccoli spettatori hanno appreso dalle loro mamme e dalle loro bambinaie.

CENTENARIO. Il 6 novembre prossimo ricorrerà il primo centenario della morte del violinista Bartolomeo Campagnoli, nato a Cento (Ferrara) il 10 settembre 1751.

IL TRIONFO DI BACCO. E' una *suite* per orchestra rinvenuta tra i documenti e le composizioni inedite lasciate da Claudio Debussy che sarà prossimamente pubblicata.

RIVISTE. La *Rivista Musicale Italiana* fascicolo terzo, pubblica: J. Tiersot: Lettere di musicisti scritte in francese dal XV al XX secolo; A. Gentili: La raccolta Mauro Foà nella Biblioteca Nazionale di Torino; L. Ehrens: Il primo teatro stabile di opera tedesca; G. Fara: Università e licei musicali; E. Desderi: La musica per pianoforte e per organo di Max Reger; R. Duhamel: La fisiologia e il canto. — Il *Bollettino Bibliografico Musicale* di agosto-settembre pubblica una biografia o una bibliografia di Arcangelo Corelli dovuta ad Alceo Toni, ed uno studio di Gavino Gabriel su di *Un nuovo genere musicale: « Il Fonofilm »*.

I ciechi dal Pontefice e dal Duce

La giornata di ieri ha marcato un rialzo nei valori dei ciechi. A Congresso finito i ciechi italiani si sono trovati più stretti che mai in una unione fraterna, e pronti a marciare sotto la guida degli eroici compagni ciechi di guerra verso la realizzazione delle loro aspirazioni. Ma non avrebbero mai potuto supporre che il terzo Congresso iniziato sul Campidoglio, avrebbe avuto come conclusione questa inaspettata valorizzazione dei ciechi.

Ieri un cieco valeva un tesoro. Ognuno di noi non aveva più una sola guida. Due, tre, cinque persone erano pronte ad offrirsi. I ciechi sembravano valori di borsa molto quotati... E sentivamo l'inconsueto orgoglio di valere... un occhio della testa. Le guide si offrivano spontanee, da ogni parte. Sorgevano dall'ombra amici mai visti, fratelli d'infanzia mai conosciuti. E tutte queste amicizie fraterne erano sbocciate alla notizia, che duecento ciechi erano ricevuti dal Pontefice e dal Duce.

Credo che mai fino ad oggi un Congresso qualsiasi abbia avuto un simile incoronamento. Dicevo pochi giorni fa, proprio sulla *Tribuna*, che l'umanità è in marcia, a tappe faticose, verso un ideale di amore e di fratellanza.

Chi avesse assistito alla chiusura del nostro Congresso, in quella sala dove quasi a simbolo delle discussioni, un gruppo di marmo rappresenta Galileo Galilei cieco, che insegna a Milton, cieco, la verità del globo terrestre, sarebbe rimasto stupefatto nell'udire e nel comprendere le aspirazioni di questo piccolo popolo di ciechi, che è certamente una delle sentinelle della spiritualità del mondo. Federico Amiel, in un momento in cui il pessimismo lo aveva abbandonato, scrisse, che le anime sorelle aspirano insieme ad una sfera più elevata di quella dove viviamo e della quale l'ideale non è che l'anticipazione.

E certo l'ideale dei ciechi è uno dei più puri e dei più alti, poichè abbandonata la materia, sa pesare i valori spirituali della vita, che sono poi quelli, che maggiormente contano per il successo finale di ogni destino umano.

Ed è forse per questa coscienza, che i ciechi hanno del peso e del colore del loro destino di rinuncia e di tribolazione, che la nostra anima collettiva era quasi sicura di ottenere quanto per molti poteva sembrare follia sperare: le visite al Pontefice e al Duce.

La messa del Pontefice

Deve essere certo la prima volta, che il Sommo Pontefice ha celebrato la messa per duecento persone che non l'hanno visto. Erano con noi le guide abituali che sono i compagni del nostro destino. Ed era su noi l'ala di una commozione intensa. E quando dopo le preghiere di preludio alla messa, il Sommo Pontefice entrò nella Sala del Concistoro, dove era stato elevato un altare bianco neve e verde smeraldo, sul mormorio delle ultime litanie si stese un drappo di mistico silenzio. Nessuno di noi l'ha visto entrare. Ma tutti abbiamo avvertito la sua presenza. In ginocchio è rimasto su un cuscino verde e nella preghiera che il Sommo Padre deve aver rivolto a Dio per noi, la sua anima ha certo raccolto le nostre anime per trasportarle più in alto e più lontano, vicino all'Onnipossente. Ma tutti noi aspettavamo con ansia, che egli si rivelasse con la sua voce, e ci apparisse così, vivo davanti agli occhi incorporali. Soli di fronte a Lui vicario di Cristo, noi eravamo con le nostre anime aperte, pronte a ricevere la Comunione spirituale di una parola di amore che i nostri desideri già accarezzavano.

— « Il Papa non parlerà », ci avevano detto nell'entrare. — Dà la mano a baciare e passa.

— Non parla quasi mai ai pellegrini e questa è una messa per voi, ciechi, ed è già molto. — Non dirà più nulla... ma le nostre anime bisbigliavano insieme: « parlerà perchè non lo vediamo. Se ci tratta come gli altri e dà solo la mano a baciare non ci resta nulla. Se parla rimarrà sempre con noi. Sempre... ».

E le nostre anime avevano ragione. Lo sentivamo così bene, mentre celebrava la messa, che Egli avrebbe parlato. Era questo l'unico mezzo per farsi vedere da noi. Gesù è andato direttamente dal cieco mendicante della strada di Gerico.

E quando la messa, così piena di religioso fervore e così profonda di commozione, rotta solo nell'ombra nostra dal tinnire dorato del campanello e dalle preghiere sommesse del Pontefice terminò, Pio XI si volse verso di noi, pronto a parlare.

Non ho mai udito nulla di simile, di più profondo, di più umano e di più penetrante. Con voce calma, paterna e affettuosa il Sommo Padre ci parlò della nostra tribolazione e della nostra passione, con un senso così sicuro e così alto, che ad occhi chiusi e trasportato lontano nello spazio e nel tempo, era davanti a noi Gesù, che parlava della Beatitudine di quelli che soffrono.

Tormentava ogni tanto con la mano un po' nervosa un cordone d'oro, che gli pendeva al petto, e con l'altra mano faceva un gesto largo e lento, come di chi voglia seminare parole leggere e morbide come penne. Le nostre anime aperte come solchi, che l'aratro della sofferenza ha ferito, eran pronte a ricevere la semenza benedetta della pazienza, della rinuncia e dell'ubbidienza, in nome di Dio. Ma tutto questo ci è stato detto con una voce velata di commozione e calda di amore e luminosa di fede mentre le nostre guide, che erano le madri, le sorelle, le mogli, i parenti, gli amici trattenevano a malappena le lacrime, che non avevano certo alcuna amarezza.

E le nostre anime ieri hanno cantato « l'Esultate » perchè dalle parole del Sommo Pontefice hanno compreso una volta di più, e come profondo, il valore ascetico della sofferenza e la bellezza dell'anima, che genuflessa d'innanzi a Dio mormora il biblico: « ecce ancilla ».

Le parole del Duce

Nel pomeriggio, alle 16, il Duce aspettava i ciechi a palazzo Chigi.

Già nelle prime sedute del Congresso le voci di tutte le regioni di Italia avevano lanciato le freccie dei loro desideri, invocando la visita del Duce. Ma questa volta le guide, che si erano prodigiosamente moltiplicate, quasi per un nuovo miracolo, cosicchè alle 3 e mezza la scala di palazzo Chigi era nera di folla, e si sarebbe detto, che tutti i ventimila ciechi d'Italia, con le loro guide fossero lì, questa volta, che eravamo così bene accompagnati e che ciascuno di noi era circondato da almeno tre o quattro persone, di cui ne conoscevamo sì e no una, immaginatevi la sorpresa e la delusione quando una voce comandò: il Duce non vuol vedere che i ciechi. Fu così che condotti dai capi dell'Unione Italiana dei Ciechi ci siamo trovati nell'ampio Salone delle Galere.

Ciechi di guerra, ciechi nati, ciechi di sventura e di malattia, uomini, donne, tutti fraternamente uniti eravamo lì in attesa di un altro Capo. Nella mattina la Fede, nel pomeriggio la Patria, parlavano a noi con voci diverse di tono, ma uguali nel ritmo di elevazione.

Per noi il silenzio è un cattivo compagno. Ci cerchiamo con la voce da lontano e da vicino, finchè le mani si stringono e le anime si fondono.

Ed è sempre un po' difficile imporre il silenzio ad un drappello di ciechi. Ma è bastato essere allineati e sapere che il Duce stava per entrare, e si è ottenuto questo miracolo. Un uragano di applausi come solo i ciechi sanno scatenare, come volessero così uscire dalla loro prigionia corporale. « Alalà » che sembravano bandiere di fiamma. Poi, nel silenzio che si ricompose quasi religiosamente, si compì il rito che l'Unione Italiana Ciechi aveva voluto, per dimostrare a Benito Mussolini tutto il riconoscente amore dei ciechi per il Duce, che tanto si è interessato alla nostra causa.

L'Unione Italiana dei Ciechi facendo sua la proposta del compagno avv. Palazzi di Padova, offriva per mezzo di Aurelio Nicolodi impareggiabile condottiero dei ciechi e di Augusto Romagnoli, generoso animatore di noi tutti, una bella medaglia dove il Fascio Littorio da una parte e un'affettuosa dedica a Romano Mussolini dall'altra, dimostrava l'affetto, la riconoscenza e la disciplina dei ciechi italiani per il Capo del Governo. Carlo Delcroix con parola alata disse al Duce i sentimenti della famiglia dei ciechi, pronti a servire la Patria con le armi del lavoro, della pazienza e dell'esempio.

E anche qui il Duce apparve ai duecento ciechi solo quando incominciò a parlare. La voce dipinge, costruisce, scolpisce, una creatura viva. Ed è pennello e scalpello nel tempo stesso, e dà colore e ritmo e forma. Pacatamente, con lentezza serena e ferma, come posando parola per parola, pietra su pietra di un edificio spirituale, il Duce ci ha parlato con sicurezza affettuosa e cordiale, ringraziando il « suo carissimo amico » Carlo Delcroix dell'offerta gradita, affermando, che aveva compiuto per i ciechi ciò che era giustizia, e ciò che era possibile fare, tracciando una linea profonda di dovere sociale per tutti nei destini della Patria.

La sua voce romanamente togata, con accordi di ebano e di porpora drappeggiava un discorso solido come un monumento, solenne come un altare. E i ciechi di guerra Delcroix, Nicolodi, Canesi, Daffra, Giorgetti e gli altri eran d'intorno a lui come scorta fedele. Così li ha chiamati il Duce.

— E' certo la prima volta, Eccellenza, che viene da voi un Congresso senza chiedervi nulla. Aveva incominciato felicemente il suo dire Carlo Delcroix.

Infatti, i ciechi non hanno chiesto nulla al Duce. In piedi, intorno a Lui, dietro ai loro capi, gli eroici ciechi di guerra, vicini al loro presidente Aurelio Nicolodi, anima formidabile venuta a noi da chissà quale esperienza di condottiero del Rinascimento, i duecento ciechi hanno compreso il profondo significato di questa visita di Benito Mussolini.

Nella mattina parole d'amore e di pazienza, nel pomeriggio di lavoro e di disciplina. E amore e pazienza e lavoro e disciplina sono le battute d'attacco della sinfonia di ogni vita, tesa come un arco a lanciare la freccia del suo destino.

NINO SALVANESCHI

Cerimonia italo-americana a New York dinanzi alla statua di Colombo

NEW YORK, 13.

Un corteo di 50 automobili seguito da enorme folla si è recato a deporre una grande corona dinanzi alla statua di Colombo. Hanno parlato i Presidenti della « Legion Columbus » ed infine, acclamatissimo, il dott. Italo Falbo, direttore del « Progresso Italo Americano », giornale cui si deve l'iniziativa per la erezione del monumento.

Il generale Ludendorff cambia fede

BERLINO, 13.

Secondo quanto scrive il giornale nazionalista Tag il generale Ludendorff è uscito dalla chiesa evangelica.

CRONACA DI ROMA

Il V Annuale della Marcia su Roma

sarà celebrato con il compimento e l'impostazione di nuove opere

PIAZZA DELL'INDIPENDENZA CON I SUOI GIARDINI

Per quanto non sia ancora definito il programma di quanto il Governatore farà per la celebrazione della Marcia su Roma è certo che le cerimonie saranno numerose e importanti, e si inquadreranno con austera grandiosità nella rassegna delle forze giovanili del regime ordinata nell'ultima riunione del Direttorio Nazionale del Partito e per cui le autorità della Milizia e della Federazione dell'Urbe stanno svolgendo una febbrile attività.

Le inaugurazioni delle opere da compiersi riguarderanno principalmente i grandi lavori pubblici.

La Via del Mare

Per ciò che riguarda Ostia il cui avvenire è segnato dalla soluzione dei due imponenti problemi delle comunicazioni e dell'acqua si porrà mano, alla presenza del Governatore e delle autorità ad una specie di collaudo dei primi 100 metri della correzione stabilita.

L'ing. Canonica darà un modello della strada quale dovrà essere, con le sue sezioni per la marcia delle automobili e quella dei carriaggi a monte e a valle di Roma.

Come dicemmo la strada sarà larga, quando sarà compiuta, con le tre principali correzioni della Magliana, di Acilia e di Ostia Castello, ben 30 metri e divisa in tre sezioni. Nel mezzo si stenderà quella per le auto, a dritta e a sinistra, ognuna di 10 metri, quella per i carriaggi. Un amplio marciapiede, ai margini estremi della strada servirà per i pedoni.

L'acquedotto per Ostia

L'altra cerimonia riguardante Ostia sarà quella della inaugurazione dei lavori per la conduttura dell'Acqua Marcia, che dovrà trasportare — se la Società vuol godere il premio stabilito di 200.000 lire — sino dalla prossima estate un volume di acqua capace di alimentare 20 fontanelle pubbliche.

E ciò come acconto delle 200 once che dovranno poi distribuirsi agli utenti con le stesse modalità di Roma.

L'acqua marcia verrà presa dal 5.o sifone sulla via Prenestina e in seguito verrà alimentata da un 6.o sifone già in costruzione.

L'acquedotto percorrerà la via Prenestina, la via Tor di Schiavi, il campo di Centocelle, via Tuscolana, Appia Nuova, Appia Antica, la Bonifica di S. Alessio, la via Ardeatina, la via Laurentina e raggiungerà la via Ostiense. Di qui passando sotto la ferrovia presso il casale di Mezzo Cammino, sempre per la via Ostiense, l'acqua raggiungerà Ostia Antica e Ostia a Mare.

L'acquedotto avrà una lunghezza di 33 km. la quantità di acqua condottata sarà per ora di 200 oncie e la spesa completa della grandiosa opera si aggirerà su i 10 milioni.

Le opere di giardinaggio

Per il 5.o annuale della Marcia su Roma saranno condotte a termine alcune importanti opere di giardinaggio.

Ci piace enunciarle brevemente.

Il Corso d'Italia — Da Porta Pia a Porta Pinciana si sta sistemando una doppia aiuola sul lato opposto alle mura. Ciascuna aiuola avrà un sedile e sarà circondata da stradelli in modo che l'accesso ai Palazzi di Corso d'Italia non resterà per nulla reso difficile.

Sarà questa opera una specie di invito a Villa Umberto e sorgendo sotto l'alberata costituirà un insieme assai estetico che contribuirà singolarmente al carattere del viale, amplio verde, di confortante riposo.

Piazza dell'Indipendenza — Altra sistemazione che sarà condotta a termine è quella di piazza dell'Indipendenza. La sistemazione consisterà in quattro grandi aiuole eguali recinte di folte siepi di mortella in modo da costituire un elemento pressochè chiuso e tale da assicurare piena tranquillità per i bimbi che frequentano il giardino.

Magnolie e conifere daranno ombra ai viali interni i cui ingressi sulla piazza sono stati disposti in modo da essere in perfetta coincidenza con le fermate del tram. In tal modo non vi saranno pericoli per coloro che escono dal giardino nell'interno del quale saranno posti circa 40 sedili.

La sistemazione di piazza dell'Indipendenza così come è stata genialmente concepita assicura al luogo una caratteristica di riposo e di estetica che si intona assai bene alle costruzioni circostanti.

Le altre sistemazioni — Saranno

L'ARANCERA NEL SEMENZAIO A SAN SISTO

poi terminati il giardino sul lungo Tevere degli Albertaschi che sorge a fianco delle due case medioevali alle quali ieri abbiamo accennato, il giardino in piazza Fiammetta che farà degna cornice alla restaurata casa quattrocentesca, il giardino in Piazza Madonna dei Monti dove sorgerà il ricordo dei caduti in guerra del rione Monti.

Per il 28 ottobre infine sarà inaugurata la grande arancera che sta sorgendo nel semenzaio di San Sisto e la scuola dei giardinieri.

La galleria sotto il Campidoglio

Il 28 ottobre sarà iniziato lo scavo della Galleria sotto il Campidoglio dalla parte di via Marforio.

Come già abbiamo detto la galleria sarà lunga m. 377,50 e sarà larga 16 metri. Essa s'inizierà alla stazione di testa verso via Bonella ad una quota di profondità di m. 33,70. Si troverà ad una profondità variabile da m. 40 a m. 47 sotto il giardino del Museo Mussolini; la profondità resterà variabile fino a metri 45,62 sotto via Monte Tarpeo e il Portico del Vignola; discenderà fino a m. 36 sotto Piazza del Campidoglio per discendere poi a m. 23 all'imbocco della galleria dalla parte di piazza Montanara.

La galleria avrà oltre le due stazioni di testa una stazione centrale sotto il Campidoglio che sarà servita da due ascensori.

La stazione consterà di un vano principale adibito a stazione propriamente detta che sarà largo metri 12,50 e lungo m. 33,25 e di un altro vano largo m. 8,30 e lungo m. 10. In questo locale troveranno posto gli ascensori e l'imbocco per la coppia di scale che condurranno in piazza del Campidoglio. Una scala sarà adibita soltanto per la salita mentre l'altra servirà soltanto per la discesa. Per evitare l'attraversamento dei binari nella stazione sarà costruito un sottopassaggio ad una ulteriore profondità.

Il Museo Napoleonico

Il 28 ottobre sarà aperto al pubblico il Museo Napoleonico che il defunto conte Giuseppe Primoli ha donato al Governatore insieme al *rez de chaussé* del bel palazzo di via Zanardelli.

Nel museo sono cimeli preziosi — come gran parte degli oggetti personali e dei libri che l'Imperatore aveva a S. Elena — e opere d'arte di valore inestimabile.

E fra questi i grandi ritratti imperiali del Gérard e di David, di Leopold Robert e di Wicar, di F. X. Fabre e di Kinyston per finire alle grandi tele ufficiali del Winterhalter e ai disegni bonapartisti di Ernesto Hebert. Poi ci sono busti e statue di Canova, di Houdon e del Marni; miniature e camei dell'Isabey, del Chatillon, del Fuà, del Teriggi e del Morelli; disegni l'Ingres, di Wicar, di Leopold Robert, della principessa Carlotta e di quasi tutti i Bonaparte. E si finisce, come ne scriveva Diego Angeli che del Museo è conservatore, con i cimeli preziosi che vanno dal grande tappeto delle armi imperiali intessuto dalla fabbrica di San Michele per adornare la sala del Trono al Quirinale il giorno in cui Napoleone sarebbe venuto a Roma come « sovrano ben amato » fino alla piccola *toilette* portatile della principessa Zenaide, fino alla scatola per i confetti che era stata di Paolina Borghese, fino a quella curiosa tabacchiera con le tre monete di Cesare di Pompeo e di Augusto, che era stata di Luigi XVIII e che, avendola il Re abbandonata alle Tuilleries nella fuga precipitosa dei Cento giorni, Napoleone aveva presa per suo uso non saprei se attratto più dalle tre effigi degli eroi romani, o dalla singolarità del caso che lo metteva in possesso di un oggetto del re detronizzato.

Il nuovo Lazzaretto

Roma aveva sino a qualche tempo fa un lazzaretto a Sant'Eligio sull'Aventino divenuto antiquato ed insufficiente allo scopo per il quale era stato creato.

Il 28 ottobre sarà posta la prima pietra del nuovo Lazzaretto che sorgerà sulla via Portuense a ridosso dell'Ospedale della Vittoria e che sarà munito dei più perfezionati impianti clinici ed igienici.

Per i "baraccati"

Sarà infine dato grande impulso alla demolizione delle baracche.

Il 23 ottobre saranno demolite 300 baracche che sorgono attualmente al quartiere Tiburtino.

Piazza Marforio dove sboccherà il tunnel sotto il Campidoglio

Il Governatore di Roma dal Duce

Il Governatore di Roma principe Spada Potenziani è stato ricevuto dal Duce, che lo ha trattenuto a lungo colloquio sui principali problemi riguardanti la vita della Capitale, lo svolgimento delle opere in corso e lo sviluppo delle nuove iniziative.

Un'ordinanza del Prefetto

per le case sfitte

Il Prefetto ha pubblicato con la data del 10 ottobre la seguente ordinanza riguardante alcuni obblighi per i proprietari delle case attualmente sfitte:

Il Prefetto della provincia di Roma, veduta la propria ordinanza 12 aprile 1927, n. 146, con la quale fu imposto ai proprietari di case del comune di Roma l'obbligo di denunziare alla competente delegazione del Governatorato, entro dieci giorni dalla disponibilità, gli appartamenti per qualsiasi motivo non occupati.

Ritenuta la necessità che gli alloggi disponibili siano resi noti al pubblico, insieme al numero dei vani che li compongono ed al prezzo che se ne richiede.

Visto l'art. 3 della legge Comunale e Provinciale e l'articolo 2 della legge di P. S. testo unico approvato con R. Decreto 6 novembre 1926, n. 1848.

ORDINA:

Fermo restando l'obbligo della denunzia di cui alla citata ordinanza 12 aprile 1927, **i proprietari di case sfitte, vuote e comunque disponibili nel territorio del comune di Roma, entro il termine di dieci giorni dalla disponibilità delle case stesse, dovranno esporre al pubblico il cartello consueto « affittasi », con la indicazione del numero dei vani e del prezzo richiesto.**

Per le case attualmente sfitte, vuote e comunque disponibili, il termine dei dieci giorni decorre dalla data della presente ordinanza.

Contro i trasgressori saranno applicate le sanzioni dell'art. 16 della legge di P. S.

L'importanza di questa ordinanza è evidente. I proprietari delle case sfitte e di quelle che successivamente si renderanno disponibili non soltanto debbono rendere di pubblica ragione di avere dei locali da affittare ma debbono fissare le loro richieste.

Questi due obblighi che impediranno imboscamenti e speculazioni più volte già deplorati costituiscono e vengono ad integrare con perfetto spirito fascista la legislazione sulle case i cui benefici effetti sono stati già intesi dalla cittadinanza.

Signorina che si ferisce cadendo dal tram

Alle ore 10,30 di ieri, la signorina Dina Mariani, di Virgilio, di anni 15, da Chianti (Firenze), abitante in via Casilina Vecchia 46 e la zia di costei, Letizia Servai, in via Cavour, all'angolo di via Santa Maria Maggiore, decisero di salire su un tram della linea n. 6.

La nepote vi salì; ma la zia non aveva ancora messo piede sul predellino che il tram si rimise in moto.

Volendo raggiungere la zia, la Mariani, senza attendere la fermata, volle discendere dal tram: cadde riportando contusione al ginocchio destro, escoriazione al ginocchio sinistro, stato di choc.

I sanitari di servizio all'ospedale del Policlinico avrebbero trattenuta in osservazione la fanciulla se la zia non avesse voluto assolutamente ricondurla in famiglia.

Il Principe ereditario di Svezia a Firenze

Sono stati di passaggio a Firenze S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia ed il figlio Sigrad duca d'Upland.

Le LL. AA. RR. che viaggiano in stretto incognito hanno preso alloggio all'Hôel Royal Grande Bretagne e si sono trattenuti quattro giorni visitando i principali monumenti della Città e facendo varie escursioni nei dintorni.

Gli ignoti e gli scialli alla veneziana

(Non c'entrano smemorati)

Durante la scorsa notte ignoti (ignoti, i soliti, non smemorati, badiamo bene) hanno praticato un piccolo foro nel vetro di una mostra del negozio del signor Crullo Giuseppe, sito in via Vittorio Veneto 46.

E' tutt'altro che facile praticare un foro, piccolo quanto si voglia, nel vetro, ecc., ecc.; lavorare, sia pure di notte in una via centrale come via Vittorio Veneto; e lavorare senza far rumore. Ma è senza dubbio più difficile far passare da un piccolo foro, come sono pur riusciti a fare gli ignoti di cui ci stiamo occupando benevolmente, due scialli di seta alla veneziana.

Si, perchè nelle mostre del negozio sito al n. 40 di via Vittorio Veneto sono leggiadramente esposti scialli simili a quelli che fluiscono dalle pregevoli spalle alle non meno pregevoli caviglie delle belle veneziane.

Una volta, dunque, praticato l'ormai famoso piccolo foro gli ignoti vi misero l'un dopo l'altro, l'occhio e, dopo breve discussione d'indole estetica, decisero di scegliere due scialli: uno di color marrone a fiori policromi ed un'altro di color rosa pallido, a fiori chiari, grigio perla.

Ed ecco uno degli ignoti infilare la sua lunga mano nel piccolo foro, afferrare uno scialle, arrotolarlo con le sue dita come fanno certi espertissimi fumatori con un foglietto di carta ed un pizzico di tabacco, per farsi una sigaretta, e tirarlo piano piano a sè.

Dopo quello rosa pallido, quello marrone; o viceversa.

Dopo di che gli ignoti provarono gli scialli in mezzo alla via, mettendoseli sulle spalle alla veneziana ed alla torera.

La "Margherita di Savoia,,

dona una copertina per la culla di Romano Mussolini

Le alunne della Scuola Professionale femminile «Margherita di Savoia» del Governatorato di Roma hanno voluto confezionare una bianca copertina per la culla di Romano Mussolini.

Lo squisito lavoro è stato accompagnato dalle seguenti nobilissime espressioni della direttrice prof.ssa Lucia Pagano: «*Alunne Insegnanti Scuola Professionale «Margherita di Savoia» si permettono offrire Vostra Eccellenza la copertina di culla che dovrà proteggere — tepida come carezza — il sonno di Romano*».

Al dono artistico e gentile il Duce si è compiaciuto di rispondere con il seguente telegramma inviato dal comm. Chiavolini.

« *E' pervenuta S. E. Capo Governo copertina culla gentilmente offerta codesta scuola. Molto sensibile delicato pensiero attestante particolare partecipazione sua gioia domestica S. E. ringrazia vivamente* ».

Il ringraziamento del Duce è alta e ambitissima ricompensa alla bella scuola di Roma, che va fiera delle sue tradizioni d'arte e di italianità, e dove insegnanti ed alunne operano in uno stesso ardore di fede mentre batte incessante il ritmo di un fecondo, italico lavoro.

Roma nella storia e nell'arte

Sabato 15, alle ore 10, per l'inaugurazione dei corsi all'Istituto *Giovanni Pascoli*, il prof. comm. P. Giordani, che è Preside dell'Istituto stesso, terrà una conferenza sul tema, *Roma nella storia e nell'arte*. Alla conferenza potranno assistere le famiglie degli alunni.

La temperatura: 20

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 20.0.

Ieri ha oscillato tra 21 e 8.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 20 e 6 — Milano 20 e 9 — Genova 21 e 16 — Venezia 20 e 12 — Firenze 23 e 7 — Ancona 16 e 13 — Lecce 21 e 8 — Foggia 19 e 8 — Napoli 21 e 13 — Cagliari 19 e 17 — Palermo 21 e 12 — Bari 19 e 12 — Catania 21 e 14 — Messina 22 e 16 — Trieste 19 e 13 Trento 18 e 4.

Fascismo romano: Il Gruppo Appio-Metronio

Il cav. Parsi e la sala di convegno del Gruppo.

Il Gruppo rionale fascista Appio-Metronio — che si intitola a Pierino Del Piano — ha la sua sede in via Spezia, in una delle magnifiche strade aperte in questi ultimi anni nel popoloso quartiere che si stende lateralmente all'antica via romana.

Gli iscritti: 800

Fanno parte del Gruppo circa 800 fascisti di fede provata, fedeli fino al sacrificio.

Il numero potrebbe sembrare relativamente esiguo se posto a confronto delle migliaia di individui che popolano il quartiere; ma la selezione accurata, meticolosa operata man mano dal fiduciario cav. Davide Parsi per epurare la falange da quegli elementi di fede tiepida insinuatisi in un primo tempo ha operato il miracolo. Ed oggi sui prescelti il Fascismo può fare sicuro completo assegnamento: la gloriosa camicia nera copre cuori gagliardi generosi decisi a tutto, per il Duce e per la Patria.

La sede

Il Gruppo, come abbiamo detto, ha sede in un vasto fabbricato di via Spezia quasi all'angolo con via Orvieto; una sottosezione è invece in via Gallia. Arredato signorilmente, senza sfarzo però, ha oltre l'ufficio del fiduciario e la stanza per la Segreteria, una ampia sala di convegno, ove alla sera affluiscono numerosi fascisti reduci dalle fatiche quotidiane, per trascorrere in quella atmosfera di pura italianità le brevi ore di svago che si concedono. La Radio-donata da un fascista facoltoso — gli scacchi o la dama e la lettura di libri od opuscoli sani sono più che sufficienti per distrarre così brava gente. Alieno oggi dopo che si è imposta una disciplina ammirevole, da ogni divertimento o passa tempo clamorosi.

Come nelle sale di convegno degli altri rioni, anche in questa dell'Appio-Metronio sono state raccolte in ampi quadri le frasi più significative pronunziate dal Duce nei cinque anni del regime, perchè rimangano scolpite nel cuore delle Camicie nere: — *Se avanzo seguitemi — se indietreggio uccidetemi — se mi uccidono vendicatevi* — oppure: — *Libro e moschetto — fascista perfetto* — o ancora: — *Il Fascismo è religione*, ecc. ecc.

L'azione fascista pro-quartiere

Abbiamo già detto dell'attività epuratrice del fiduciario del Gruppo e dei consiglieri suoi, e dei risultati soddisfacenti sotto ogni riguardo ottenuti; parliamo ora di ciò che di pratico egli ha svolto e sta svolgendo pro-quartiere. Prescindendo da quanto è stato raggiunto mercè anche la volenterosa collaborazione delle autorità di P. S. — dalla tranquillità cioè e dalla disciplina che regnano ormai nella vasta zona posta sotto la energica e assidua sorveglianza dei dirigenti il gruppo, veramente instancabili — l'attività di essi tende ora a risolvere il grave problema delle abitazioni.

E' noto che tale zona è abitata in gran parte da umili operai; e che purtroppo la grande maggioranza per non dire la quasi totalità di codesti lavoratori è costretta a vivere in una impressionante promiscuità parte nelle casette del Metronio, parte in quelle del viale Castrense e parte in misere baracche sparse un po' ovunque, ma in prevalenza nella zona Tuscolana e precisamente nei pressi della stazione omonima. Ora, per quanto facciano e dirigenti e militi in collaborazione con i pochi agenti di P. S. in servizio nel rione, è impossibile che essi possano esercitare su quella massa di operai la sorveglianza desiderata, onde sarebbe opportuno e provvidenziale l'energico intervento delle gerarchie superiori per sfollare codesti accampamenti da quegli elementi — appartenenti quasi tutti alla terra di Puglia — che vi dimorano, e che pei loro precedenti politici sono poco raccomandabili.

Ma non solo al problema delle abitazioni si sono rivolte le cure dei dirigenti il Gruppo: quello non meno assillante delle strade, dell'illuminazione e dei mezzi di comunicazione hanno attirata l'attenzione di essi; e sia personalmente sia con memoriali hanno interessato su tali urgenti necessità gli uffici competenti del Governatorato.

Il Gruppo Femminile e i Balilla

Non manca poi il Fascio femminile, affidato alle cure della professoressa Capasso.

E l'Opera Balilla che ha sede nella scuola « Giosuè Carducci » nella stessa via, di cui è direttore un fascista fervente: il prof. Vallazza.

Sono 250 le piccole Camicie Nere che costituiscono il prezioso vivaio. E pure 250 i balilla che hanno un'altra sede a Porta Metronia nella scuola mista « Mario Guglielmotti » diretta dal prof. Apolloni.

L'Avanguardia

Cento giovani invece sono quelli dell'Avanguardia, che il presidente cav. Parsi coadiuvato dal vice presidente cav. Pietroni e dai consiglieri, curano con affetto paterno così da poterli presentare nel miglior assetto e in piena efficienza. Come le più gloriose Camicie Nere.

Hanno anch'essi la loro sede nella via Spezia, presso il Gruppo che è il cuore del quartiere.

Il Dopolavoro

Non meno fattiva è l'attività dei dirigenti il Dopolavoro.

Ha sede anch'esso in via Spezia, un centinaio di metri dal Gruppo rionale.

Quivi è stata magnificamente organizzata una squadra sportiva calcistica; un'altra se ne sta organizzando per la boxe. E nel frattempo si preparano programmi per le imminenti gare podistiche, che si svolgeranno domenica prossima. La prima di cento chilometri sul percorso Centocelle, Pantano, Zagarolo, Cave, Genazzano, San Vito Romano; e ritorno per Bivio Ciciliano, Castel Madama, Tivoli, Ponte Lucano, Maranella, via Casilina, via Spezia.

Un'altra più modesta che si svolgerà nel rione stesso; oltre una corsa delle pignatte, l'albero della cuccagna e probabilmente con spettacolo cinematografico all'aperto.

Poichè siamo in tema di divertimento, ricorderemo anche che il Gruppo ha saputo allestire un grazioso teatrino ove la folla si assiepa ben volentieri pur di ascoltare gli artisti improvvisati che vi si producono.

La coltura granaria dell'Agro Romana

Alcuni tipi di grani eletti coltivati in provincia di Roma: «Il gentil rosso semiaristato» — «Il Cappelli» — «Il Saragolla» — «Il marzuolo 37».

I lavori preparatori per le nuove semine in Agro romano sono favoriti questo anno dal prolungarsi delle buone giornate che permettono agli agricoltori di eseguire le arature a tempo e con diligenza. Non vi è quindi da dubitare che gli agricoltori dell'agro stesso osserveranno pienamente le precise disposizioni che, a suo tempo, ha emanato il Ministero dell'Economia Nazionale circa la coltura obbligatoria delle tenute comprese nel territorio censuario ed amministrativo del Comune di Roma. Tali disposizioni furono regolarmente notificate ai singoli proprietari e riguardano tanto le tenute per le quali sono già intervenute le notificazioni degli obblighi di bonificamento quanto le altre tenute per le quali non sono stati ancora precisati tali obblighi.

Per le prime anche nella corrente annata agraria, la coltura granaria dovrà *raggiungere almeno il venti per cento della superficie* di terreno, che, a norma della notificazione deve essere sottoposta alla coltura avvicendata, avvertendo però che è consentito un solo ristoppio su detta quota di superficie del venti per cento.

Per altre tenute resta determinato che a cominciare dall'annata agraria testè iniziatasi e per le annate seguenti, la coltura aratoria *dovrà essere estesa almeno per il cinquanta per cento* dei terreni coltivabili, rendendo tale coltura continua ed avvicendata nelle zone che saranno successivamente determinate dalle notificazioni. Di tale superficie a coltura continua e avvicendata, almeno due quinti dovranno essere destinati alla coltura del frumento.

E' fermo intendimento del Governo Nazionale che tali disposizioni, per la cui eventuale inosservanza sono stabilite tassative sanzioni, vengano rispettate senza alcuna eccezione da parte di tutti i proprietari e conduttori di fondi, avuto riguardo che nel determinare gli obblighi della coltivazione in genere e della coltivazione del grano in particolare, sono stati applicati dal Ministero della Economia Nazionale criteri di massima prudenza e ponderazione al fine di mantenere inalterata e di svilupparla anzi maggiormente mediante il miglioramento del pascolo e la diffusione del prato artificiale l'industria zootecnica, che nella campagna romana trova naturali condizioni di particolare tornaconto.

Si deve anche ricordare che la bonifica fondiaria dell'Agro romano largamente agevolata dallo Stato con la speciale concessione di mutui di favore, contributi e premi, non troverà la sua piena valorizzazione ai fini sociali, se l'ordinamento delle singole aziende non verrà basato, oltre che sull'industria zootecnica, sulle altre colture alimentari comprese quelle dei cereali, nelle quali, giova rilevarlo, la maggioranza degli agricoltori romani ha già acquistato notevoli benemerenze.

Alla Mostra del grano

Nella mattinata la Mostra Nazionale del Grano è stata visitata dalla Legione Allievi della R. Guardia di Finanza al comando del colonnello Papaleo, dalla Scuola Allievi Ufficiali di Finanza, dal 2.o Reggimento Bersaglieri con fanfara, al comando del colonnello Gotti, dal 2.o Reggimento Granatieri con musica, dagli studenti del R. Istituto Tecnico « Leonardo da Vinci », accompagnati dai prof.ri De Franchis e Casali, e dalle classi superiori delle scuole elementari « Regina Elena », « IV Novembre », « Toti », « Cadiolo », « Adelaide Cairoli », « Alighieri », « Bonghi », « Saffi », « Umberto I », « Principessa Mafalda ».

Notevole l'affluenza dei forestieri che mostrano il più vivo interessamento non soltanto alla parte artistica della Mostra ma anche e sopratutto alle varie qualità di frumento, ai grafici della produzione granaria e alle Mostre Bibliografica, Forestale e Fitopatologica.

Questa mattina la Mostra è stata visitata anche dagli studenti Pio Latino Americano, dal Collegio dei Pallottini e da numerosi ecclesiastici.

Una disgrazia per l'imprudente maneggio

di una pistola automatica

Iersera, verso le 20, un tale Ernesto Groda di Roberto, ventenne, romano, milite della 112. Legione 4. Coorte della M. V. S. N., abitante al Corso Umberto 56, entrava nella bottega di meccanico di Vittorio Trasciatti in via Cavour 134, per ritirarvi una sua motocicletta che aveva data in riparazione.

La motocicletta riparata era pronta; ma il Groda si accorse di non avere su di sè il denaro occorrente per pagare la riparazione.

— Non ho denaro — disse — ma, siccome la motocicletta mi abbisogna, così la porto via e lascio in garenzia del pagamento questa pistola automatica Browning.

Il Trasciatti non ebbe nessuna difficoltà a concludere questa piccola transazione e la pistola automatica rimase, per qualche minuto, deposta sul sellino della motocicletta.

Purtroppo, c'è della gente che non può vedere un'arma, senza provare un bisogno imperioso di toccarla, di prenderla in mano e di esaminarla con tanto maggiore curiosità quanto meno conosce l'arma e il modo di maneggiarla.

Mosso precisamente da tale curiosità incosciente, lo studente Carlo Giavon di Pietro, di anni 22, romano, abitante in via Antonio Canova 22, volle prendere in mano la pistola del Groda. Si diede ad osservarla, maneggiandola con evidente imprudenza, senza curarsi neppur troppo dell'avvertimento che l'arma era carica.

Naturalmente, accadde quello che doveva accadere, e fu mercè che non capitasse disgrazia gravissima. Dalla pistola scattò via un colpo, del quale rimaneva ferito prima lo stesso Giavon al dito medio della mano sinistra; poi più gravemente, dallo stesso proiettile il meccanico Luigi Baglioni fu Giuseppe, nato a Roma nel 1911, abitante in via Cavour 134, fu toccato al 6. spazio intercostale.

I due feriti furono trasportati rispettivamente, il Giavon a S. Giacomo e il Baglioni alla Consolazione.

Il Giavon fu dichiarato guaribile in 15 giorni, con riserva, e il Baglioni fu trattenuto in osservazione.

Ma per gli scrupoli regolamentari dell'autorità di P. S. fu ordinato che il Giavon rimanesse piantonato all'ospedale, in attesa, com'è detto nell'ordinanza, di ulteriori accertamenti. Questi, naturalmente, tendono a mettere in evidenza se si sia trattato di una disgrazia, ovvero sia il caso di considerare la eventualità di un dolo qualunque.

Legione dell'Urbe

Tutti i signori ufficiali, capi squadra e camicie nere appartenenti alla III Coorte debbonsi trovare adunati in caserma alle ore 8 precise di domenica 16 ottobre.

Saranno presi severi provvedimenti disciplinari contro gli assenti.

Il primo vescovo giapponese

Il Vescovo ed il Consigliere dell'Ambasciata giapponese.

Stamane, alle ore 10, è arrivato a Roma Monsignor Gennaro Hayasaka, Vescovo eletto di Nagasaki, e primo Vescovo giapponese, che sarà consacrato dal Santo Padre il giorno 30 corrente.

Il nuovo Vescovo è stato incontrato a Marsiglia da Monsignor Pecorari, Sotto-Segretario della S. C. di Propaganda e da Mons. Dini, Rettore del Pontificio Collegio Urbano, dove Monsignor Hayasaka fu alunno dal 1904 al 1910.

Il Vescovo era atteso alla stazione da varii personaggi e, fra questi, dal Consigliere e dal Segretario dell'Ambasciata Giapponese Okamoto e Macida, dai prelati delle varie Opere di Propaganda Fide, mons. Haver per la Congregazione stessa, mons. Nogara Segretario generale, mons. Brechmans, segretario del prefetto card. Van Rossum, mons. Moderiano, segretario dell'Ufficio centrale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, prof. Fanin Direttore ufficio Stampa, mons. Drago, p. Mauro presidente dell'Opera di S. Pietro Apostolo, mons. Monticoni, il p. Procuratore delle Missioni dei Gesuiti, D. Fondelli dell'Ufficio Stampa dell'Opera di S. Pietro Apostolo ecc. Erano presenti anche la rappresentanza del Pont. Collegio Urbano di Propaganda con 4 alunni giapponesi, il P. Silvestri dei Minori, mons. Pucci, mons. Respighi ecc.

Mons. Hayasaka porta al Papa due casse di doni inviatigli dai fedeli giapponesi.

Appena arrivato, il prelato giapponese, guidato dal Capo stazione comm. Ferretti, è entrato nella Saletta Reale, ove hanno avuto luogo le presentazioni. Quindi si è recato a Propaganda ad ossequiare il cardinale Van Rossum.

Alle 12.15 è stato ricevuto dal Papa.

Mons. Hayasaka è il primo seminarista indigeno adottato dall'Opera di S. Pietro Apostolo e per essa dalla fondatrice signora Bigaud.

Attività della Federaz. dell'Urbe

Gruppo Trionfale

Nel salone del circolo si sono iniziati i trattenimenti famigliari con un riuscitissimo concerto di strumenti a plettro.

Il Gruppo Filarmonico *Giovinezza* dei tramvieri fascisti, eseguì uno scelto programma riscuotendo applausi e lodi.

Intervennero numerosi, con le famiglie, i soci e, fra gli invitati, notammo in perfetto cordiale cameratismo molti Ufficiali Superiori dell'Esercito e della Milizia graditissimi invitati.

Il comm. Guglielmetti, il Cap. medaglia d'oro Mario Perrini vollero onorare di loro presenza la simpatica riunione organizzata dal Presidente del Circolo comm. Emanuele Zannelli.

Fra gli intervenuti oltre al Fiduciario comm. aD Angelis ed a tutti i Consiglieri del Gruppo, notammo le signore Bellagamba, Moghetti, Sacchi, Schianchi, la dott. Simeoni, la sig.ra Berta Giacobini, la signorine Corradini, Gaboardi e famiglie De Ferrari, Fabbri, Beatie, Ghislanzoni, Puma, Zannolli, Butti, Cacci, Simoni, Muratori, Bedoni, Filibeck, Betturri i Consiglieri del Gruppo: Moghetti, cav. Corradini e Boccafurni ed i signori comm. Bensi consigliere di Stato, comm. Pacelli, comm. Carlo Sicca, avv. cav. Barbaro, dott. Anselmi, Carsetti, Luzzatti, Labruna cav. Bellagamba, cap. Zannolli, De Nigris, De Santis, lo scultore Vita, Bensi, Maiori, e tanti altri, dei quali in questo affrettato resoconto ci sfuggono i nomi.

Gruppo Portuense-Parrocchietta

Tutti i fascisti, regolarmente iscritti al Gruppo, devono trovarsi sabato prossimo in sede, alle ore 20.30 dovendosi effettuare la consegna delle tessere per il 1927.

Nella zona di Velletri

Ieri il Segretario Federale ha ricevuto l'Ispettore della Zona di Velletri, on. Pellizzari, il Vice Ispettore Gatti, il Podestà di Velletri Ten. Generale Mammuccari, il Segretario politico del Fascio, geometra Silio Nanni, per uno scambio di idee riguardante gli interessi della zona. Alla fine il Segretario Federale si è compiaciuto vivissimamente dello spirito fascista e dell'impegno di buon volere solidale di cui hanno dato sempre prova le Gerarchie del Fascismo della Zona di Velletri, di cui ha ricordato con letizia le manifestazioni imponenti, esprimendo non il desiderio, ma la certezza che questi rapporti diventino sempre più saldi e sempre più affiatati così da fornire un modello esemplare di attività fascista unitaria fervida, proficua per la popolazione.

Commissione di assistenza e di beneficenza

Venerdì 14 corr. alle ore 21.30 avrà luogo presso la sede della Federazione fascista dell'Urbe la riunione della Commissione di Assistenza e di Beneficenza.

Ordine del giorno: 1. Relazione sulle colonie marine; 2. Colonie permanenti; 3. Befana dei bambini poveri.

LO SMEMORATO DEL POLICLINICO

Seguito e fine

La signora Cecilia Liparini, di anni 37, da Roma, abitante in via della Bufola 37, ha riconosciuto (meno male!) nell'individuo presentatosi all'ospedale del Policlinico affermando di aver dimenticato le sue generalità nonchè di non aver sposato la moglie, il proprio marito Giocondo Roda, di Giuseppe, nato a Grandate (Como), di anni 23, interprete di alberghi.

Fine: ma se si verificheranno altri casi del genere l'on. Ministro delle Finanze sarà costretto ad istituire una nuova tassa: la tassa sugli smemorati.

Il Congresso di idrologia

Dopo la solenne cerimonia inaugurale del Congresso Internazionale di idrologia medica, i congressisti si riunirono nell'Aula Magna della R. Università per lo svolgimento dei lavori.

Il prof. Fox comunica la nomina dell'on. prof. Gabbi a presidente dell'Associazione internazionale per il biennio 1927-28.

L'Assemblea sanziona la proposta con una prolungata dimostrazione di simpatia per l'on. Gabbi, che improvvisa un elevato discorso di ringraziamento inneggiando ai progressi della scienza idrologica per il bene dell'umanità.

Si inizia quindi la trattazione del primo tema: «Idroterapia nelle malattie acute» di cui è primo relatore l'onorevole Gabbi. Questi sostiene l'utilità del bagno freddo per combattere la febbre; espone quindi la tecnica del bagno dichiarando di ritenere più efficace il bagno tiepido raffreddato e ne addita i benefici effetti che pone in confronto con quelli dell'antipiresi chimica che, secondo le sue esperienze, si dimostra meno efficace e più gravida di pericoli.

Il prof. Gabbi è stato molto applaudito.

In fine di seduta il prof. Vittorio Ascoli tiene una interessante conferenza su «Terme Romane» suscitando applausi unanimi e ripetuti.

Mancano notizie di Ruth Elder

NEW YORK, 13.

I giornali riferiscono la drammatica scena svoltasi al *Garden City Hotel* dove erano riuniti Miss Elder, Haldeman, e i finanziatori della trasvolata Cornell e Mac Ardee, due ricchi speculatori di terreni della Florida.

"E' meglio andarcene subito.."

I due sapendo che Kimbeall, capo dell'ufficio metereologico, aveva sconsigliato il volo, cercarono di dissuadere l'equipaggio.

— *Voi solo, Giorgio, dovete decidere*, — disse Miss Elder rivolta al suo compagno di volo.

— *Ora o mai più* — ribattè Haldeman.

— *Benissimo, partiamo.* Fu la laconica risposta della giovane aviatrice.

La partenza era stata fissata per le 20 ma poco prima delle 17 Haldemann stanco di attendere chiamò miss Elder dicendo: *E' meglio andarcene subito.*

Un ultimo esame al motore da parte dell'ing. Soreson quindi il pilota baciò la moglie, salì a bordo.

La Elder a sua volta abbracciò i finanziatori e la signora Haldeman, quindi raggiunse il suo compagno nella carlinga.

Qualcuno, mentre il motore era già in moto, tentò ancora di dissuadere i due dal partire, prendendo pretesto dalle pessime condizioni del piano inclinato.

— *Non preoccupatevi* — disse la Elder — *partiremo benissimo.*

L'aeroplano infatti nonostante le 6500 libbre di peso totale si staccò con manovra nettissima dalla pista dopo 800 metri di rincorsa.

Ruth campione di bellezza

A New York naturalmente non si parla ora d'altro che della bellissima aviatrice e del suo intrepido compagno.

Questa «signorina» che ha già divorziato una volta, è ora sposata a tale Wornack, agente di pubblicità.

E' nata ventitre anni or sono ad Armiston nell'Alabama.

Ha vinto tre anni or sono un concorso di bellezza e ha conosciuto la notorietà come *Miss Florida*.

Essa volle conquistare il brevetto di pilota perchè nel tentativo di traversata non voleva partecipare come semplice passeggiero, ma voleva dividere la responsabilità e la fatica col pilota.

Cipria, rossetto e vestiti

Ella è partita con un maglione scozzese, pantaloni di lana e calzettoni. Una fascia multicolore le avvolgeva il capo. In tasca aveva una *beauty box*, una scatola della bellezza, contenente cipria, rossetto per le guancie e matita per le labbra.

Nel bagaglio l'aviatrice ha portato le sue migliori *toilettes*.

Giorgio Haldeman che ha 29 anni è tenente della riserva aviatoria, specializzato in voli notturni.

E' ammogliato nonchè padre di un bimbo di tre anni.

Naturalmente la *Ragazza americana* non poteva partire senza qualche amuleto. Miss Elder ha portato con sè una piccola bibbia donatale dalla madre e un anello con un versetto cinese consegnatole da una amica.

L'aeroplano avvistato da una nave

NEW YORK, 12 (pomeriggio).

Una comunicazione radiotelegrafica ritardata del vapore americano *American Banker* dice che la nave avvistò l'aeroplano «Ragazza Americana» martedì alle ore 22.30 (ora americana). In quel momento la nave si trovava a 41 gradi di latitudine e 65 di longitudine. L'apparecchio di Miss Elder procedeva spedito e sicuro: erano allora cinque ore e 26 minuti che volava.

L'attesa in Francia

PARIGI, 13.

(Vice.) — *L'ansietà del pubblico che attende fin dall'alba all'aerodromo del Bourget l'arrivo della* Ragazza Americana *è grande e diviene più febbrile man mano che l'assenza totale di notizie dell'apparecchio americano predispone gli spiriti alla preoccupazione.*

Infatti nessun posto europeo ha segnalato ancora, fino a mezzogiorno il passaggio del monoplano di miss Elder.

All'aerodromo del Bourget il servizio d'ordine funziona fin dalle sei del mattino.

Le porte dell'aeroscalo sono custodite da agenti e l'altra estremità della pista è sorvegliata da una serie di guardie municipali.

All'interno dell'aeroporto un cordone di agenti sorveglia le cancellate che dividono il terreno dai padiglioni.

Fin dalle prime ore del mattino una folla di curiosi si assiepava nel campo. Automobili giungevano da ogni parte e parecchi curiosi giungevano in motocicletta e in bicicletta. Una folla di giornalisti, di fotografi e di operatori cinematografici di tutte le nazionalità aveva già stabilito a notte alta il proprio quartiere generale al Bourget.

Tutta questa folla dava stamane al campo che si svegliava appena sotto la fresca bruma una animazione inusitata.

Intanto si era sempre senza notizie.

Gli operatori di telegrafia senza fili del posto del Bourget sono senza posa in ascolto. Essi non hanno colto nessun messaggio dell'aeroplano ma hanno invece colto i radiogrammi scambiatisi tra i battelli che si trovano in località della costa francese dalla Guascogna al nord.

Questi battelli si interrogano a proposito di Miss Elder ma nessuno di essi può fornire alcuna notizia.—

Le condizioni metereologiche ricevute alle otto del mattino sono cattive.

A Scherburg il tempo appare per tre quarti coperto e la visibilità è da 4 a 10 chilometri. Il vento soffia dall'est a 22 chilometri. A Le Havre il tempo è ugualmente coperto. La visibilità sulla terra è da 2 a 4 chilometri e sul mare da 10 a 20 chilometri. Il vento soffia da est a nord-est. Il tempo è ancora coperto a Rennes: la visibilità è da 2 a 4 chilometri; il vento nord-est soffia a 15 chilometri.

La comunicazione di queste informazioni getta la costernazione nel pubblico.

A mezzogiorno si è ancora senza notizie della bella aviatrice.

La "Ragazza americana,, vola a tremila metri?

PARIGI, 13.

Mentre si attendono con impazienza notizie sull'*American Girl* l'edizione parigina del *New York Herald* avanza l'ipotesi che avendo il direttore del servizio meteorologico degli Stati Uniti, Kimball, dichiarato che prima della partenza egli aveva consigliato gli aviatori di innalzarsi a tremila metri appena si trovassero nella zona di depressione, è probabile che Miss Ederl ed il suo compagno abbiano seguito quel consiglio.

Si spiegherebbe così come pur seguendo la rotta dei transatlantici, l'aeroplano non è stato scorto da alcun piroscafo nell'Oceano.

"L'organizzazione turistica alberghiera italiana è esemplare,, dicono gli albergatori internazionali

Continuano i lavori del Comitato degli Albergatori internazionali il cui Congresso fu inaugurato martedì in Campidoglio. I lavori si svolgono all'U.N.I.E.I. a p. del Popolo.

Alle 15.30 di oggi si svolgerà un «garden-party» all'«Hotel de Russie» ed alle 18 l'on. Marescalchi terrà nel grande salone una conferenza sul tema «I vini italiani». La conferenza edita in più lingue sarà distribuita ai congressisti. E alla illustrazione seguirà una degustazione.

Stasera alle 21 poi banchetto ufficiale all'«Excelsior», domani alle 16 ricevimento in Campidoglio.

Un po' di stupore...

Abbiamo voluto chiedere a diversi albergatori, compiendo una piccola ma interessante inchiesta dedotta da una rapida successione di brevi colloqui alcune loro impressioni specialmente sull'organizzazione turistica.

Ci dicono concordemente che proprio l'organizzazione turistica e alberghiera forma oggetto del loro stupore. Parecchi degli interrogati erano presenti all'ultima Assemblea tenuta in Italia dall'Unione Internazionale Albergatori nel 1918. Il vostro paese no si riconosce più, ci affermano: avete un'organizzazione turistico-alberghiera in grandissimo sviluppo e rispondente ai bisogni del viaggiatore. La esattezza e la regolarità delle comunicazioni ferroviarie che tocca il suo pregio massimo nel più scrupoloso rispetto degli orari, l'enorme aumento degli autoservizi, di raccordo con le Ferrovie ed anche indipendenti per raggiungere località bellissime fino a ieri ignorate dai turisti, particolarmente nelle più impervie zone montane, la sapiente distribuzione degli alberghi nelle stazioni climatiche e di mare, la disciplina di tutte le attività di collegamento e accessorie quali il servizio delle guide, le agevolazioni per visitare musei, per assistere a spettacoli ecc., sono una multiforme e tangibile prova del mirabile progresso compiuto dall'Italia negli ultimi anni.

Pure concordemente e nettamente gli albergatori da noi interrogati si dichiarano convinti che il nuovo ordine turistico-alberghiero oggi in atto in Italia non è che uno degli aspetti con cui ha preso forma e figura il nuovo Regime.

Ci dicono entusiasti: Qui si lavora, si affrontano difficoltà con una mirabile concordia di intenti: la crisi economica che l'Italia attraversa come tanti altri popoli e come conseguenza della guerra non spaventa nè i vostri capi nè i vostri gregari.

Gli albergatori e i contadini

Gli albergatori, continuano i nostri interrogati, si rassomigliano molto in questo ai contadini: hanno in tutto il mondo in comune una ammirevole testardaggine per combattere le avversità e superarle. I vostri contadini, che pure hanno dovuto quest'anno lottare contro la siccità e contro tante altre avversità della natura, non solo non si sono scoraggiati, ma già preparano dappertutto le semine per il nuovo anno, mentre ancora non sono spenti negli echi gli ultimi canti della vendemmia. Allo stesso modo i vostri albergatori che della crisi economica sentirono quanto i nostri tutti gli effetti in questa ancora martoriata Europa, non hanno rinunciato, come ben disse il principe di Scalea alla Seduta inaugurale della 52. Assemblea indetta in Roma dall'U.I.A., a nessuno dei loro entusiasmi e fanno i maggiori sacrifici perchè l'industria resti degna di un grande popolo ed abbia anzi tutti i suoi congegni pronti per i prossimi anni che fermamente speriamo migliori.

Così abbiamo veduto il vostro paese, concludono gli interrogati; così diremo di averlo veduto tornando alle nostre sedi.

Un forestiere contento: l'americano

Al signor Ewald Kretschmar direttore generale di due grandissimi alberghi di Berlino — l'Adlon e il Continentale — e conoscitore profondo dei problemi d'alloggio che investono la sua industria e il suo paese, abbiamo chiesto:

— I turisti sui quali oggi converge la attenzione massima degli albergatori europei sono indubbiamente gli americani: quelli del Nord specialmente, ma anche e in misura di anno in anno maggiore gli americani del Sud. Senonchè i varii paesi d'Europa se li contendono spesso in un regime di così sfrenata concorrenza che ne deriva un danno anzichè un beneficio e agli uni e agli altri. Come vede ella la possibilità di eliminare questo inconveniente?

— Nel modo più semplice: prendendo accordi preventivi fra albergatori di diversi paesi perchè i turisti abbiano a visitarli tutti e tenendo fede scrupolosa a quei patti preventivi. Già la «Uniti» associando albergatori italiani e stranieri che si mandano reciprocamente i loro clienti, ha affrontato in pieno il problema con una formula felice. Per l'America in special modo penso che l'Italia possa evitare il danno di essere tagliata fuori dalla concorrenza straniera se dà alla città di Napoli una importanza di approdo pari a quella di Genova per i suoi vapori e per le sue motonavi così ricche di ogni comodità.

L'approdo preferito: Napoli

«L'approdo sempre più numeroso dei turisti americani a Napoli offre loro un'occasione ottima di visitare l'Italia dovendola essi attraversare per gran parte della sua lunghezza prima di raggiungere una frontiera.

«Concorro a questo convincimento, che cioè l'Italia è oggi in condizioni di trattenere lo straniero e offrirgli ogni comodità con un dato preciso della mia esperienza. Io ho studiato di persona sui luoghi i sessanta o settanta più importanti alberghi degli Stati Uniti: venendo ora per la prima volta in Italia ho subito voluto fare il confronto con quelli e con gli alberghi degli altri paesi da me conosciuti: posso dire che gli alberghi romani godono di una perfetta organizzazione. Il medesimo elogio debbo fare degli alberghi napoletani. Il personale vi parla con sicurezza tutte le lingue più diffuse, il francese e l'inglese specialmente che sono le lingue indispensabili: la qual cosa concorre a far tranquilli molti turisti che da un personale d'albergo non familiare con loro, com'è invece oggi quello dei vostri alberghi, avevano spesso motivo di diffidenza e d'inquietudine».

— Come giudica questa adunata romana che rappresenta la cinquantaduesima assemblea della potente Unione Internazionale degli Albergatori?

— La ritengo una nuova tappa del nostro speciale cammino turistico-alberghiero: siamo sulla diritta via e possiamo così vedere assai chiaramente quanto abbiamo già fatto e il molto cammino che ci resta a percorrere.

Il V Congresso Nazionale d'Igiene

Aperta la seduta in una sala del Palazzo delle Esposizioni, il presidente prof. Sclavo propone, e il Congresso approva, l'invio di un telegramma di omaggio a S. E. Mussolini.

Il segretario generale dott. Palomba, dà quindi la relazione morale e finanziaria dell'Associazione che è molto applaudita ed è approvata alla unanimità. Si procede quindi alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto: il sen. Simonetta, il prof. Di Vestea, Gosio, Pediconi, generale medico prof. Giovanni Memmo.

Si passa poi alla nomina del Direttorio Nazionale dell'Associazione: che risulta così costituito: presidente generale prof. Achille Sclavo di Siena; vice presid. generale: prof. Francesco Abba di Torino e dott. Alberto Botti di Napoli; segretario generale dott. Giovanni Palomba di Roma; membri: prof. Pietro Canalis di Genova, prof. Guido Casagrandi di Padova, prof. Andrea Corsini di Firenze, prof. Dante De Biasi di Napoli, dott. Lorenzo Piazza di Lentini (Siracusa) il dr. Luigi Veratti di Milano, il prof. Raffaele Vivanti di Venezia.

A questi membri ne saranno aggiunti due altri, uno in rappresentanza della Associazione combattenti ed uno in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Fascisti dei Medici Condotti.

Il Presidente comunica che il venerando prof. Pagliani a cui è dovuta la prima Legge Sanitaria nell'impossibilità di partecipare ai lavori del Congresso ha inviato una lettera di cui viene data lettura nella quale viene esaltata la figura di Francesco Crispi che primo riconobbe la necessità di dare un completo ordinamento ai servizi sanitari.

Il prof. Abba propone che vengano assegnati dei premi per la manutenzione delle case e che tali premi prendano il nome del prof. Pagliani.

Il prof. Sclavo, attentamente seguito svolge quindi il suo tema: *Igiene e Lavoro*, a conclusione del quale raccomanda:

1) che si intensifichi la propaganda igienica fra il popolo, il quale meglio istruito ed abituato all'igiene, farà valere le sue esigenze anche per l'applicazione delle leggi concernenti la tutela dei lavoratori;

2) che si istituisca un grande Istituto Superiore per preparare alle amministrazioni pubbliche e private medici-igienisti, veramente competenti nei vari rami dell'Igiene e che si assicuri ad essi una conveniente carriera economica;

3) che anche agli Ingegneri si impartisca una maggiore cultura igienica.

4) che l'Amministrazione Statale Sanitaria venga organizzata con i criteri del Fascismo, operando specialmente l'unificazione dei relativi servizi per evitare duplicativi ed interferenze.

1000

Il signor Gaspare Ferrante, del fu Michele, abitante in via Nizza 66, costruttore, ha smarrito al Corso d'Italia, un vaglia di L. 1000, emesso a suo favore il 7 corrente dalla succursale postale n. 4.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale

Ecco il sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 236 del 12 ottobre:

Aggiunte al R. decreto 25 febbraio 1926, n. 422, contenente le norme per il trasferimento all'Amministrazione dei lavori pubblici di taluni servizi di competenza del Genio militare — Disposizioni sulle opere pubbliche straordinarie — Assegnazione del fondo di L. 6.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche nella Alta Carnia — Modifiche alla composizione della Sezione III del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale — Nomina dei componenti della Sezione III per l'istruzione industriale del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale per il biennio 1927-28 — Norme per il conferimento del brevetto di radiotelegrafista e di radiotelefonista a bordo di aeromobili — Ripartizione dei Comuni della provincia di Sassari agli effetti della verificazioni quinquennali nello stato e nella rendita dei terreni — Inibizione di riacquisto della cittadinanza italiana — Sostituzione del presidente della Commissione per la straordinaria amministrazione della provincia di Novara — Attivazione del nuovo catasto per i Comuni dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cagli (Pesaro).

Maddalena ammara a Ghenicesk

GHENICESK, 12.

Il Comandante italiano Maddalena ha qui ammarato oggi con il suo idrovolante «S. 62».

L'idrovolante del comandante Maddalena procede con sicura regolarità nel suo volo.

Dopo la tappa di Belgrado durante la quale furono coperti 1300 chilometri, quella di Ghenicesk è parimenti di 1300 chilometri.

Da Belgrado a Ghenicesk il percorso si è svolto lungo il Danubio fino alla foce e poi lungo la costa di Bessarabia, verso la Baia di Karkinit terminando sul Mare di Azof.

Queste prime due tappe sono la migliore dimostrazione che nonostante la stagione avanzata a causa della quale è prevedibile, nelle regioni del Nord l'incontro di centri piovosi, nebbiosi o di burrasche di neve, il Comandante Maddalena effettuerà la crociera in circa venti giorni, ivi comprese le soste nelle varie tappe per rifornimenti e per voli dimostrativi, potendo egli con l'idrovolante e sopra le pianure russe e nord-europee volare anche a quota bassissima con la massima sicurezza approfittando, in caso di forzata discesa degli innumerevoli corsi di acqua che da Nord a Sud percorrono le regioni russe e dell'Europa occidentale.

La terza tappa lunga 1200 km. porterà gli aviatori a Saratow.

Miss Crayson non è partita

MILANO, 12. — Sino alle 10 di stamane Miss Wilson Crayson non era ancora partita da Old Orchard, contrariamente a quanto si era assicurato, che cioè essa si sarebbe immediatamente slanciata sul suo «Sikorski» sulla scia di Miss Elder.

Probabilmente la partenza di questa seconda amazzone del cielo non avverrà prima di oggi.

Costes partirà oggi per l'America del Sud

DAKAR, 13.

La partenza degli aviatori Costes e Lebrix per l'America è stata ritardata in seguito alle piogge, essendo il terreno molle.

Essi partiranno probabilmente oggi. L'apparecchio di telegrafia senza fili non è ancora completamente riparato. Gli aviatori sorvoleranno Dakar e si avvieranno poi verso Porto Natal.

Il volo di Challes e Rapin

PARIGI, 13.

La direzione generale dell'aeronautica ha ricevuto un telegramma da Atene annunciante che gli aviatori Challes e Rapin, che si recano a Bangkok, sono giunti ad Atene.

Loose partirà oggi

LISBONA, 13.

Gli aviatori tedeschi a bordo dell'idroplano «D. 1930» partiranno oggi per l'America.

L'incontro Bosisio-Jacovacci

MILANO, 12. — Con la netta dimostrazione delle sue possibilità attuali, data sabato sera alla sala Carpegna, Mario Bosisio ha rincuorato anche quei suoi partigiani che non avevano finora potuto vederlo al lavoro. Dei grandi *matchs* nazionali che sinora han segnato il trapasso di un titolo — Boine-Pilotta, Pilotta-Spalla, Bosisio-Frattini, Spalla-Bertazzolo — quello di domenica prossima è l'unico in cui gli avversari si incontreranno nella pienezza dei loro mezzi, così che non assisteremo allo spettacolo di un detentore sminuito dall'età o dalla lunga carriera contro uno «*challenger*» giovane e pieno di spirito aggressivo.

La considerazione va fatta poichè, prima dell'inizio della preparazione di Bosisio, la maggioranza propendeva a credere che il mulatto, sia pure dopo una accanita lotta, sarebbe riuscito ad imporsi nettamente al più leggero avversario. Oggi invece le condizioni di peso di Bosisio e l'accresciuto spirito aggressivo hanno portato l'ago della bilancia ad un perfetto equilibrio. Anche i *supporters* di Jacovacci — e ve n'erano molti sabato sera alla sala Carpegna — hanno dovuto ammettere che, pel mulatto, la partita è tutt'altro che vinta e che non è improbabile che il titolo, sia pure con *match*, pari, resti al possessore attuale.

Ecco intanto il programma-orario della grande riunione di Boxe che avrà luogo domenica 16 corrente al Palazzo dello Sport, quale è stato predisposto dall'organizzazione Giuseppe Carpegna con l'approvazione della F. P. I.

Ore 15: Armando De Carolis di Roma (peso medio-massimo, *challenger* del campione italiano) contro Henri Froehner, campione ufficiale d'Alsazia dei pesi massimi.

Ore 15.50: Giuseppe Spalla di Milano (peso massimo) contro Luigi Buffi di Firenze (peso massimo vincitore di Erminio Spalla).

Entrambi gli incontri saranno a peso libero, in 10 riprese di 3 minuti, guanti di 6 once con bendaggio regolamentare.

Ore 16.40: Mario Farabullini di Roma (Campione d'Italia dei pesi leggeri) contro Paul Fritsch, di Parigi (fuori classe dei pesi leggeri di Francia). Combattimento in 10 riprese di 3 minuti, guanti di 6 once con bendaggio regolamentare.

Ore 17.30: Mario Bosisio, di Milano, Campione d'Europa dei pesi medio-leggeri e campione d'Italia dei pesi medi contro Leone Jacovacci, di Roma, *Challenger* del Campione d'Italia dei pesi medi, vincitore del campione d'Europa dei pesi medi e medio-massimi.

Combattimento per la disputa del titolo di Campione d'Italia dei pesi medi in 15 riprese di 3 minuti ciascuna con guanti di 6 once e bendaggio regolamentare.

La "rentrée,, di Alberto Farabullini

alla riunione pugilistica all'Adriano

La riunione che Giuseppe Carpegna farà svolgere nella nostra città il 20 corr. e precisamente al Teatro Adriano, promette di riuscire uno di quegli avvenimenti sportivi di carattere veramente eccezionale. Tre pugili romani che vanno per la maggiore faranno la loro attesa «rentrée», e precisamente i due fratelli Farabullini ed Armando De Carolis: un leggero, un medio ed un medio massimo. Mario Farabullini, campione d'Italia dei pesi leggeri, che dalla sua ultima esibizione romana contro Francis Desprey ha aggiunto al suo «record» altre tre significative vittorie, avrà per avversario il forte marsigliese Raphael che, di valore forse superiore a Paul Fritsch, va considerato con Lecadre quale più quotato «challenger» al titolo francese detenuto da Lucien Vinez.

Alberto Farabullini, che non sale più il «ring» dal 15 maggio del 1926, dall'epoca cioè che ancor militare incrociò i guanti con il medio francese Pierre Bosq, farà la sua «rentrée» contro l'alsaziano Forr, un giovane poderoso elemento di cui è recente il ricordo del superbo «match» combattuto a Milano contro il medio Oldani. L'incontro sarà ottimo per stabilire una linea di confronto tra il romano ed il forte pari peso milanese e per avere un'idea precisa delle possibilità del romano nella nuova categoria di peso in cui egli ora combatte.

Infine De Carolis che nel marzo del corrente anno sul «ring» dell'Adriano dovette cedere a Pietro Buffi dopo un «match» dei più disgraziati e che recentemente a Milano si è imposto ad Orlando Reverberi, urterà contro un temibile avversario al suo peso: il belga Randol. Basti il fatto che il medio massimo belga ha battuto per k. o. Sid Pape e Westbroeck, per abbandono Lafont ed Etienne, ai punti Gipsy Daniels ed ha finito alla pari con l'attuale campione d'Europa Schmeling, per dare un'idea esatta del valore dell'avversario del poderoso De Carolis.

Il cav. Corbari nominato

Commissario straordinario della F. P. I.

MILANO, 13. — In seguito alle dimissioni da presidente della Federazione Pugilistica Italiana del cav. Giacomo Grassi, il Comitato Olimpionico Nazionale ha nominato Commissario straordinario per la Federazione stessa il segretario del C. O. N. I. cav. Giuseppe Carbori.

L'Ente Sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe

Si è riunito Martedì 11 corr., l'Ente Sportivo Provinciale Fascista della Federazione dell'Urbe, presenti i sigg. dott. comm. F. Tonetti, presidente; ing. Zaccagna, avv. Ricci, cav. Cruciani, Spinelli e Spositi.

L'Ente Sportivo anzitutto decide di promuovere per il giorno di S. Stefano, 26 Dicembre corr. anno, un incontro di calcio fra la squadra rappresentativa romana e la rappresentativa di altra regione d'Italia. Avverte quindi le Società Calcistiche Laziali di non prendere altri impegni per tale data, che viene esclusivamente riservata alla manifestazione dell'Ente Sportivo.

Prende quindi atto delle Società Sportive, che in occasione dell'arrivo a Roma degli sportivi Grigionesi, hanno fascisticamente risposto all'invito rivolto dall'Ente, e mentre tributa a queste un elogio, si riserva di richiamare ad una più rigida disciplina tutti i Presidenti delle Società che risultarono assenti senza giustificato motivo.

L'Ente poscia, in seguito ad invito del Segretario Federale comm. U. Guglielmotti, delibera che, in occasione del quinto anniversario della Marcia su Roma, una rappresentanza di tutte le Società Sportive dell'Urbe, dovrà partecipare alla grande parata delle forze fasciste. A tal fine sarà a giorni diramata apposita circolare a tutte le Società dipendenti.

Risultando infine che ancor oggi, alcune Società esistenti, nonostante i replicati inviti non hanno inviato la loro affiliazione all'Ente, si delibera di togliere a queste il diritto di svolgere qualsiasi attività sportiva. Come pure vien deciso di ricorrere d'ora innanzi all'autorità di P. S. per impedire lo svolgimento di tutte quelle manifestazioni sportive che non abbiano preventivamente ottenuto il nulla osta di questo Ente.

GLI SPETTACOLI

"La scuola della felicità,, al Manzoni

Fedeli al principio che fa rientrare nell'apprezzamento di una nuova commedia anche la quantità di spazio che le si sacrifica nel resoconto ci limiteremo a pochissime righe.

La commedia di Gavault rappresentata iersera è alquanto stupida. Raccontarne la trama è superfluo. E tutta raffazzonata con mezzi arcinoti a tutto il teatro pochadistico.

Sainati s'è strenuamente adoperato per reggere la baracca, riuscendo ad evitare i fischi, ma raccogliendo ad ogni atto tenui applausi misurati col contagocce. La compagnia apparve alquanto anemica.

Stasera replica.

"Il Bel Cavaliere d'Orfleur,, al Quirino

Come abbiamo annunziato, questa sera la Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori darà un'altra novità: *Il bel Cavaliere d'Orfleur*, 3 atti di Marco Reinach.

La Compagnia, come di consueto, ha dedicato tutte le sue cure alla commedia che a quanto si sa, appartiene al genere comico sentimentale.

L'operetta italiana al Nazionale

Con *Bergerette* di Fertatese la sera del 15 corrente debutterà la Compagnia dell'*Operetta Italiana*, al teatro *Nazionale* rinnovato.

Saranno interpreti principali: Gino Vidach, Alba Fiori, Roma Criscuolo, cavalier Guido Agnoletti, Carlo Barbetti, Luigi Giorgi, Cesare Barbetti. Dirigerà l'orchestra il maestro Montesano Enrico.

Gli spettacoli all'*Eliseo*

Ieri sera, un pubblico numeroso e scelto accorse alla replica della *Tosca*, di cui era protagonista l'applauditissima signora Visciola. Il tenore Renato Gigli interpretò la parte di Cavaradossi, guadagnandosi le unanimi approvazioni del pubblico. Egli dovette bissare la romanza del primo e quella del terzo atto. Ottimo come sempre l'Auchner nella parte di Scarpia.

Alla Sala Umberto I

Alle ore 5 e 9.30 grande varietà con *Fernando*, le *9 Walker Girls*, *Maria Meravillas*, *Juanita*, *Orlandi*, il *Circo comico di Alfredo*, ecc.

Venerdì: *Debutto della Fougez.*

ALL'ARGENTINA — Questa sera la Compagnia di Grandi Spettacoli darà una serata di gala in onore dei partecipanti al V. Congresso nazionale dell'igiene, verrà replicata la spettacolosa operetta dei maestri Renzato e Lombardo: *Cin-ci-là* che tanto successo ottenne ieri sera.

Domani venerdì, prima importante ripresa: *Gigolette* di Franz Lehar. Le parti principali sono affidate a Ines Lidelba (Gigolette), Nella De Campi (Amele), Renato Trucchi, (Coty) e Franco Brioni (Yves). La messa in scena sarà ricchissima.

AL VALLE — Stasera si replica ancora *Diana de Lys* che ieri è stata vivamente applaudita da pubblico numeroso.

Per domani si annunzia una interessante novità *La fiaba dei Re Magi* di Zorzi e Sclafani.

AL MARGHERITA — Continuano le repliche di *Scarfarotto*, *Ma non lo nominare* e *Acqua salata*, che procurano a Petrolini teatri affollati e successi sempre clamorosissimi.

ALL'ADRIANO — Ottimo esito ebbe iersera la ripresa di *Santarellina* eseguita con brio dalla Compagnia Angelini. Stasera ripresa di *Addio Mimy*.

Spettacoli del 13 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini — Ore 21: *Addio, Mimì*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Cin-ci-là*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *La Scuola della felicità* (novissima).

TEATRO MARGHERITA

Compagnia comica di Ettore Petrolini

GIOVEDì 13 — Ore 21.30 Programma varietissimo

MA NON LO NOMINARE - SCARFAROTTO — ACQUA SALATA

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori

GIOVEDì 13 — Ore 21 La commedia di Marco Reinach:

IL BEL CAVALIERE D'ORFLEUR

Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *Non sarà sempre così.*

SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco-Bianchi: *Ofelia*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi Ore 21: *Diana de Lys*.

CASINETTA (Casina delle Rose)

Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Amenità e divagazioni
sulla nuova riforma penale

Cominciamo con il ricordo di una vecchia storia.

E' noto il fatto di due gentiluomini che ogni volta che si incontravano si azzuffavano a parole per la supremazia del Tasso e dell'Ariosto, loro poeti prediletti. Un giorno i due *partiti* del paladino di Carlo Magno o dell'espugnatore di Gerusalemme trascesero un po' troppo dal limite garbato delle parole e ricorsero ad una riparazione per le armi. Lo scontro finì con una terribile stoccata che mise a terra il partigiano del Tasso. A lui vicino corsero i padrini, gli amici, presenti, lo stesso avversario e tutti ripetevano costernati: « *E tutto questo per colpa del Tasso* ». « *E dire che non l'avevo mai letto!* » esclamò il moribondo esalando l'ultimo respiro...

Qualche cosa di simile avviene per il progetto preliminare del nuovo codice. Su di esso si divulgano più che altro fra i crocchi di amici, le più graziose... amenità, le quali provengono da una sola cosa: non aver mai visto il grosso volume del progetto e tanto meno averne letto una sola riga.

La fandonia messa in giro si gonfia, si amplia, corre su tutte le bocche e diventa verità sacrosanta. E il lavoro paziente dei nostri riformatori viene senza pietà maltrattato...

Per dirne *una sola e colossale* si è affermato e si continua a ripetere spesso da molti che l'adulterio nel nuovissimo progetto è reato di azione pubblica, con tutte le gravi conseguenze che ne deriverebbero.

Ma nessuno — proprio nessuno — è andato a leggere l'art. 569 dove è detto testualmente *che non si procede per adulterio che a querela di parte.*

Un altro punto che ha suscitato vivissimi commenti è quello che riguarda le seduzioni con promessa di matrimonio.

Molti e molti hanno protestato contro questa disposizione che verrebbe a troncare, con la minaccia di una severa pena, i piani aggressivi di tanti Don Giovanni in cerca di avventure...

Però se costoro si fossero presa la briga di andare ad aprire il progetto, senza spaventarsi della sua mole si sarebbero tranquillizzati. Perchè avrebbero letto all'art. 525 che è punibile il seduttore *soltanto quando sia ammogliato ed abbia taciuto il suo stato.* In questo caso il legislatore ha creduto di riscontrare — ed a ragione — gli estremi di un vero e proprio reato contro la pubblica morale ed il buon costume.

Insomma è proprio il caso di raccomandare a tutti la massima attenzione quando si parla delle nuove norme penali, chè esse molto meritano e il non comprenderle bene e travisarle è quasi un peccato di ingratitudine verso i nostri coscienti e geniali giuristi.

Bisogna convenire, però, che tutti in Italia hanno compreso il vero valore della riforma.

Si assicura che perfino nel mondo della delinquenza — i delinquenti sono più al corrente delle novità giuridiche di quello che non si creda — profonda è la ripercussione intimidatrice del nuovo progetto. E mi pare che non sia poco...

Del resto anche all'Estero l'interesse per la riforma è molto vivo.

E' di questi giorni il commento del giornale ungherese « Newzeti Ujsag » al nuovo codice penale fascista.

Scrive fra l'altro, nel suo articolo di fondo, il foglio di Budapest: « Il progetto è effettivamente molto severo; però denota anche una grande, intima forza. La vita pratica ha cioè dimostrato come le attuali norme giuridiche penali non abbiano dato i dovuti risultati. Il vecchio codice penale non ha fatto buona prova. Il fascismo vanta di introdurne uno nuovo ».

E' un'altra vittoria del Regime.

Due concordati nazionali
per addetti ai trasporti terrestri

Tra la Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna e la Federazione Nazionale Fascista dei sindacati dei trasporti terrestri e della navigazione interna sono stati in questi giorni conclusi due importanti concordati nazionali stipulati con la diretta partecipazione dell'on. Corrado Marchi per i datori di lavoro e dell'on. Livio Ciardi per i lavoratori: il 1° *concordato riguarda le condizioni di lavoro degli avventizi nelle aziende ferrotramviarie;* il 2° *si riferisce ai turni di lavoro nelle aziende stesse.* Per quanto riguarda gli avventizi le due organizzazioni hanno proceduto ad integrare le disposizioni esistenti per la categoria con le principali dichiarazioni della Carta del lavoro. In tal modo è stato riconosciuto agli agenti avventizi ferrotramviari il diritto ad un periodo di ferie retribuito determinato in ragione di 7 giorni all'anno da concedersi ad ogni agente avventizio che abbia compiuto un anno di continuo servizio. In tema di licenziamento agli avventizi è stata concessa inoltre una indennità di buona uscita nella misura di 5 giornate di paga per ogni anno di servizio. Il computo della indennità daterà dal 1° gennaio 1924 per gli agenti già assunti in tale epoca e dal giorno dell'assunzione per gli altri.

Per quanto si riferisce alla previdenza è stato stabilito la istituzione di una Cassa mutua obbligatoria per gli ammalati costituita con pari contributi da datori di lavoro e prestatori d'opera.

Nel concordato che regola i turni di lavoro per la migliore applicazione delle norme stabilite dai due decreti 19 ottobre 1923 e 2 dicembre 1923 è stato concordato che gli uffici periferici delle due organizzazioni procederanno ad una revisione della classificazione dei vari centri di esercizio delle singole aziende in rapporto alle condizioni di lavoro: intenso, medio e leggero rivedendosi altresì le eventuali errate applicazioni dei decreti in parola. E' altresì stabilito che il computo delle 52 ore settimanali e la assegnazione dei riposi settimanali dovrà farsi a periodi di sette giorni considerandosi il riposo non concesso come lavoro straordinario e sono fissate norme specifiche che regolano in modo stabile la materia che è di considerevole importanza per l'attività ferrotramviaria. »

Il credito agrario
nel Mezzogiorno continentale

Nel recentissimo decreto-legge col quale il Governo Nazionale, su proposta del Ministro on. Belluzzo, ha provveduto al nuovo ordinamento del credito agrario nel Regno — la questione del credito agrario nel Mezzogiorno continentale è stata risolta mediante la costituzione di una nuova sezione del Banco di Napoli, nella quale sono fusi gli Istituti di Credito agrario, provinciali o interprovinciali, istituiti e funzionanti nelle provincie dell'Abruzzo, della Campania, delle Puglie, della Calabria e della Basilicata.

Tali Istituti, che agivano quasi esclusivamente con fondi forniti dallo Stato, stavano per esaurire i mezzi ad essi assegnati, e le loro disponibilità per nuove operazioni si appalesavano inadeguate ai bisogni dell'agricoltura locale, specie nel momento presente.

Invero, tali disponibilità erano, nella quasi totalità, costituite dalle quote che ogni anno potevano essere recuperate sulle somme già investite, di poco superiori complessivamente ai 100 milioni.

Ora con decreto del Ministero dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, di concerto con il Ministro delle Finanze on. Volpi, su proposte avanzate dalla Direzione Generale del Banco di Napoli, — decreto in corso di pubblicazione — sono state approvate le norme per l'ordinamento della sezione di credito agrario del detto Banco.

In base a tali norme, sono poste immediatamente a disposizione dell'agricoltura dell'Italia Meridionale continentale — in aggiunta alle disponibilità di pertinenza dei cessanti Istituti locali — altri 300 milioni di lire, da impiegarsi in operazioni di credito di esercizio, nonchè in operazioni di credito di miglioramenti di piccola e media entità.

Infatti, il Banco concorre alla formazione del capitale della sua sezione di credito agrario con una prima assegnazione di lire 100 milioni; e inoltre la Cassa di Risparmio del Banco è tenuta ad anticipare, alla sezione stessa, somme in conto corrente fino ai tre decimi dei propri depositi, e cioè circa 200 milioni.

Sommando, quindi, col patrimonio della sezione le anticipazioni statali già previste a favore degli Istituti in essa fusi — circa settanta milioni — e le anticipazioni della Cassa di Risparmio del Banco, ed avuto riguardo alla possibilità di incremento dei depositi di detta Cassa, e di ulteriori assegnazioni o di speciali anticipazioni o riscontri a favore della sezione, da parte del Banco, si può affermare che la sezione in parola viene a costituire un organismo di credito speciale, possente e tale da corrispondere alle esigenze di credito dell'agricoltura meridionale, e alle giuste aspettative di quelle laboriose e tenaci popolazioni rurali.

Reputasi opportuno soggiungere che l'azione della sezione si svolgerà senza gravare sulla circolazione. Essa potrà essere ulteriormente, in modo sensibile, rafforzata e integrata mediante lo invio all'istituendo Consorzio Nazionale per il credito agrario del Mezzogiorno, che la sezione ed il Banco potranno agevolare, in vista della loro organizzazione tecnica e finanziaria e del loro largo concorso, già predisposto, alla formazione del patrimonio del detto consorzio nazionale.

Il Ministro on. Belluzzo, d'intesa con il Direttore generale del Banco di Napoli on. Frignani, sta ora esplicando particolare interessamento perchè sia al più presto assicurato l'efficace funzionamento della importante istituzione, sia nei suoi organi direttivi centrali, sia in quelle periferici, a più diretto contatto con gli agricoltori interessati.

Un atto di previdenza dell'on. Mussolini
per il piccolo Romano

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, on. Gatti, che lo ha intrattenuto sulla intensa attività svolta dall'Azienda in questo ultimo periodo, e su importanti operazioni finanziarie di interesse nazionale che sono in corso di esecuzione.

Il Primo Ministro ha constatato con viva soddisfazione il grande impulso che ha avuto il risparmio assicurativo in un momento particolarmente delicato per l'economia della Nazione, le cui riserve si palesano vigorose.

In occasione di tale colloquio il Capo del Governo — che segue attentamente anche questo campo di attività, apprezzandone l'apporto alla politica fascista di ricostruzione finanziaria e morale — ha voluto compiere un atto di previdenza a favore del suo ultimo nato, ed ha manifestato la volontà di assicurarlo presso l'Istituto Nazionale.

L'on. Gatti è stato lieto di rimettere la relativa polizza nelle mani del Primo Ministro, esprimendo l'alto compiacimento dell'Istituto per l'entrata di Romano Mussolini nella grande famiglia dei suoi assicurati.

L'interessamento del Capo del Governo
per Foggia

Il Capo del Governo ha personalmente preso in esame quanto riguarda il riordinamento ed il risanamento della città di Foggia, per le quali il podestà ha compilato un completo progetto.

Per iniziare l'opera di ricostruzione che deve attuarsi per il risorgimento cittadino, S. E. ha disposto perchè siano forniti al comune i mezzi per finanziare le seguenti opere che hanno particolare carattere di urgenza:

1) costruzione di un edificio per raggrupparvi tutte le scuole medie;

2) adattamento dei locali che così rimarranno liberi, e dell'edificio Parisi che sarà completato per scuole primarie;

3) riordinamento e completamento del Cimitero urbano;

4) prima assegnazione per costruzione di case popolari e per il riordinamento delle strade.

Queste opere saranno sollecitamente intraprese e completate nel bilancio 1927-28.

Un concorso per allievi sergenti piloti

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per l'ammissione di n. 125 allievi sergenti piloti di aeroplano o di idrovolante, con la ferma da 4 a 6 anni. Vi sono ammessi tutti i cittadini del Regno nati nel 1906-1909 che, oltre a possedere la necessaria attitudine fisica previamente accertata mediante una visita psicofisiologica nei gabinetti della R. Aeronautica, siano anche in possesso dei requisiti e dei titoli richiesti dal bando di concorso.

Le domande di ammissione redatte in carta bollata da L. 3 (anche in caso di povertà del concorrente) dovranno essere indirizzate al Ministero dell'Aeronautica (Direzione Generale del Personale Militare e delle Scuole Roma) non più tardi del 15 novembre 1927, corredate dei documenti che il bando di concorso enumera.

Il rastrellamento dei disertori
nell'esercito dei contribuenti

Un fervido appello per procedere energicamente al rastrellamento de' disertori nell'esercito dei contribuenti è stato lanciato alle Regie Intendenze di Finanza, agli Ispettori Superiori e Provinciali e agli Uffici Distrettuali delle Imposte dalla Direzione Generale delle Imposte Dirette.

Di tale iniziativa dà notizia l'Agenzia Volta, la quale riferisce in questi termini il testo della comunicazione di cui trattasi:

« Nel portare a conoscenza degli Uffici finanziari il Decreto con il quale vengono accordati notevoli sgravi tributari anche in materia d'imposte dirette, ritiensi opportuno per questa parte aggiungere alcuni schiarimenti ed istruzioni.

« Deve premettersi in linea generale, che la concessione di precisi e ben determinati abbuoni ed alleggerimenti fiscali, non può e non deve in nulla influire sulla consueta e normale azione accertatrice degli Uffici distrettuali oltre quanto è tassativamente prescritto dal Decreto stesso.

« L'opera di perequazione e di ricerca dei disertori alle imposte deve continuare rigida e serena, con il senso di responsabilità consueto, reso certo più vigile e prudente dalla delicatezza dell'attuale momento economico.

« Il pubblico, gli Uffici e le Commissioni debbono essere convinti che per facilitare al Governo Nazionale la possibilità di continuare a ridurre la pressione tributaria legale, è necessario che la legge fiscale sia generalmente rispettata e che ognuno sopporti l'onere proporzionato, che le leggi prevedono e impongono.

« Solo attraverso una generale e adeguata attribuzione dei tributi si potrà pervenire a ridurre al minimo e per tutti sopportabile il peso ripartito delle pubbliche spese ».

Il concorso per la battaglia granaria
a Firenze

FIRENZE, 13. — Il marchese Luigi Ridolfi, Segretario del Fascio Fiorentino, ha proceduto alla nomina della Commissione giudicatrice del Concorso della Battaglia del Grano. Della commissione, che sarà presieduta da lui, faranno parte il presidente della Fed. Granaria, un rappresentante dell'Istituto Agrario Forestale, il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il direttore della Fed. Prov. Agricoltori, il segretario del Sindacato Lavoratori Agricoli e il segretario del Sind. Tecnici Agricoli.

A questa Commissione è demandato l'incarico di esaminare i titoli di merito dei concorrenti e di aggiudicare i premi in base ai seguenti criteri fondamentali: Produzione complessiva granaria del 1927-28, in confronto del 1926-27; Sviluppo di miglioramenti tecnici nel suddetto anno; opera espletata in collaborazione con gli Enti tecnici. Questi sono i criteri fondamentali che saranno poi elaborati nei loro necessari particolari dai membri della Commissione i quali terranno conto delle condizioni ambientali dei singoli Comuni.

Il giudizio della Commissione sarà inappellabile.

Una Conferenza internaz. ferroviaria
La partecipazione dell'Italia

L'« Agenzia di Roma » comunica che il 17 ottobre si inizierà a Praga una conferenza internazionale, la quale si occuperà soprattutto del problema dei collegamenti ferroviari internazionali. A tale conferenza precederà il 15 ottobre una riunione per discutere più specialmente le questioni relative ai collegamenti ferroviari internazionali con l'espresso del Sempione. Ad entrambe le conferenze parteciperanno anche i delegati delle Ferrovie italiane.

I Duchi d'Aosta e di Genova e il Ministro Belluzzo
alla celebrazione del centenario della Cassa di Risparmio di Torino

TORINO, 13. — Stamani è stato solennemente celebrato il centenario della Cassa di Risparmio di Torino, compiuta il 4 luglio ultimo scorso. La cerimonia ha assunto un'importanza ancora maggiore per l'intervento dei Principi di Casa Savoia e del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, il quale ha voluto personalmente portare la sua parola di alto encomio per il vecchio e fiorente istituto che ad una centenaria saggezza amministrativa ha saputo unire una costante cospicua opera filantropica e di pubblica utilità.

Infatti, sorto su basi che ora sembrano irrisorie poichè nel 1827 la Cassa non contava che su un fondo di qualche migliaio di lire, e dopo avere svolta per una diecina d'anni un'opera puramente depositaria, nel 1892 poteva stanziare per la prima volta in bilancio la somma di 15.000 lire per opere di beneficenza e di pubblica utilità.

Questa modesta somma andò ogni anno crescendo e le elargizioni per beneficenza toccarono nell'esercizio 1926 la cifra notevolissima di 331.000 lire.

La Cassa di Risparmio di Torino, che nel 1827 non aveva dunque che qualche migliaio di lire, ora segna un totale di deposito per un miliardo e 275 milioni e un patrimonio di 483 milioni.

Ecco perchè il centenario della Cassa di Risparmio di Torino ha assurto ad un'importanza di un vero e proprio riconoscimento di alte benemerenze consacrate nella solenne cerimonia di stamani, la quale ha avuto luogo nell'aula dell'ex Camera di consiglio del Municipio.

L'arrivo dei Principi di Savoia

Erano presenti, oltre al Consiglio di amministrazione della Cassa, col suo presidente gr. uff. Geisser, i presidenti e i direttori generali delle principali casse di risparmio italiane, numerose personalità della Finanza, tutte le prime autorità civili e militari di Torino, con il prefetto Generale De Vita, il podestà di Sambuy e i due vicepodestà.

Poco prima delle 10, è giunto il Ministro on. Belluzzo, e, poco dopo, sono arrivati il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, che sono stati ricevuti dal Ministro e dalle autorità.

Ha aperto la riunione il Podestà, il quale, dopo aver rivolto un saluto ai Principi e all'assemblea, ha pronunziato in nome della cittadinanza parole di vivo ringraziamento a quanti hanno cooperato alla vita gloriosa dell'istituto torinese.

Ha preso quindi la parola il gr. uff. Geisser, presidente della Cassa di Risparmio. Dopo aver tracciato per sommi capi la storia della Cassa egli ha elevato un inno al risparmio « che — ha detto — sarà l'elemento principale della rinascita italiana sotto gli auspici del Duce e della gioventù temprata nella guerra ».

Parla l'on. Belluzzo

Si è alzato quindi a parlare l'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale. Egli ha ricordato le alte benemerenze dell'istituto torinese specialmente nel campo delle beneficienze, ed ha inneggiato anch'egli al risparmio. « *L'Italia*, ha detto il Ministro, *è il paese classico del risparmio, e anche nella vita politica vi sono stati esempi di uomini risparmiatori. Il Governo Fascista è venuto in soccorso del popolo italiano con la politica della rivalutazione della lira proprio alla vigilia in cui gli averi del popolo potevano divenire carta da maceri, mentre ora questi stessi averi vanno riconquistando il loro valore* ». Quindi il Ministro ha messo in rilievo la bontà e l'importanza dell'ultima legge sulle Casse di Risparmio voluta dal Governo Nazionale nel dare la completa sicurezza al denaro del risparmiatore, e, nello stesso tempo, nel consentire che gli stessi istituti possano largamente concorrere alla vita economica ed industriale della Nazionale.

Ha concluso rivolgendo agli amministratori della Cassa il saluto e il compiacimento del Governo fascista.

Una grande ovazione ha salutato il Ministro Belluzzo alla fine del suo discorso. Quindi la riunione si è sciolta. Il Ministro si tratterrà a Torino per 3 giorni per partecipare ai festeggiamenti del centenario della Cassa e per visitare alcuni grandi stabilimenti industriali.

La riduzione dei cognomi a Trieste
nella forma italiana

TRIESTE, 13. — Negli uffici della Prefettura di Trieste ferve intenso il lavoro per la riduzione dei nomi di alcune famiglie della regione, in forma italiana. Ormai questa necessità è entrata nella coscienza dei cittadini della Venezia Giulia e tutti coloro che portano il cognome non schiettamente italiano sentono il bisogno di fargli fare un bagno nell'Arno o almeno nella laguna. Sono state compiute così delle riduzioni felicissime, e questa prima ondata di rinnovamento è di ottimo augurio per la campagna che tende ad eguagliare anche nei cognomi questa vecchia terra romana al resto d'Italia.

Un comunicato della R. Prefettura informa che si è nuovamente riunita la Commissione consultiva per la riduzione dei cognomi, la quale ha preso in esame ben 209 domande. Vi sono però ancora molti che sembra aspettino un ordine del partito per rassegnarsi a rinunzare al *vich* e all'*ich* delle desinenze dei loro cognomi che sanno di vecchia Austria o di nuova jugoslavia (che poi è su per giù la stessa cosa) lontano un miglio.

Numerosi di questi cognomi resi stranieri al paese si debbono alla criminale manipolazione del clero slavo quando esercitava l'ufficio di stato civile; ma il conservarli dopo che l'Austria è scomparsa e al clero slavo sono state tagliate le unghie, è dare prova di scarsa sensibilità patriottica.

Altri credono di dover mantenere il vecchio cognome ostrogoto per ragioni di commercio in quanto le ditte sono conosciute sotto quella vecchia ragione, senza pensare però che le ditte possono rimanere e i titolari possono cambiare nome.

Altri infine considerano il proprio caso eccezionale perchè hanno illustrato il proprio cognome con atti di varia natura e tutti onorifici e dicono: « Se io muto cognome perdo il bagaglio di celebrità di cui ho caricato il vecchio », e rimangono italiani di cuore ma ostrogoti di nome.

Siccome alla vanità bisogna dare giusta considerazione si può suggerire, che per questi casi il miglior sistema è quello di aggiungere al nome slavo o tedesco un nome italiano per preparare almeno una passerella ai figli o nipoti di questi illustri, che vogliono sbarazzarsi del peso del nome avito e glorioso ma straniero e ricordante l'amara epoca della dominazione austriaca.

Gli ex volontari triestini hanno dato del resto un esempio pratico di come si faccia in questo caso, aggiungendo al cognome patronimico quello di guerra.

Un bimbo schiacciato da una botte

GENOVA, 13. — Il colono Edoardo Sbarbaro trasportava a casa sua tre botti d'acqua caricate su di un barroccio. Seguiva il veicolo un figlio dello Sbarbaro, a nome Onorio, di anni 14, il quale nella salita aiutava il quadrupede, da terra, spingendo il pesante veicolo. Disgrazia volle che si rompesse la corda trattenente i barili per cui l'ultimo di essi cadde sull'infelice giovinetto che gettò un grido di dolore. Accorsero lo Sbarbaro ed alcuni passanti i quali trasportarono il ragazzo in casa di un parente ma poco dopo il disgraziato cessava di vivere. Un dottore prontamente chiamato constatava che il decesso era avvenuto per probabile frattura del cranio.

Furto in una oreficeria a Napoli

NAPOLI, 13. — Ignoti ladri si sono introdotti durante la notte scorsa nella oreficeria Bozza, in via Sette Dolori, e hanno asportato oggetti d'oro e d'argento per un valore approssimativo di 40 mila lire. La Polizia sezione Calvario portatasi sul posto ha iniziato le opportune indagini procedendo a parecchi fermi.

Uccide nel sonno il marito
a colpi di scure

CATANIA, 13. — La notte scorsa, in Belpasso, certa Rapisarda Nicolina uccideva sorprendendolo nel sonno, con reiterati colpi di scure, il proprio marito Rapisardi Filippo col quale viveva in continui litigi.

L'uxoricida, compiuto il delitto, si costituiva ai carabinieri.

Un incendio a New York

LONDRA, 13.

Il *Times* riceve da New York che un incendio alimentato da forte vento ha distrutto otto isolati di edifici ad Ocean Park centro balneare della Nuova Yersey. Una persona è rimasta carbonizzata e tre gravemente ustionate. I danni ascendono secondo i primi calcoli a 75 milioni di lire. Fra gli edifici distrutti vi sono tre grandi alberghi e parecchi negozi e molti piccoli fabbricati. La guardia nazionale piantona le rovine per impedire il saccheggio.

L'Austria autorizzata a contrarre
un nuovo prestito

LONDRA, 13.

Il comitato degli Stati garanti del prestito austriaco ha deciso di autorizzare l'Austria a contrarre un prestito di 725 milioni di scellini austriaci che dovranno essere destinati a scopi produttivi quali l'elettrificazione delle ferrovie ed i miglioramenti ferroviari, postali e telegrafici.

Il Presidente del Comitato, comm. Alberti ha consegnato alla delegazione austriaca la lettera di autorizzazione della quale ha rilevato il significato: consacrazione internazionale del risanamento economico-finanziario e fiducia della finanza internazionale nell'avvenire dell'Austria, aggiungendo che tale risultato è anche dovuto alla fiducia ispirata dal Governo austriaco. Il commendatore Alberti ha concluso bene augurando alla nuova fase di incremento economico che l'Austria si accinge ad iniziare.

Il Governo inglese ha offerto una colazione ai delegati. Al termine di essa sir Otto Neimayer ha rilevato l'importanza della sessione londinese del Comitato di controllo ed ha rivolto il saluto ai delegati. Il comm. Alberti ha ringraziato il Governo inglese della cortese ospitalità aggiungendo che la decisione presa dal Comitato costituisce anche un successo della politica economico-finanziaria del Governo austriaco.

La morte di un pretendente
al trono di Portogallo

VIENNA, 13.

Nel castello di Seebedstein presso Wiener Neustadt, che è di proprietà del principe di Liechtenstein, è morto ieri il duca Don Miguel di Braganza, pretendente al trono del Portogallo. Era nato nel 1853 dall'ex Re Michele e dalla principessa Lovenstein Wertheim Rosenberg, ritiratasi negli ultimi anni della vita nel chiostro dell'isola inglese di Wight.

Il duca Don Miguel di Braganza era imparentato con la famiglia degli Absburgo. Aveva sei sorelle celebri per la loro bellezza, una delle quali, Maria Teresa, sposò l'arciduca Carlo Ludovico fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, e un'altra, Maria Antonia, fu impalmata dal principe Roberto di Borbone Parma, ed è la madre della ex imperatrice Zita.

I Braganza fecero valere i loro diritti in diverse epoche critiche per il Portogallo, per es. dopo l'assassinio di Re Carlo e durante un certo periodo della reggenza di Re Manoel. Ma il Duca Miguel invitò sempre i legittimisti alla calma e alla moderazione.

La salma di Don Miguel sarà inumata nel castello di Bronnbach in Germania.

Un formidabile programma americano
di costruzioni navali

NEW YORK, 13.

In seguito al fallimento della Conferenza a tre per la limitazione degli armamenti navali si intensificano i programmi per le nuove costruzioni navali in America. Attive trattative si sono iniziate fra il Presidente, il Segretario di Stato alla Marina e la Commissione del bilancio. Il Dipartimento della Marina ha elaborato un progetto di nuove costruzioni che dovrebbero realizzarsi in dieci anni. Tale progetto comprende la costruzione di 17 incrociatori di 10 mila tonnellate, con un totale di 25 incrociatori, di una dozzina di conduttori di flottiglie, di numerosi grandi sottomarini e di tre o quattro grandi trasporti di aviazione, che si aggiungerebbero a quelli già in servizio e in costruzione. Nessun progetto però ha ancora avuto l'approvazione presidenziale.

Nuovo prestito polacco negli S. U.

VARSAVIA, 13.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del maresciallo Pilsudski, ha preso atto della relazione del Ministro delle Finanze circa la conclusione di un prestito alla Polonia ed ha approvato il contenuto di una lettera inviata dal Ministro delle Finanze ai rappresentanti del consorzio bancario. Il consiglio ha esaminato inoltre il decreto del Presidente della Repubblica circa la stabilizzazione dello «zloty».

Dopo la risposta del consorzio centrale avrà luogo la firma della convenzione relativa al prestito, ciò che probabilmente avverrà oggi.

L'ammontare del prestito sarà di 62 milioni di dollari e due milioni di sterline. L'emissione avverrà a 92 al tasso del sette per cento. Il rimborso a 103. La durata della transazione è stata fissata in 20 anni. Il prestito sarà emesso il 15 ottobre per 55 milioni di dollari a New York e 2 milioni di sterline a Londra. Per gli altri sette milioni di dollari in Svizzera o in Olanda servirà esclusivamente per la stabilizzazione dello «zloty».

Il Governo cecoslovacco
ed una minaccia di sciopero

VIENNA, 13.

Il preannunzio di provvedimenti energici da parte del Governo cecoslovacco per reprimere qualsiasi movimento di sciopero fra gli addetti alle Ferrovie, pare abbia indotto i capi del Sindacato a più miti consigli. Infatti mentre ieri mattina si riteneva sicura la proclamazione della resistenza passiva e dell'astensione dal lavoro se il Governo non avesse accettato integralmente le richieste dei ferrovieri, ieri sera prima ancora che il Governo avesse risposto all'« ultimatum », gli stessi organizzatori social-democratici hanno fatto sapere che consci della propria responsabilità consideravano lo sciopero ferroviario come una pazzia. Tutt'al più si potrà fare uno sciopero di protesta di mezz'ora ma non è ancor detto che sia utile ricorrervi perchè i ferrovieri dispongono di altri mezzi pacifici per far valere le proprie rivendicazioni. Sembra che il Primo Ministro Svehla abbia promesso il proprio intervento per appianare le divergenze.

Paleologue dichiara falso il Protocollo

BUCAREST, 13.

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri comunica che il Ministro di Romania a Parigi Diamandi ha ricevuto dal Ministro Paleologue la seguente lettera:

« Caro amico, ero sicuro che voi non avreste attribuito nemmeno per un istante al Governo francese la responsabilità di aver fatto nel 1920 quel bizzarro negoziato con il Governo ungherese che da qualche settimana desta tanto rumore tra gli ungheresi. Tali negoziati non hanno mai avuto luogo. Circa la nota ufficiale da me firmata, intorno alla quale la stampa ungherese ha fatto tanto rumore, io dichiaro che essa è un falso dalla prima all'ultima linea ».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 70.45 — Id. fine 70.65 — Consolidato 5 % cont. 82.27 — Id. fine 82.35 — Venezie 3.50 % 71.40 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.50 — Id. id. a scadere 92,50 meno 7% — Id. quinquennali 91,30 — Id. settennali scadenza 1928, 89 — Id. id. 1929, 89 — Id. novennali 87.75 — Banca d'Italia 2114 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1207 — Credito Italiano 777 — Banco di Roma 107 — Istituto di Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 565 — Meridionali 628 — Tramways 357 — Navigazione 507 — Libera Triestina 364 — Cosulich 199.50 — Snia-Viscosa 215 — Sete de Chatillon 170.50 — Varedo 73 — Elba 42.75 — Metallurgica 127 — Ilva 143 — Montecatini 196.50 — Monte Amiata 234 — Antimonio 155 — Fiat 385 — Valdarno 134 — Saso 168 — Terni 402 — Sip 129 — Tirso 185 — Gas di Roma 612 — Unes 94.50 — Azoto 160 — Elettrochimica 63.50 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 140 — Zuccheri Romani 131 — Eridania 730 — Molini Pantanella 179 — Oleifici 67 — Bonifiche Ferraresi 382 — Fondi Rustici 199 — Immobiliari 385 — Beni Stabili 496 — Imprese Fondiarie 90.50 — C. F. Regionale 98 — Aedes 7 — Risanamento 907 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 540 — Serino 425 — Palermo 365 — Spalato 325 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 109 — Assicurazioni Vita 775 — Ansaldo 93.

CAMBI: Parigi 71.80 - 71.90 — Londra 89,12 1/2 - 89,17 1/2 — New York 18.29 - 18.30.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.50 — Consolidato 5% 82.55.

Banca d'Italia 2116 — Banca Commerciale Italiana 1210 — Credito Italiano 772 — Banco Roma 109 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 628 — Mediterranee 380 — Costruzioni Venete 197 — Rubattino 510 — Libera Triestina 363 — Cosulich 201 — Coton. Cantoni 3830 — Coton. Veneziano 230 — Cascami Seta 734 — Tessuti stampati 867 — Lanificio Canap. Nazionale 480 — Man. Cot. Meridionali 40 — Man. Tosi 314 — S.N.I.A. 215 — Unione Manifatture 402 — Ilva 141 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 44 — Miniere Montecatini 196 — Off. Mecc. Breda 113 — Automobili Fiat 385 — Automobili Isotta 165 — Automobili Bianchi 54.50 — Off. Mecc. Miani 65 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elett. 214 — Edison 550 — Vizzola 833 — Marconi 108 — Acciaierie Terni 405 — Distillerie Italiane 140.50 — Industria Zuccheri 475 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 40 — Pirelli 606 — Fondi Rustici 198.50 — Beni Stabili-Roma 500 — Eridania 779 — Esp. Italo-Americana 441 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 71.875 — Londra 89.125 — New-York 18.295 — Belgio 2.5525 — Olanda 7.3475 — Pesos oro 17.80 — Svizzera 352.60 — Berlino 4,363 — Spagna 318 — Bukarest 11,45 — Vienna 2.58,25 — Praga 54,40.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50% L. 70.50 — Consolidato 5 % 82.625-82.15.

Banca d'Italia 2112 — Banca Commerc. Italiana 1207 — Credito Italiano 779 — Banco Roma 107 — Aedes 705 — Meridionali 626 — Mediterranee 381 — Rubattino 510 — Cosulich 201 — Lloyd Sabaudo 256 — Snia 214 — Eridania 780 — Raffineria L. L. 521 — Industrie Zuccheri 480 — Gulinelli 162 — Acciaierie di Terni 405 — Ansaldo 110 — « Ilva » 143 — Miniere Elba 44 — Ferriere Voltri 229 — Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 488 — Semolerie 653 — Silos 670 — Italia 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 350 — Tramway Genovesi 301 — Officine Elettriche Genovesi 300 — Fiat 384 — Beni Stabili 494 — Libera Triestina 363.

CAMBI: 71.90 — Londra 89.125 — New-York 18.295 — Svizzera 352.75 — Spagna 318.75.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento L. 70.80 — Consolidato 5 per cento 82.67 — Prestito Venezie 71.50 — Buoni novennali 86.80 — Banca d'Italia 21.15 — Banca Commerciale Italiana 1208 — Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 778 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 104.75 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 620 — Rubattino 511 — Terni 385 — Elba 40 — Ilva 148 — Risanamento 902 — Beni Stabili 495 — Gas di Roma 640 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 424 — Fondiaria Regionale 99 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 518.

CAMBI: Francia 71.80 — Inghilterra 89.108 — Stati Uniti d'America 18.265.

Ieri l'altro dopo molti anni di penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione spirava, con tutti i conforti di nostra Santa religione,

ERNESTINA CARRARA

Vedova Galanti

I figliastri PIERINO con la moglie ERMINIA e il piccolo PEPPINO, ANTONIO con la moglie BERTA e nipoti ne dànno il triste annunzio.

Milano, 12 ottobre 1927.

Ieri si è spenta la cara esistenza di

ALESSANDRO CERRONI

Tipografo editore

La famiglia, addoloratissima, ne dà il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi giovedì, alle ore 11, partendo dalla dimora del caro estinto, via S. Francesco a Ripa, 18.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo